



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia delle regioni italiane  
Dinamiche recenti e aspetti strutturali

Roma dicembre 2014

2014

43



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle regioni italiane

Dinamiche recenti e aspetti strutturali

Numero 43 - Dicembre 2014

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.*

---

*Questo documento è il risultato di un lavoro collettivo a cui hanno contribuito ricercatori sia della rete decentrata della ricerca economica della Banca d'Italia, sia del Servizio Struttura economica; il lavoro è stato coordinato da Carlotta Rossi e Alessandra Staderini del Servizio Struttura economica.*

*La redazione della prima sezione del documento è stata curata da Alessio D'Ignazio, Elisabetta Olivieri, Andrea Petrella del Servizio Struttura economica.*

*Alla redazione della seconda sezione hanno contribuito:*

*Per il capitolo 2.1: Guglielmo Barone (Bologna); per il capitolo 2.2: Chiara Bentivogli (Bologna), Cristina Fabrizi (Torino), Andrea Filippone (Ancona), Giovanni Iuzzolino (Napoli), Elena Mattevi (Servizio Statistiche), Giacinto Micucci (Ancona); per il capitolo 2.3: Rosario Maria Ballatore (Cagliari), Emanuele Ciani (Firenze), Francesco Franceschi (Bari), Vincenzo Mariani (Bari), Pasqualino Montanaro (Ancona), Sonia Soncin (Venezia); per il capitolo 2.4: Raffaello Bronzini (Servizio Struttura economica), Massimo Gallo (Venezia), Luigi Leva (Roma), Paolo Piselli (Servizio Struttura economica), Valerio Vacca (Bari); per il capitolo 2.5: Enrico Beretta (Genova), Amanda Carmignani (Servizio Struttura economica), Alessio D'Ignazio (Servizio Struttura economica), Carlotta Rossi (Servizio Struttura economica), Maria Lucia Stefani (Trento), Valerio Vacca (Bari); per il capitolo 2.6: Giuseppe Albanese (Catanzaro), Francesco David (Palermo), Pietro De Matteis (Campobasso), Elena Gennari (Firenze), Adele Grompone (Napoli), Emilio Vadalà (Servizio Struttura economica), Giovanni Vittorino (Trieste).*

*Gli aspetti editoriali sono stati curati da Raffaella Bisceglia, Donato Milella e Stefano Vicarelli del Servizio Struttura economica.*

---

© Banca d'Italia, 2014

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di novembre 2014 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

|  |     |
|--|-----|
| <b>LA SINTESI</b> .....  | 5   |
| <b>1 GLI ANDAMENTI TERRITORIALI DELL'ANNO</b> .....                                | 9   |
| 1.1 L'andamento dell'economia reale .....  | 9   |
| 1.2 L'intermediazione finanziaria .....  | 14  |
| <b>2 I DIVARI TERRITORIALI DURANTE LA CRISI ECONOMICA</b> .....                    | 17  |
| 2.1 Il quadro macroeconomico .....   | 17  |
| 2.2 Il sistema produttivo e le imprese .....                                       | 19  |
| 2.2.1 Dinamiche settoriali nei territori .....                                     | 19  |
| 2.2.2 Redditività e indebitamento .....  | 24  |
| 2.2.3 Le esportazioni per macroarea.....   | 25  |
| 2.3 L'occupazione e il mercato del lavoro .....                                    | 28  |
| 2.3.1 Dinamiche territoriali nel mercato del lavoro.....                           | 28  |
| 2.3.2 La mobilità territoriale del lavoro .....                                    | 31  |
| 2.4 Le condizioni economiche e finanziarie delle famiglie .....                    | 36  |
| 2.4.1 Reddito disponibile e spesa per consumi .....                                | 36  |
| 2.4.2 La ricchezza reale e finanziaria .....                                       | 37  |
| 2.4.3 L'indebitamento .....  | 37  |
| 2.4.4 La vulnerabilità finanziaria .....   | 40  |
| 2.4.5 La rischiosità del credito .....   | 41  |
| 2.5 Il finanziamento delle imprese .....   | 43  |
| 2.5.1 I prestiti alle imprese .....  | 43  |
| 2.5.2 Le condizioni di accesso al credito e la qualità dei prestiti alle imprese . | 46  |
| 2.6 L'intervento pubblico .....  | 51  |
| 2.6.1 I flussi redistributivi pubblici verso il Mezzogiorno .....                  | 51  |
| 2.6.2 L'esecuzione finanziaria delle politiche di coesione .....                   | 55  |
| <b>APPENDICE STATISTICA</b> .....  | 61  |
| <b>NOTE METODOLOGICHE</b> .....  | 107 |

---

## INDICE DEI RIQUADRI

|   |    |
|---|----|
| Dinamiche settoriali nel Mezzogiorno e nel Centro Nord: un'analisi basata sui dati censuari | 20 |
| Dispersione nella performance delle imprese: le aree di vitalità industriale                | 21 |
| Le scelte di istruzione terziaria   | 34 |
| Le caratteristiche dei prestiti alle famiglie   | 39 |
| Il ruolo delle banche locali nei territori durante la crisi                                 | 44 |
| Le politiche regionali di sostegno al credito   | 47 |
| Gli indicatori territoriali per le politiche di coesione                                    | 54 |
| Risultati di un'indagine sui principali progetti cofinanziati dai fondi strutturali         | 58 |

---

---

## AVVERTENZE

---

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o dell'Economia delle regioni italiane-Rapporto annuale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

### *Gli andamenti territoriali dell'anno*

Tutte le aree del Paese sono state interessate dall'indebolimento del quadro congiunturale osservato a partire dall'estate, che rimane più favorevole nel Centro Nord e, in particolare, in alcune regioni del Nord Est, soprattutto per quanto riguarda fatturato industriale ed esportazioni.

In tutte le aree del Paese si è attenuata la contrazione dei prestiti bancari al sistema produttivo. Il loro calo è rimasto meno marcato nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord, ove le imprese si sono finanziate anche tramite un più ampio ricorso alle emissioni obbligazionarie. In tutte le aree del Paese si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito. La più sfavorevole congiuntura nel Mezzogiorno si è riflessa nell'ulteriore peggioramento della qualità dei prestiti alle imprese di questa area.

### *I divari territoriali durante la crisi (2007-2013)*

Le due recessioni che hanno colpito l'economia italiana negli ultimi 6 anni hanno interessato i diversi territori in maniera non omogenea. Nel 2008-09 il brusco calo delle esportazioni ha avuto effetti soprattutto nel Nord Ovest e nel Nord Est. Nel biennio 2010-2011, mentre il Centro Nord recuperava, nel Mezzogiorno il prodotto continuava a contrarsi. Il biennio successivo, caratterizzato da una forte flessione della domanda interna, ha visto un calo del prodotto più forte nel Mezzogiorno: nel 2013 il PIL vi risultava inferiore al livello del 2007 del 13,5 per cento, a fronte di una contrazione del 7,1 nel Centro Nord. Su tali dinamiche ha inciso la diversa struttura economica, nel Mezzogiorno meno aperta alle esportazioni e più dipendente dall'attività dell'operatore pubblico.

**Il quadro  
macroeconomico**

Fra il 2007 e il 2013, il valore aggiunto dell'industria si è ridotto in misura più contenuta nelle regioni del Nord rispetto al Centro e al Mezzogiorno; il valore aggiunto dei servizi ha sostanzialmente tenuto nel Nord Ovest, si è invece ridotto nelle restanti ripartizioni, in maniera più accentuata nel Mezzogiorno, dove ha risentito in larga parte del calo della componente pubblica. Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese manifatturiere resta ancora molto contenuto nel confronto storico, soprattutto nelle regioni meridionali, nonostante il ridimensionamento della capacità produttiva industriale più intenso in questa area del Paese.

**Il sistema produttivo  
e le imprese**

Elevata è peraltro l'eterogeneità nella performance delle imprese. Un'analisi condotta a livello provinciale, per 19 settori manifatturieri, evidenzia la presenza di segnali di vitalità, in particolare nel comparto alimentare (con una loro ampia diffusione territoriale) e in quello high tech (ove i segnali sono territorialmente più concentrati e prevalentemente ubicati nel Nord del Paese).

In entrambe le aree le esportazioni sono tornate a crescere dal 2010, contribuendo a frenare il calo del prodotto soprattutto nel Centro Nord, caratterizzato da una maggiore incidenza

delle esportazioni. Le regioni meridionali non hanno inoltre partecipato al miglioramento che dal 2010 in poi emerge, per l'Italia nel suo complesso, nel confronto tra l'evoluzione dell'export e quella della domanda nei diversi mercati di sbocco.

#### **L'occupazione e il mercato del lavoro**

Il calo dell'occupazione ha accentuato l'eterogeneità tra sistemi locali del lavoro. L'aumento di quest'ultima è riconducibile per oltre un terzo al più intenso deterioramento dell'occupazione nel Mezzogiorno.

I trasferimenti di residenza dal Mezzogiorno verso il Centro Nord sono sensibilmente cresciuti nel 2012, facendo registrare, rispetto al passato, un aumento della quota di migranti con elevati livelli di istruzione.

I divari territoriali si sono ampliati anche con riferimento alle scelte di istruzione terziaria. La flessione nelle immatricolazioni è stata più intensa nel Mezzogiorno, soprattutto tra i giovani appartenenti a famiglie con minori capacità di spesa. Tra quanti hanno deciso di intraprendere il percorso universitario, è aumentata la mobilità verso le regioni centro-settentrionali.

#### **Le condizioni economiche e finanziarie delle famiglie**

Tra il 2007 e il 2013, la spesa per consumi delle famiglie meridionali è calata più di quella del resto del Paese. Per tutto il periodo considerato, il calo dei consumi delle famiglie meridionali è stato superiore a quello del loro reddito disponibile; nel resto del Paese solo a partire dal 2012 la caduta dei consumi è stata superiore a quella del reddito disponibile, negli anni precedenti i consumi erano stati sostenuti da una riduzione del risparmio.

La ricchezza (reale e finanziaria) delle famiglie meridionali, che risulta, in termini pro capite, strutturalmente inferiore a quella delle famiglie settentrionali, è diminuita nel periodo di crisi meno intensamente rispetto al Centro Nord, risentendo della maggiore incidenza delle attività reali rispetto a quelle finanziarie e, tra queste ultime, di quelle a basso rischio.

Il Mezzogiorno si caratterizza per una minore incidenza del numero di famiglie indebitate e del peso dell'indebitamento sul reddito disponibile. Il grado di vulnerabilità finanziaria delle famiglie meridionali è superiore rispetto a quelle del Centro Nord. La qualità dei prestiti alle famiglie, già peggiore prima del 2007 nel Mezzogiorno, si è deteriorata nel periodo 2010-2013 in maniera più intensa nelle regioni meridionali.

#### **Il finanziamento delle imprese**

Le imprese meridionali sono più dipendenti dal credito bancario rispetto a quelle del Centro Nord: nel 2007 i debiti bancari costituivano oltre il 70 per cento dei debiti complessivi una quota in linea con quella del Nord Est, ma decisamente superiore a quella del Nord Ovest e del Centro. Dalla fine del 2009 la dinamica dei prestiti alle imprese meridionali è risultata più sostenuta rispetto a quella delle imprese del Centro Nord, che in maggior misura hanno sostituito il credito bancario con il ricorso alle emissioni obbligazionarie.

Alla maggiore dipendenza dalle banche si associano condizioni di accesso ai finanziamenti bancari tradizionalmente peggiori rispetto al Centro Nord, sia in termini di imprese razionate, sia di costo del finanziamento; il divario riflette differenze nella composizione settoriale e dimensionale delle imprese, nonché differenti condizioni di contesto. Durante la crisi, l'aumento del numero di imprese razionate è stato sostanzialmente omogeneo tra le due aree del Paese; si è ampliato il divario nel costo del finanziamento.

#### **L'intervento pubblico**

L'attività redistributiva dell'operatore pubblico genera ogni anno flussi finanziari consistenti in favore del Mezzogiorno, destinati a finanziare principalmente la redistribuzione "interpersonale". Nostre stime indicano che i flussi netti verso il Mezzogiorno (spesa pubblica attribuibile al territorio al netto delle entrate prelevate sullo stesso territorio),

dopo essere aumentati nel biennio 2009-2010 al di sopra dei livelli precedenti la crisi, sono diminuiti a partire dal 2011. Questi flussi, pari a circa il 3,9 per cento del PIL nazionale nella media degli anni 2000-08, si sono ridotti al 3,2 per cento nel 2012 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili).

Solo una parte di questi mutamenti è legata alla dinamica delle risorse delle politiche di coesione in favore del Mezzogiorno, passate dallo 0,7 per cento del PIL nazionale in media negli ultimi anni prima della crisi, allo 0,5 per cento nella media degli anni 2009-2012. Nonostante un'accelerazione negli anni 2012-13, la spesa certificata allo scorso dicembre relativamente alla programmazione comunitaria rimaneva ancora di poco superiore alla metà della dotazione complessiva; la programmazione nazionale era caratterizzata da ritardi ancora maggiori.





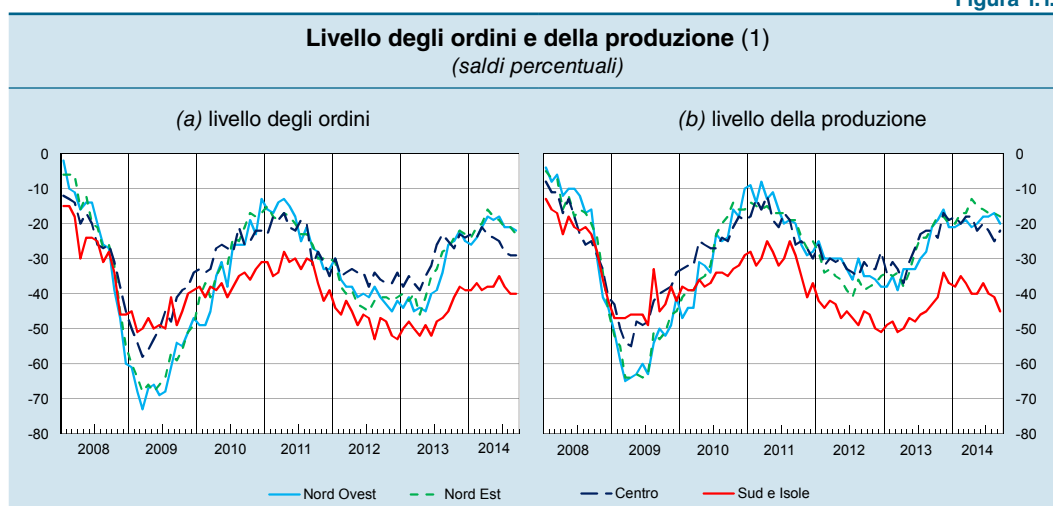
# 1 GLI ANDAMENTI TERRITORIALI DELL'ANNO

## 1.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

### *Le attività produttive*

*L'industria.* – Secondo l'indagine dell'Istat sulle imprese manifatturiere, i saldi dei giudizi delle imprese sul livello degli ordini e della produzione, in recupero dalla seconda parte del 2013, sono tornati a flettere leggermente a partire dal secondo trimestre di quest'anno sostanzialmente in tutte le ripartizioni (fig. 1.1.1).

Figura 1.1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi mensili destagionalizzati fra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle inchieste Istat.

Concentrando l'analisi sulle imprese più grandi (con almeno 20 addetti), il sondaggio congiunturale condotto nei mesi di settembre e ottobre dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di oltre 3.100 imprese industriali evidenzia una significativa eterogeneità territoriale nell'andamento degli indicatori di attività d'impresa. Il saldo fra le imprese che hanno registrato un aumento di fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri del 2014 e quelle che hanno registrato un calo è stato positivo nelle regioni settentrionali, e particolarmente ampio nel Nord Est, in netto miglioramento rispetto alle rilevazioni della scorsa primavera, riferite all'anno precedente; nelle altre ripartizioni territoriali tale saldo è invece peggiorato (in misura maggiore al Centro) e si è attestato su valori negativi (tav. 1.1.1). I risultati economici delle imprese sono differenziati per classe dimensionale: il saldo dei giudizi sull'andamento del fatturato è

positivo per le sole imprese con almeno 50 dipendenti, e aumenta al crescere della dimensione. Segnali positivi emergerebbero dalle previsioni sull'andamento degli ordini e delle vendite: in tutte le aree, la quota di imprese che si attendono un aumento nel semestre iniziante a ottobre è maggiore della quota di quelle che prevedono un calo. Tale saldo è più ampio per ordini e vendite realizzati sui mercati esteri.

Tavola 1.1.1

| Gli indicatori di attività d'impresa nell'industria e nei servizi (1) |                     |          |        |             |                     |          |        |             |
|---|---------------------|----------|--------|-------------|---------------------|----------|--------|-------------|
| (valori percentuali)  |                     |          |        |             |                     |          |        |             |
|   | imprese industriali |          |        |             | imprese dei servizi |          |        |             |
|   | Nord Ovest          | Nord Est | Centro | Sud e Isole | Nord Ovest          | Nord Est | Centro | Sud e Isole |
| <b>Fatturato:</b>   |                     |          |        |             |                     |          |        |             |
| 2013 su 2012 (2)  | 1,3                 | -1,1     | -1,1   | -3,8        | 4,2                 | -14,1    | -4,3   | -22,0       |
| gen-set 2014 su gen-set 2013  | 3,1                 | 10,0     | -11,1  | -4,5        | -8,0                | -9,8     | 4,4    | -17,3       |
| <i>Mercato estero</i> (3)   | 17,6                | 14,6     | 2,3    | 14,7        | -9,8                | -9,9     | 1,3    | -6,8        |
| <b>Ordini:</b>  |                     |          |        |             |                     |          |        |             |
| previsioni a 6 mesi   | 18,1                | 13,4     | 11,0   | 17,7        | 7,6                 | -4,0     | 8,2    | 0,9         |
| <i>Mercato estero</i> (3)   | 28,6                | 23,0     | 16,9   | 33,2        | 14,9                | 1,0      | 11,8   | 3,1         |
| <b>Investimenti:</b>  |                     |          |        |             |                     |          |        |             |
| spesa 2014 su programmata   | -2,1                | -2,9     | -6,4   | -14,4       | -8,3                | -7,2     | -17,8  | -20,6       |
| previsione 2015   | -4,2                | 4,1      | -1,5   | -2,9        | -1,7                | -11,8    | -1,9   | -12,1       |
| <b>Risultato d'esercizio (4):</b>                                     |                     |          |        |             |                     |          |        |             |
| 2013 (2)  | 60,1                | 57,6     | 57,4   | 53,9        | 59,4                | 51,0     | 55,1   | 50,7        |
| previsione 2014   | 63,9                | 64,3     | 58,9   | 57,4        | 58,4                | 57,9     | 52,8   | 52,8        |

Fonte: Banca d'Italia, *XXII Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi*.  
(1) Saldi fra la percentuale di imprese che indicano un aumento e quella di imprese che segnalano una diminuzione. – (2) Dati dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, svolta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2014, con riferimento all'esercizio 2013. – (3) Saldo riferito alle sole imprese che realizzano una quota positiva del loro fatturato sui mercati esteri. – (4) Quota di imprese che hanno chiuso in utile l'esercizio.

Stenta ancora l'accumulazione di capitale. Nelle previsioni formulate nei primi mesi del 2014, le imprese del Nord Ovest e del Centro indicavano un nuovo calo degli investimenti per l'anno in corso; le imprese del Nord Est e del Mezzogiorno segnalavano una crescita di lieve entità. Secondo il sondaggio svolto nei mesi di settembre e ottobre, le imprese che nel 2014 hanno rivisto i propri piani di investimento al ribasso sono più numerose di quelle che li hanno rivisti al rialzo: lo scarto è più rilevante nel Mezzogiorno che nelle restanti aree. Per il 2015 il saldo fra le imprese che prevedono un incremento della spesa per investimenti e quelle che dichiarano un calo è positivo nel Nord Est ma ancora lievemente negativo nelle altre aree del Paese.

La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso, maggiore al Nord rispetto al resto del Paese, è cresciuta in tutte le aree rispetto all'anno precedente, più intensamente nel Nord Est (tav. 1.1.1).

*Il commercio con l'estero.* – Nei primi due trimestri del 2014 le vendite all'estero hanno fatto registrare, rispetto al corrispondente periodo del 2013, un rilevante incremento nel Nord Est, cui si sono affiancati gli andamenti comunque positivi del Nord Ovest e del Centro, e un calo nelle regioni meridionali (tav. 1.1.2). A livello regionale, il contributo più rilevante alla crescita è stato fornito da Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto (1,4 punti percentuali, nel complesso; fig. 1.1.2). Apporti negativi sono invece imputabili al Lazio e alle Isole, ancora penalizzate dal calo delle vendite all'estero di prodotti petroliferi

raffinati (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 21, luglio 2014).

Rispetto al corrispondente periodo del 2013, le esportazioni del Centro Nord sono state sostenute nel primo semestre in maniera rilevante dai settori dei macchinari e dei beni tradizionali (tessile, abbigliamento e pelletteria). Il Nord Est si distingue per il contributo positivo fornito da quasi tutti i comparti, mentre il Nord Ovest e il Mezzogiorno hanno beneficiato soprattutto della crescita delle vendite di autoveicoli. Il settore dei metalli e dei prodotti in metallo, le cui vendite estere sono tornate a crescere nel Mezzogiorno, ha invece pesato negativamente sulla dinamica delle esportazioni di tutte le aree del Centro Nord. Al calo delle esportazioni meridionali, oltre alla dinamica dei prodotti petroliferi, ha contribuito l'andamento negativo del comparto chimico-farmaceutico.

Nel primo semestre del 2014, il contributo delle destinazioni europee è stato positivo in tutte le aree, e particolarmente rilevante nel Nord Est e nel Centro, in parte grazie alla favorevole dinamica delle vendite verso la Germania. Il processo di ricomposizione delle vendite all'estero verso i mercati extra-europei si è invece interrotto: il contributo di queste destinazioni è stato nullo nelle regioni nord-orientali e negativo nel resto del Paese. Il Nord Ovest e il Centro sono stati particolarmente penalizzati dal calo delle esportazioni verso la Svizzera, tradizionalmente concentrate nel comparto dei metalli; al netto delle vendite verso tale destinazione, la crescita delle esportazioni ammonta al 2,4 e all'1,7 per cento, rispettivamente.

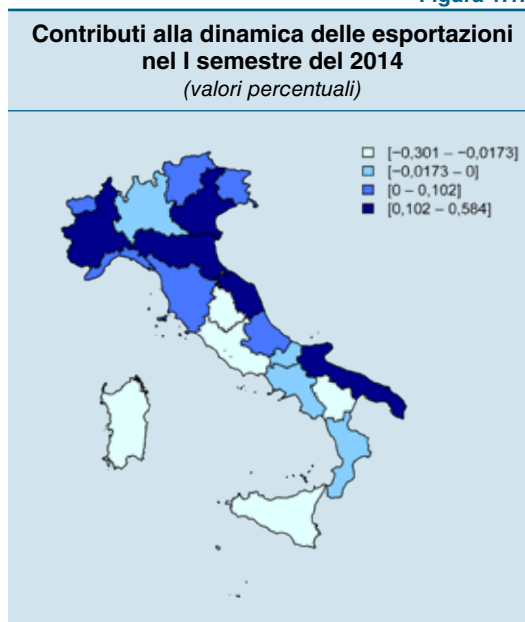
*Le costruzioni.* – Nelle valutazioni delle oltre 550 imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti intervistate nell'ambito del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia, il saldo fra le aziende che prevedono un aumento della produzione nel 2014 e quelle che si attendono un calo è negativo in tutte le aree; lo scarto è più ampio per il Nord Ovest e, soprattutto, per il Centro; sui saldi delle regioni centro-settentrionali pesa la dinamica particolarmente sfavorevole nel comparto delle opere pubbliche (tav. 1.1.3). In base alle previsioni per il prossimo anno, nel Centro Nord la quota di imprese che si attendono un aumento del valore della produzione è minore

Tavola 1.1.2

| Le esportazioni nelle macroaree (1)<br>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente) |            |          |        |             |
|--|------------|----------|--------|-------------|
|  | Nord Ovest | Nord Est | Centro | Sud e Isole |
| 2012   | 3,6        | 1,2      | 6,4    | 8,1         |
| 2013   | 0,6        | 2,4      | -0,7   | -8,7        |
| 2013 – 1°trim.   | -0,1       | -0,7     | 2,3    | -7,7        |
| 2° trim.   | -0,8       | 2,4      | 2,2    | -11,3       |
| 3° trim.   | 2,0        | 3,8      | -3,9   | -9,4        |
| 4° trim.   | 1,6        | 4,2      | -3,3   | -6,4        |
| 2014 – 1°trim.   | 1,7        | 4,5      | -0,9   | -3,3        |
| 2° trim.   | 0,7        | 2,4      | 2,0    | -2,4        |

Fonte: Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*.  
(1) Esportazioni di beni in valore.

Figura 1.1.2



Fonte: Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*.

di quella delle imprese che prevedono un calo. Tale saldo è invece positivo nel Mezzogiorno, in gran parte in seguito alle attese positive nel settore delle opere pubbliche.

La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso è maggiore nel Mezzogiorno, dove è cresciuta rispetto all'anno precedente; la contrazione che ha interessato le restanti aree è stata più intensa nel Nord Ovest e al Centro.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di immobili per uso residenziale sono tuttavia tornate a crescere in tutte le aree del Paese, con l'eccezione del Mezzogiorno. Vi ha in parte contribuito, nei primi mesi dell'anno, il posticipo degli atti di compravendita che era stato indotto dalla riduzione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali a partire dal 2014. L'incremento è stato più elevato al Centro e nel Nord Est (5,8 e 3,7 per cento, rispettivamente), mentre nel Nord Ovest l'aumento è stato solo dell'1,1 per cento, per il negativo andamento registrato nel secondo trimestre. Nel Mezzogiorno le compravendite sono diminuite del 3,0 per cento.

*I servizi privati.* – Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia che coinvolge circa 1.200 imprese dei servizi privati non finanziari, nei primi nove mesi del 2014 il saldo tra la quota di imprese che segnalano un incremento di fatturato e quella di imprese che ne indicano un calo è rimasto negativo in tutte le ripartizioni a eccezione del Centro; il saldo è stato più ampio nel Mezzogiorno rispetto al Nord Est e Nord Ovest (tav. 1.1.1).

La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso, maggiore nel Nord rispetto al resto del Paese, si è ridotta rispetto ai livelli del 2013 nel Nord Ovest e al Centro (tav. 1.1.1).

### **Il mercato del lavoro**

Nel primo semestre del 2014 l'occupazione è tornata a crescere al Centro Nord e ha continuato a contrarsi nel Mezzogiorno. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'aumento al Centro Nord è il risultato di una crescita nelle regioni del Nord Est (0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013) e del Centro (0,7), a fronte di un calo in quelle del Nord Ovest (-0,5). La contrazione dell'occupazione nelle regioni meridionali (-2,2 per cento) è stata particolarmente intensa in Abruzzo, Calabria e Sicilia.

Le differenze territoriali riflettono soprattutto la dinamica del numero di occupati nei servizi, cresciuto nel Nord Est e al Centro e calato nel Nord Ovest e nel Mezzogior-

**Tavola 1.1.3**

| <b>Gli indicatori di attività d'impresa nelle costruzioni (1)</b><br>(valori percentuali) |            |          |        |             |
|---|------------|----------|--------|-------------|
|   | Nord Ovest | Nord Est | Centro | Sud e Isole |
| <b>Valore della produzione:</b>   |            |          |        |             |
| previsione 2014 su 2013   | -28,3      | -23,6    | -39,3  | -23,0       |
| Opere pubbliche (2)   | -53,7      | -37,1    | -38,5  | -24,3       |
| previsione 2015 su 2014   | -34,6      | -21,7    | -25,4  | 31,0        |
| Opere pubbliche (2)   | -45,1      | -12,8    | -36,2  | 40,4        |
| <b>Risultato d'esercizio: (3)</b>   |            |          |        |             |
| 2013 (4)  | 47,3       | 32,6     | 47,2   | 47,6        |
| previsione 2014   | 37,1       | 30,4     | 32,2   | 53,5        |

Fonte: Banca d'Italia, XXII Sondaggio congiunturale sulle imprese di costruzioni.  
 (1) Saldi fra la percentuale di imprese che indicano un aumento e quella di imprese che segnalano una diminuzione. – (2) Saldo riferito alle sole imprese che operano nel comparto delle opere pubbliche. – (3) Quota di imprese che hanno chiuso in utile l'esercizio. – (4) Dati dell'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, svolta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2014, con riferimento all'esercizio 2013.

no. L'occupazione nell'industria in senso stretto è tornata a crescere nel Nord Ovest e al Centro, mentre ha rallentato la sua caduta nel resto del Paese. In tutte le macroaree l'occupazione ha continuato a flettersi nel comparto delle costruzioni.

Nei primi 10 mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è ridotto nel Nord Est e nel Mezzogiorno (rispettivamente circa -15 e -7 per cento), è rimasto costante nel Nord Ovest ed è cresciuto al Centro (7 per cento).

Nel primo semestre dell'anno il tasso di partecipazione delle persone in età da lavoro è cresciuto al Centro Nord (0,2 punti nel Nord e 0,9 al Centro) e calato di 0,2 punti nel Mezzogiorno; in tutto il Paese il tasso di attività è cresciuto per la componente femminile della popolazione (0,1 punti nel Nord, 1,1 al Centro e 0,2 nel Mezzogiorno) e calato per i giovani con meno di 35 anni (-1,4 nel Nord e -0,9 al Centro Sud).

La debolezza della domanda di lavoro nel Mezzogiorno e l'aumento dell'offerta al Centro Nord si sono accompagnati a una crescita del tasso di disoccupazione di 1,1 punti nel Mezzogiorno (al 21,0 per cento) e di 0,4 al Centro Nord (al 9,6 nel Nord Ovest, 8,0 nel Nord Est e 11,5 al Centro). Per i giovani con meno di 25 anni l'aumento è stato di 7,2 punti nel Sud e Isole (al 58,5) e di 2,3 al Centro Nord (al 35,5 per cento).

## 1.2 L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti alle imprese.* – Nel primo semestre del 2014 i prestiti bancari alle imprese si sono contratti in tutte le aree del Paese, sebbene con intensità progressivamente decrescente. Il calo è risultato più accentuato nel Nord Ovest e al Centro (fig. 1.2.1a).

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda delle imprese è rimasta debole; si sarebbe invece pressoché arrestato in tutte le aree il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito. Indicazioni analoghe sui criteri di offerta provengono dal sondaggio congiunturale sulle imprese: la quota di quelle che hanno segnalato un peggioramento delle condizioni di indebitamento si è ridotta in tutte le aree nel primo semestre del 2014 rispetto al dato corrispondente del 2013.

La flessione dei prestiti ha caratterizzato in tutte le aree sia le imprese più piccole sia quelle di maggiori dimensioni. La diminuzione dei prestiti alle piccole imprese è stata di entità simile tra macroaree. Quelli alle imprese con oltre 20 addetti sono invece diminuiti in maniera più significativa nel Nord Ovest e al Centro, dove maggiore è l'incidenza delle imprese di grandi dimensioni. Vi ha contribuito il maggior ricorso delle imprese localizzate in queste aree alle emissioni obbligazionarie.

I prestiti alle imprese manifatturiere si sono ridotti in tutte le aree del Paese, in misura più marcata nel Nord Ovest e al Centro. Quelli alle imprese dei servizi si sono contratti di oltre sei punti percentuali nel Nord Ovest, una flessione pari a quasi il doppio di quella delle altre aree. Si è accentuato il calo dei prestiti al settore delle costruzioni, riflettendo la marcata flessione registrata al Centro, a fronte di un calo più contenuto nel resto del Paese.

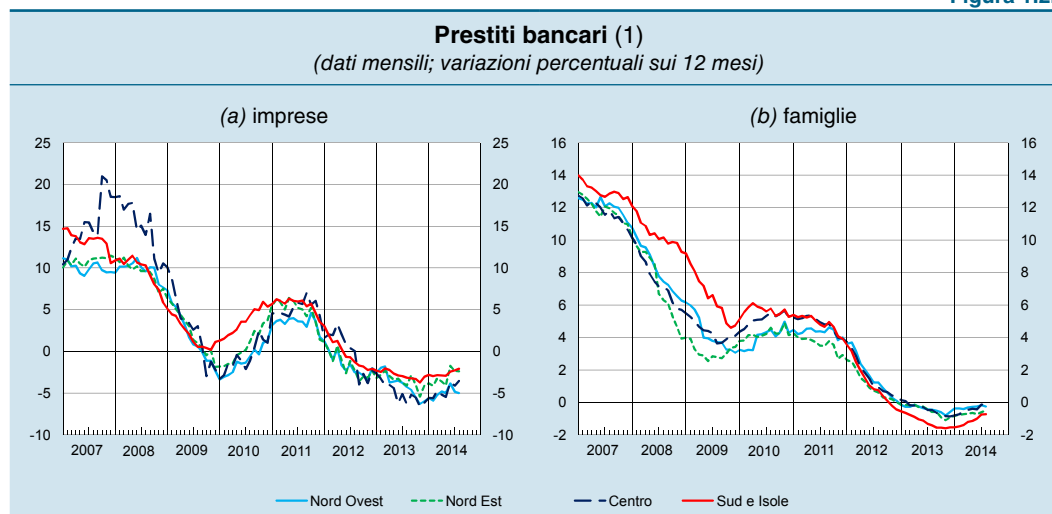
Nella prima parte del 2014, il costo del credito a breve termine alle imprese si è ridotto nel Centro Nord (-0,1 punti percentuali), è aumentato nel Mezzogiorno (0,1 punti percentuali), dove si è portato all'8,1 per cento.

*I prestiti alle famiglie.* – Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono risultati pressoché stabili nelle aree centro-settentrionali (-0,4 per cento), a fronte di una lieve flessione nel Mezzogiorno (-1,0; fig. 1.2.1b).

Rispetto al dato di fine 2013 si è ridotto il tasso di contrazione dello stock di mutui per l'acquisto di abitazioni. Le erogazioni di mutui sono tornate a crescere nella prima parte del 2014 in tutte le aree del Paese.

Il credito al consumo è rimasto sostanzialmente stabile nel Nord Ovest ed è cresciuto lievemente nel Nord Est; nel resto del Paese è proseguita la flessione, sebbene a un ritmo meno intenso.

I dati relativi ai mesi di luglio e agosto indicano un'ulteriore attenuazione dell'indebolimento del credito bancario in tutte le macroaree.



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni.

Nei primi sei mesi dell'anno i tassi di interesse sui mutui si sono ridotti di circa due decimi di punto in tutte le aree del Paese.

### *La qualità del credito*

Rispetto al valore registrato a dicembre 2013, il flusso di nuove sofferenze delle imprese è risultato in diminuzione al Centro (dove si è attestato a giugno al 5,2 per cento) e nel Nord (3,7 per cento); è ancora aumentato, invece, nel Mezzogiorno, risentendo anche della più sfavorevole congiuntura economica rispetto al resto del Paese (cfr. il capitolo 1.1: *L'andamento dell'economia reale*). La variabilità nel livello di rischio all'interno delle macroaree risulta elevata.

Nel primo semestre del 2014 la qualità del credito alle famiglie è rimasta pressoché invariata in tutte le aree del Paese. Il tasso di ingresso in sofferenza risulta più elevato nel Mezzogiorno (1,6 per cento) rispetto al resto del Paese (1,2 per cento).





## 2 I DIVARI TERRITORIALI DURANTE LA CRISI ECONOMICA

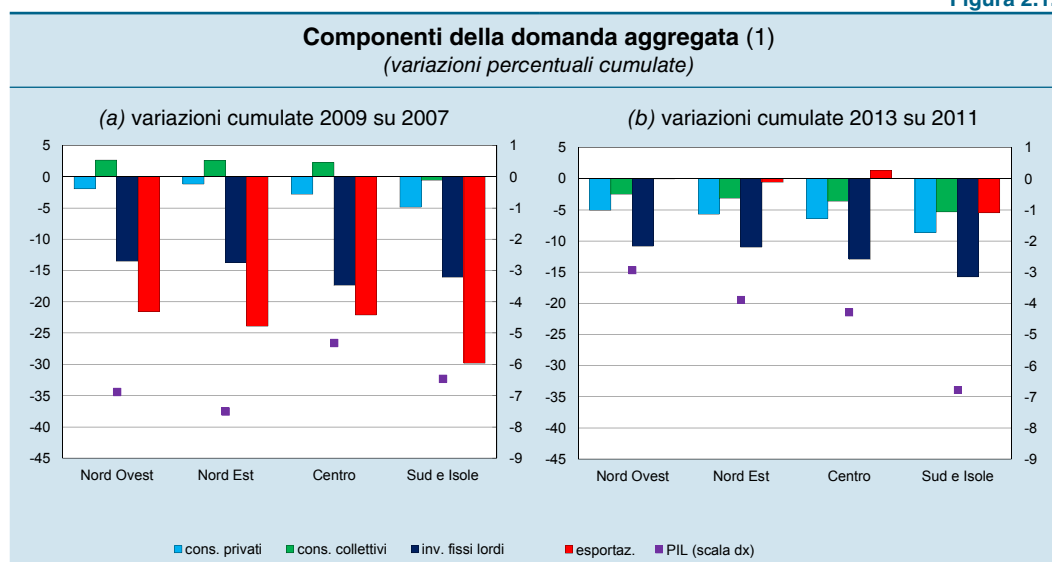
### 2.1 IL QUADRO MACROECONOMICO

Tra il 2007 e il 2013 il PIL è diminuito del 13,5 per cento in termini reali nelle regioni del Mezzogiorno, a fronte di cali più contenuti nelle altre aree: poco meno di 6 punti nel Nord Ovest, poco più di 8 nel Nord Est e nel Centro (tav. a2.1.1). In termini di prodotto pro capite, il divario nella dinamica a sfavore del Mezzogiorno si riduce a circa 3 punti, per effetto di una crescita della popolazione più contenuta al Sud (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 21, luglio 2014).

L'andamento del differenziale tra le due principali macroaree del Paese non è stato uniforme nel corso del tempo, risentendo della differente dipendenza delle economie locali dalle diverse componenti della domanda aggregata (fig. 2.1.1).

Sulla base di un indicatore elaborato a partire dai dati del *Censimento dell'industria e dei servizi* del 2011 e delle tavole input-output, le macroaree del Nord risultano più reattive della media nazionale a esportazioni, consumi privati e investimenti e meno alla spesa pubblica. Il Mezzogiorno offre un quadro speculare, con una forte dipendenza dai consumi collettivi e una minore reattività alle altre componenti. Il Centro si colloca in una posizione intermedia: la dipendenza dai consumi (sia privati che pubblici) è maggiore della media nazionale, a fronte di una minore reattività a esportazioni e investimenti (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 21, luglio 2014).

Figura 2.1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia.

(1) Esportazioni cif-fob a prezzi correnti deflazionate con l'indice generale dei prezzi al consumo.

La prima fase recessiva del 2008-09, caratterizzata dal brusco calo di investimenti ed esportazioni, ha interessato il Nord Ovest e il Nord Est in misura più accentuata (-6,9 e -7,5 per cento nel biennio; tav. a2.1.2), a fronte di cali del PIL più contenuti nel Centro (-5,3 per cento) e nel Mezzogiorno (-6,5), nonostante l'avvio, in quest'ultima area, della riduzione dei consumi collettivi.

Nel biennio 2010-11, la ripresa è stata più robusta nel Nord Ovest e nel Nord Est, più debole al Centro; vi hanno contribuito in tutte e tre le ripartizioni la forte crescita delle esportazioni, connessa con la ripresa del commercio mondiale, la moderata espansione dei consumi delle famiglie e, limitatamente al Centro, l'aumento degli investimenti (tav. a2.1.2). Nel Mezzogiorno, invece, l'aumento delle esportazioni non è stato in grado di compensare la contrazione della domanda interna, dovuta al calo dell'accumulazione di capitale e dei consumi collettivi, a fronte di un ristagno di quelli privati.

Il biennio 2012-13 si è caratterizzato per una forte flessione della domanda interna e ciò ha contribuito a rendere la recessione più intensa nel Mezzogiorno, dove, come si è detto, è relativamente maggiore la dipendenza dalla componente interna della domanda rispetto a quella estera.

Il calo della spesa privata per consumi ha risentito della flessione del reddito disponibile, più intenso nel Mezzogiorno, e di un recupero della propensione al risparmio nel Centro Nord (cfr. il paragrafo: *Reddito disponibile e spesa per consumi* nel capitolo 2.4). Diffuso sul territorio, ma più intenso a Sud, è stato anche il calo degli investimenti. Le esportazioni hanno mostrato una tenuta solo nel Centro Nord.

A partire dal 2011, l'economia del Mezzogiorno ha risentito in maniera più accentuata rispetto al Centro Nord degli effetti del consolidamento fiscale che hanno comportato una decisa riduzione delle spese (sia correnti, sia in conto capitale) e un aumento del prelievo fiscale, soprattutto di quello patrimoniale (cfr. il capitolo 2.6: *L'intervento pubblico*).

## 2.2 IL SISTEMA PRODUTTIVO E LE IMPRESE

### 2.2.1 Dinamiche settoriali nei territori

Fra il 2007 e il 2013, in Italia si è ridotto significativamente il valore aggiunto dell'industria (-19,4 per cento per l'industria, comprensiva delle costruzioni), a fronte di una riduzione meno accentuata di quello dei servizi (-3,8 per cento per i servizi, comprensivi di quelli pubblici).

All'interno del Paese la contrazione dell'industria non è stata omogenea tra i territori: dal 2007 al 2013, il valore aggiunto di questo settore si è ridotto del 29,9 per cento nel Mezzogiorno, del 20,4 al Centro, del 15,8 e del 16,6 nel Nord Ovest e nel Nord Est, rispettivamente; in tutti i territori si sono ridotte le quote di valore aggiunto attribuibili all'industria (tav. a2.2.1)<sup>1</sup>.

*Sulla performance negativa dell'industria ha particolarmente gravato il dato relativo al sotto-comparto delle costruzioni (per il quale i dati sono disponibili solo fino al 2012), il cui valore aggiunto è calato nel quinquennio 2007-2012 del 28,7 e del 20,0 per cento nel Mezzogiorno e nel Centro Nord, rispettivamente. Un forte divario territoriale si registra però anche nella sola industria in senso stretto (con flessioni nello stesso periodo del 20,5 e del 12,9 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nel Centro Nord).*

Tra il 2007 e il 2013, il valore aggiunto del settore dei servizi, comprensivo della Pubblica amministrazione, è sceso del 7,9 per cento nel Mezzogiorno, del 4,0 e del 3,5 al Centro e nel Nord Est, rispettivamente, mentre nel Nord Ovest la riduzione è stata molto più contenuta (-0,6 per cento). Il divario tra le ripartizioni territoriali nella dinamica dei servizi è aumentato a partire dal 2009, accentuandosi negli ultimi anni, per effetto anche della diversa dinamica del settore pubblico.

*Nel 2011, ultimo anno per il quale si dispone di un maggiore dettaglio settoriale nei conti economici territoriali, la quota dei servizi prevalentemente pubblici (Amministrazione pubblica, difesa e servizi – istruzione, sanità e altri – gestiti prevalentemente dalle Amministrazioni pubbliche) era pari al 28,9 per cento nel Mezzogiorno e al 17,9 nel Centro Nord. La diversa dipendenza dal comparto pubblico spiega in parte i divari territoriali osservati nella dinamica complessiva dei servizi: negli anni fra il 2007 e il 2011, il valore aggiunto dei servizi prevalentemente pubblici è cresciuto dello 0,9 per cento, come risultato dell'aumento del 3,1 registrato nelle regioni centro-settentrionali e del calo del 3,4 nel Meridione. Il divario fra le ripartizioni sembrerebbe essersi ulteriormente ampliato nell'ultimo biennio: in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, fra il 2011 e il 2013 gli occupati dei settori prevalentemente pubblici sono calati del 5,5 per cento nel Mezzogiorno, a fronte di un lieve aumento nel Centro Nord (0,8 per cento).*

I dati censuari consentono di analizzare le dinamiche dei singoli settori all'interno dell'industria e dei servizi e quelle della distribuzione delle imprese per classi dimensionali (cfr. il riquadro: *Dinamiche settoriali nel Mezzogiorno e nel Centro Nord: un'analisi basata sui dati censuari*).

<sup>1</sup> Con il passaggio al nuovo Sistema europeo dei conti SEC 2010, la misura dell'incidenza dei vari comparti ha subito delle significative variazioni. In particolare, a livello nazionale la stima del peso del valore aggiunto manifatturiero sul totale si è ridotta, mentre sono trascurabili le variazioni nella sua dinamica. I dati presentati in questo capitolo potrebbero essere rivisti, allorché i conti territoriali basati sui nuovi standard contabili saranno disponibili nel gennaio del 2015.

Concentrando l'attenzione sulla sola industria in senso stretto, la flessione degli investimenti e dell'utilizzo di lavoro ha condotto a una perdita di capacità produttiva nel settore, che è risultata più ampia nel Mezzogiorno, dove era già in atto prima della crisi.

#### DINAMICHE SETTORIALI NEL MEZZOGIORNO E NEL CENTRO NORD: UN'ANALISI BASATA SUI DATI CENSUARI

L'ultimo *Censimento dell'industria e dei servizi* dell'Istat del 2011 mostra come la contrazione dell'attività economica degli ultimi anni sia stata ampiamente diffusa su tutto il territorio, manifestandosi però con maggiore intensità nel Mezzogiorno. Considerando le sole imprese private, la riduzione del numero di addetti tra il 2007 e il 2011 (pari al 7 per cento a livello nazionale) ha interessato tutte le regioni, quasi tutte le province (101 sulle 103 esistenti nel 2007) e la grande maggioranza dei sistemi locali del lavoro (613 sui 686 individuati in base alle partizioni geografiche definite al 2001). La riduzione è stata pari al 7,9 per cento nel Mezzogiorno, a fronte del 6,7 nel Centro Nord (tav. a2.2.2); in base a nostre stime, il divario nella dinamica degli addetti fra aree geografiche è spiegato per metà dalla composizione settoriale del sistema locale del lavoro, mentre è minima la quota di variazione spiegata dalla composizione dimensionale delle imprese ivi operanti.

Tra il 2007 e il 2011 la riduzione degli addetti segnalata dai dati censuari è stata maggiore nelle costruzioni (-24,3 per cento nel Mezzogiorno, -17,8 nel Centro Nord), rispetto all'industria in senso stretto (-14,2 per cento nel Mezzogiorno, -11,4 nel Centro Nord) e ai servizi privati (-2,4 per cento nel Mezzogiorno, -2,6 nel Centro Nord; tav. a2.2.3).

Nella manifattura del Centro Nord, la performance dei settori definiti a tecnologia bassa o medio bassa è stata peggiore di quelli ad alta tecnologia, i cui addetti si sono ridotti a tassi decisamente inferiori; nel Mezzogiorno la riduzione degli addetti ha riguardato tutti i raggruppamenti, a eccezione di due settori ad alta tecnologia (aeronautica e farmaceutica), che hanno evidenziato una dinamica positiva, pur restando di dimensioni molto contenute.

Fra i servizi, hanno tenuto soprattutto quelli a bassa intensità di conoscenza (commercio, ristorazione, trasporti) in tutte le aree del Paese, mentre quelli ad alta intensità di conoscenza hanno fatto registrare perdite consistenti di addetti, maggiori nel Mezzogiorno (-6,9 per cento) che nel resto del Paese (-5,8 per cento).

Nella manifattura ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza la perdita di addetti nel Mezzogiorno, in confronto col Centro Nord, è risultata non solo più ampia nel suo complesso ma anche più diffusa sul territorio: il 52 e il 39 per cento dei sistemi locali del lavoro (SLL) meridionali hanno registrato cali di addetti di entità significativa rispettivamente nella manifattura e nei servizi ad alta conoscenza, a fronte del 44 e del 30 per cento dei SLL centro-settentrionali.

I dati censuari mostrano, inoltre, che negli ultimi anni non si è modificata in misura apprezzabile la distribuzione per dimensione delle imprese, che nel Mezzo-

giorno si è da sempre caratterizzata per un'incidenza maggiore delle micro imprese (fino a 5 addetti), e per una inferiore delle imprese più grandi (più di 20 addetti). Tra il 2007 e il 2011 la quota di addetti presso le micro imprese è lievemente aumentata nel Mezzogiorno (dal 49,1 al 49,6 per cento), a fronte di una lieve riduzione al Centro Nord (dal 38,1 al 37,8 per cento). La quota di addetti in imprese di maggiore dimensione (con almeno 100 addetti) è rimasta sostanzialmente invariata, a eccezione di una modesta crescita che ha riguardato, in entrambe le aree, il comparto edilizio e i servizi a bassa intensità di conoscenza (tav. a2.2.4).

*Utilizzando i dati relativi all'industria in senso stretto tra il 2007 e il 2012 (ultimo anno per il quale sono disponibili le informazioni), sono state effettuate tre stime della capacità produttiva, basate su tre possibili approcci: stima della funzione di produzione, indagini presso le imprese sul grado di utilizzo dei fattori produttivi e sui ritmi produttivi e stima delle componenti di fondo attraverso filtri statistici sulle serie storiche dei livelli di attività (cfr. le Note metodologiche).*

*In base al primo esercizio, la capacità produttiva nell'industria si sarebbe contratta tra il 2007 e il 2012 di oltre il 15 per cento nel Meridione e di circa il 9 nel resto del Paese. In base al secondo esercizio, la capacità produttiva avrebbe registrato un calo di 10,5 punti percentuali nelle regioni meridionali, a fronte di una flessione di 7,9 punti nel resto del Paese. Infine, anche calcolando il potenziale sulla base dei filtri statistici emerge l'indicazione che la flessione della capacità sia stata significativamente più pronunciata nelle regioni meridionali e insulari.*

Pur in presenza di una contrazione della capacità produttiva, il grado di utilizzo degli impianti delle imprese manifatturiere è rimasto su livelli storicamente bassi: nel 2013 si è attestato al 72,6 per cento nel Centro Nord (era pari al 77,3 per cento nella media del periodo 2000-2006, precedente la crisi) e al 62,4 nel Mezzogiorno (dalla media del 71,3 negli anni prima della crisi).

#### **DISPERSIONE NELLA PERFORMANCE DELLE IMPRESE: LE AREE DI VITALITÀ INDUSTRIALE**

Nel periodo della crisi è aumentata la dispersione nella performance delle imprese: accanto a quelle che hanno ridotto i loro volumi di affari, arrivando in alcuni casi fino all'uscita dal mercato, ce ne sono state altre – tipicamente le più grandi, le più attive sui mercati esteri e le più innovative – che sono invece cresciute (cfr. il capitolo 10: *La struttura produttiva e le politiche strutturali* nella Relazione sull'anno 2012).

È stato condotto un esercizio per individuare i territori e i settori dove sono più diffuse le imprese che hanno continuato a crescere anche durante la crisi. L'analisi è stata effettuata a un livello di disaggregazione elevato, rappresentato dalla provincia e, all'interno di essa, da 19 settori manifatturieri selezionati, per un totale di 1.957 incroci geo-settoriali (684 nel Mezzogiorno, 1.273 nel Centro Nord). In ciascuno degli incroci, è stata osservata la dinamica di alcune grandezze economiche (esportazioni a livello aggregato tra il 2007 e il primo semestre del 2014; fatturato e valore aggiunto a livello di impresa tra il 2007 e il 2013), nonché il grado di diffusione di questi segnali di vitalità (cfr. le *Note metodologiche*). Ciascun incrocio geo-settoriale è stato quindi classificato, sulla base di tali indicatori, come avente segnali di vitalità diffusi, intermedi, oppure deboli se non assenti (figg. 1 e 2).

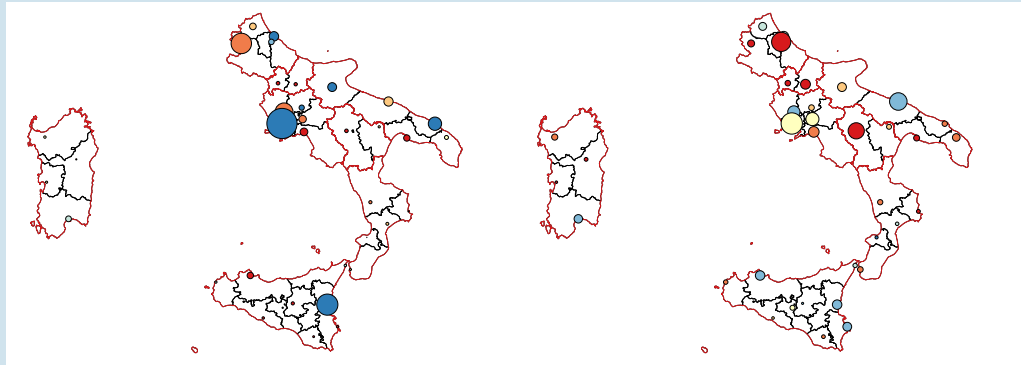
Quest'ultima categoria – quella con segnali di vitalità deboli o assenti – rappresenta (secondo stime preliminari fondate sugli archivi dei bilanci aggiornati al 30 ottobre 2014) circa il 45 per cento degli incroci, sia nel Mezzogiorno sia nel Centro Nord.

Figura 1

**Mappa delle performance manifatturiere: Mezzogiorno**

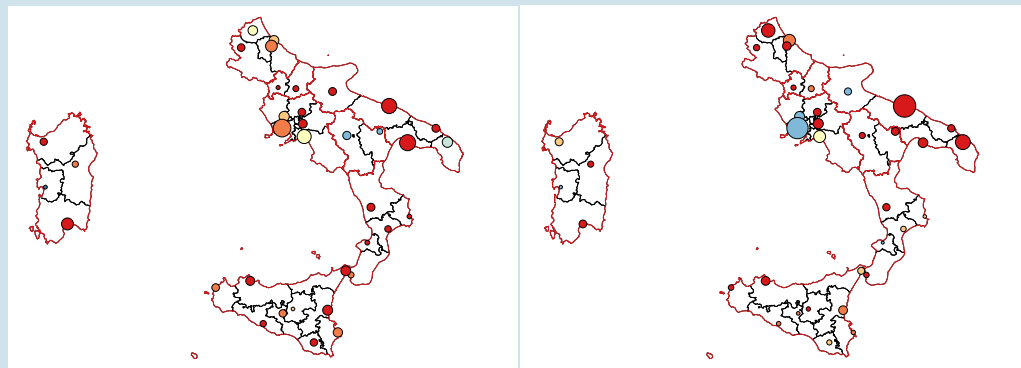
(a) alta tecnologia

(b) tecnologia medio-alta



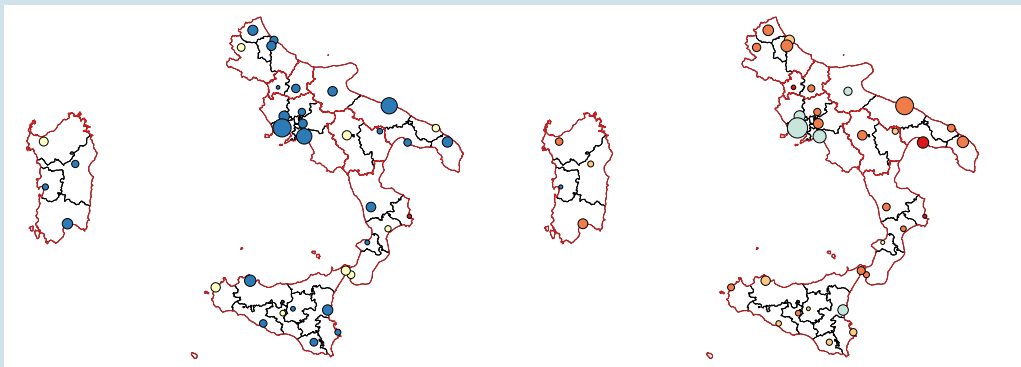
(c) tecnologia medio-bassa

(d) tecnologia bassa non alimentare



(e) alimentare

(f) totale

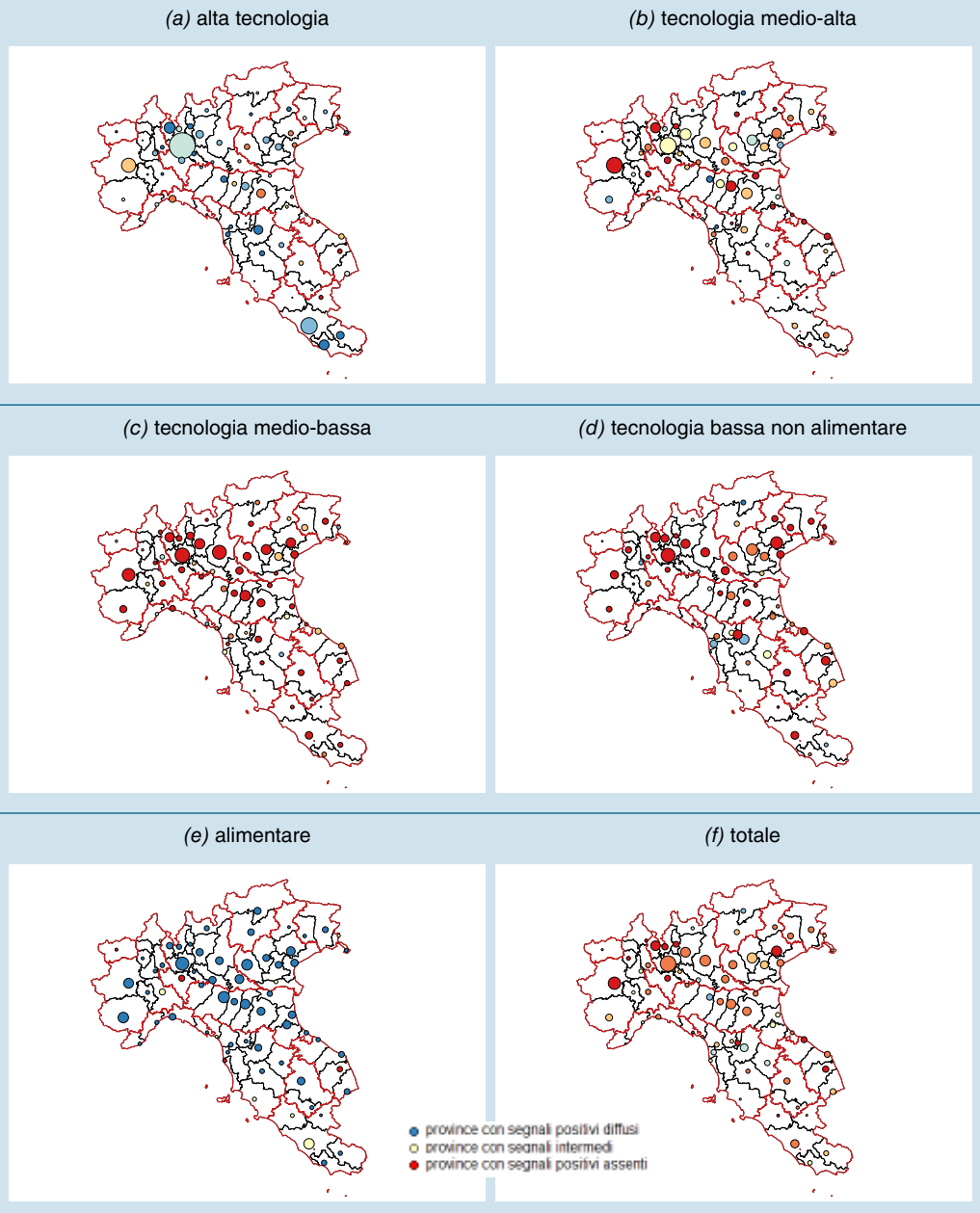


Fonte: elaborazioni su dati Istat e Centrale dei bilanci-Cerved (campione chiuso di circa 10 mila imprese manifatturiere nel periodo 2007- 2013). Per ogni settore le dimensioni degli indicatori sono proporzionali al peso della provincia in termini di addetti sul totale dell'area nel 2007. L'intensità della colorazione è invece correlata all'intensità dei segnali (positivi o negativi). L'alta tecnologia comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica. Quella medio-alta include la chimica, i mezzi di trasporto terrestri e i macchinari. Quella medio bassa comprende la metallurgia, le lavorazioni di minerali non metalliferi, i prodotti petroliferi e i mezzi di trasporto marittimi. Quella bassa include i restanti settori.

Nel Mezzogiorno i segnali di vitalità diffusa sono rappresentati soprattutto dai comparti high-tech (il 59,2 per cento del totale meridionale degli addetti in questi settori si colloca in questo raggruppamento) e soprattutto da quello alimentare (80,0 per cento). In entrambi i casi, le province con vitalità diffusa risultano caratterizzate, rispetto alla media meridionale degli stessi comparti, da una maggiore presenza di im-

Figura 2

**Mappa delle performance manifatturiere: Centro Nord**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Centrale dei bilanci-Cerved (campione chiuso di circa 60 mila imprese manifatturiere nel periodo 2007- 2013). Per ogni settore le dimensioni degli indicatori sono proporzionali al peso della provincia in termini di addetti sul totale dell'area nel 2007. L'intensità della colorazione è invece correlata all'intensità dei segnali (positivi o negativi). L'alta tecnologia comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica. Quella medio-alta include la chimica, i mezzi di trasporto terrestri e i macchinari. Quella medio bassa comprende la metallurgia, le lavorazioni di minerali non metalliferi, i prodotti petroliferi e i mezzi di trasporto marittimi. Quella bassa include i restanti settori.



prese di grandi dimensioni, da una maggiore propensione all'export e dalla presenza di sistemi locali fortemente specializzati ("agglomerazioni industriali").

A eccezione del comparto alimentare che presenta un'elevata diffusione territoriale di performance positive, nelle altre tipologie settoriali i segnali di vitalità si concentrano nel Mezzogiorno in un numero ristretto di province. Nei comparti ad alta tecnologia, le aree di "successo" coincidono quasi per intero con le specializzazioni aeronautiche tra Napoli, Foggia e Brindisi e con l'elettronica catanese. Nella medio-alta tecnologia rileva la contrapposizione tra alcuni segnali positivi (essenzialmente la meccatronica barese e alcune produzioni chimiche siciliane) e il persistente ritardo di altre aree in Abruzzo e Basilicata, prevalentemente specializzate nella produzioni di veicoli. In quella medio-bassa i segnali di vitalità sono quasi assenti, a eccezione di piccole specializzazioni nelle lavorazioni di minerali non metalliferi tra Lecce e Potenza. Particolarmente rarefatti anche i casi positivi nei settori a bassa tecnologia, praticamente coincidenti con il "sistema moda" in provincia di Napoli e in alcune aree limitrofe, che si contrappongono alle forti difficoltà dei distretti del mobilio e dell'abbigliamento e calzature lungo l'area adriatica.

Anche nel Centro Nord i segnali di vitalità diffusa sono rappresentati, sul piano settoriale, dall'industria alimentare, mentre, all'estremo opposto, gli incroci privi di vitalità sono costituiti dai comparti a tecnologia bassa o medio-bassa: con l'eccezione di abbigliamento, cuoio e calzature in alcune province toscane, in nessuna delle altre province tradizionale sede dei cosiddetti distretti industriali (dalle Marche all'Emilia, dal Veneto alla Lombardia) si denotano significativi segnali di recupero in quelli che erano gli abituali settori di specializzazione distrettuale. Nei comparti ad alta intensità tecnologica la mappatura delle aree di "successo" è invece piuttosto diffusa sul territorio del Centro Nord: spiccano l'area lombarda (aerospazio, prodotti medicinali e strumenti di precisione a Milano, Varese e Bergamo), la farmaceutica laziale (Roma, Frosinone e Latina) e alcune specializzazioni nell'elettronica in Toscana (Firenze e Pisa) e in Veneto (Padova e Vicenza). Nella medio-alta tecnologia, alla scarsità di segnali di vitalità nei sistemi piemontesi dell'automotive, si associano segnali intermedi in diverse province lombarde e diffusi in alcune altre realtà locali (macchine non elettriche a Cuneo e Parma e prodotti chimici a Ravenna, in Veneto e Umbria).

### 2.2.2 Redditività e indebitamento

Tra il 2007 e il 2012, le imprese hanno registrato una riduzione della redditività in tutte le aree del Paese. Secondo un'analisi dei bilanci di quasi 190.000 società di capitali italiane sempre presenti negli archivi di Cerved Group tra il 2006 e il 2012 (ultimo anno per il quale si dispone di informazioni complete), la riduzione è stata particolarmente intensa nel Mezzogiorno e con riferimento alle grandi imprese. Già negli anni prima della crisi, la capacità di generare reddito delle imprese meridionali era inferiore rispetto a quella del Centro Nord soprattutto con riferimento alle imprese piccole e medie (tav. a2.2.5).

*La minore redditività delle imprese meridionali risente anche della diversa composizione settoriale e dimensionale tra le due aree; precedenti analisi indicano che anche correggendo per tali caratteristiche il divario sfavorevole al Mezzogiorno permane. Studi sul settore industriale avevano mostrato come i principali divari nella redditività seguissero uno schema Nord Sud, e riguardassero soprattutto le piccole imprese (cfr. L'industria meridionale e la crisi, Banca d'Italia, «Questioni di economia e finanza», n. 194, luglio 2013).*

La riduzione della redditività delle imprese si è accompagnata a un incremento dell'eterogeneità delle loro condizioni finanziarie. Tra il 2007 e il 2012 l'incidenza degli oneri finanziari sul reddito, un indicatore che consente di valutare la capacità delle imprese nel rimborsare i debiti, è aumentata di circa 12 punti percentuali nel Mezzogiorno; al Nord l'aumento è stato inferiore ai 2 punti percentuali, al Centro di circa 6 punti.

Il grado di indebitamento delle imprese, elevato all'inizio della crisi, ha successivamente mostrato una tendenza alla riduzione, che ha riguardato in particolare le imprese di minori dimensioni e, tra queste, in misura più intensa quelle localizzate nel Nord Est e nel Nord Ovest. La dipendenza dal sistema bancario continua ad essere più ampia nel Mezzogiorno (nel 2012 la quota della componente bancaria dei debiti finanziari era pari al 71,9 per cento) e nel Nord Est (73,5 per cento) rispetto al resto del Paese. Nel corso della crisi, la dipendenza dal sistema bancario si è ridotta in tutte le aree, a eccezione delle piccole imprese nel Mezzogiorno (tav. a2.2.5). Rimane inoltre ampiamente preponderante, in tutte le aree del Paese, la quota di debiti finanziari a breve termine.

*Le condizioni finanziarie delle imprese influenzano la probabilità di incorrere in una procedura fallimentare. Nostre analisi econometriche basate su dati di Cerved Group e Infocamere valutano, con riferimento al periodo 2008-2012, la probabilità per le imprese di incorrere in una procedura fallimentare o in una liquidazione volontaria alla luce di alcune caratteristiche osservate nel periodo immediatamente antecedente l'insorgere della crisi economica. A parità di altre caratteristiche delle imprese, come la dimensione, il settore produttivo o l'area in cui sono localizzate, l'apertura di una procedura fallimentare è risultata correlata soprattutto a squilibri nella struttura finanziaria, espressi da un alto leverage, da un peso maggiore degli oneri finanziari sul Margine operativo lordo e da tensioni di liquidità; la probabilità di liquidazione è stata maggiormente influenzata dai precedenti livelli di redditività.*

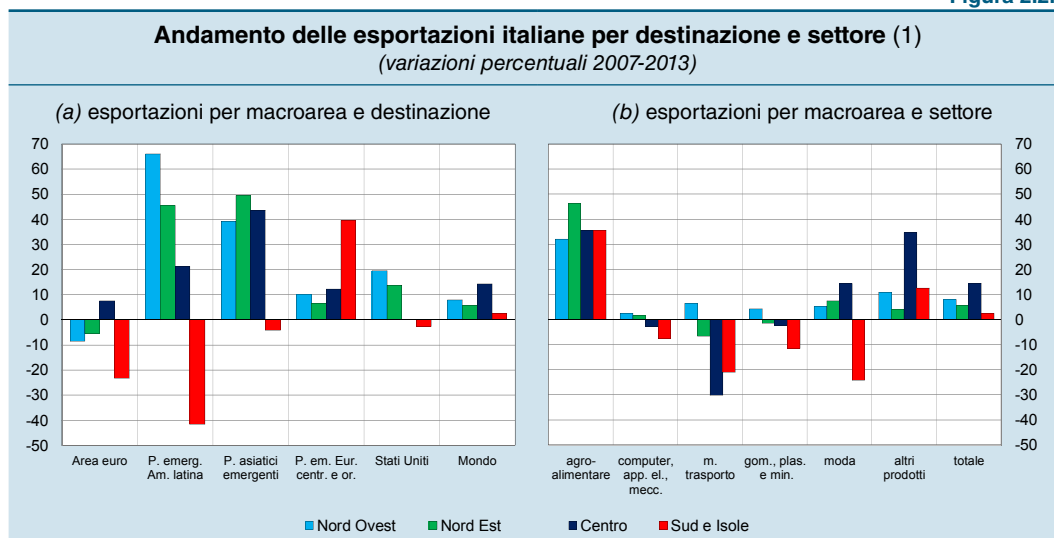
### 2.2.3 Le esportazioni per macroarea

Nella prima fase della crisi, fra il 2007 e il 2009, l'impulso recessivo si è manifestato innanzitutto tramite un calo delle esportazioni. Queste si sono ridotte del 26,1 e del 19,3 per cento a prezzi correnti, rispettivamente, nel Mezzogiorno e nel Centro Nord; gli effetti sulla dinamica del prodotto sono stati però più intensi in quest'ultima area (cfr. il capitolo 2.1: *Il quadro macroeconomico*).

La successiva ripresa del commercio mondiale si è riflessa in un ritorno alla crescita delle esportazioni in entrambe le aree del Paese. Fra il 2009 e il 2013, la crescita dell'export è stata leggermente più pronunciata nel Mezzogiorno (38,5 per cento) che nel Centro Nord (34,1), dove la maggiore rilevanza delle vendite all'estero si è però tradotta in un più ampio contributo espansivo all'andamento del prodotto.

Con riferimento ai mercati di sbocco, la dinamica delle vendite nei paesi dell'area euro tra il 2007 e il 2013 è stata negativa sia per il Centro Nord (-4,7 per cento), sia per il Mezzogiorno (-23,3 per cento; fig. 2.2.1a). Nello stesso periodo, il Centro Nord ha fatto registrare un aumento considerevole (oltre il 40 per cento) delle esportazioni verso i paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina (che costituiscono una quota contenuta del totale esportato, pari al 12 per cento circa) e uno, sia pure meno marcato, verso l'Europa centro-orientale e negli Stati Uniti. Il Mezzogiorno ha registrato una diminuzione verso tutte le principali aree geografiche, a eccezione dei paesi dell'Europa centro-orientale, dove si è registrato un aumento di quasi il 40 per cento (l'area assorbe quasi il 13 per cento dell'export meridionale).

Figura 2.2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. le *Note metodologiche*.  
(1) Euro a valori correnti.

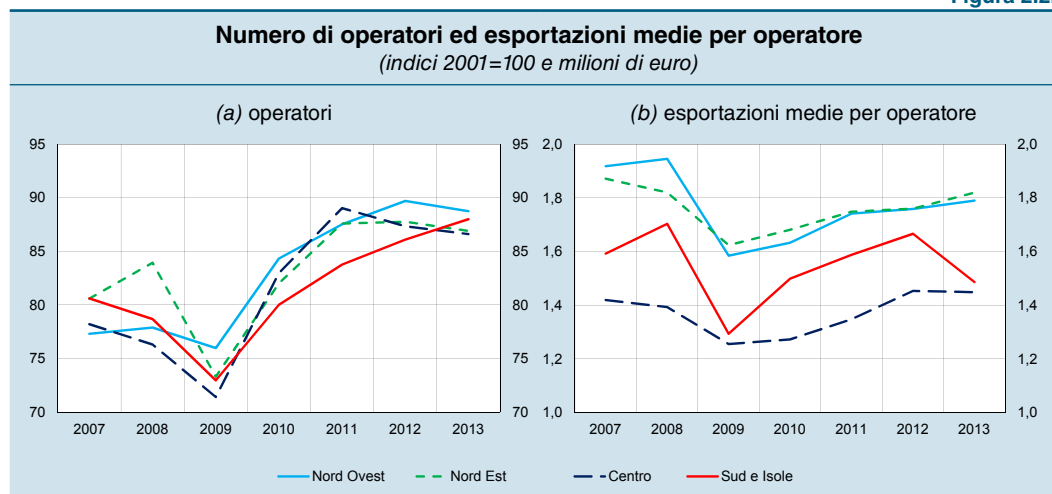
Tra i principali comparti di specializzazione, quello agroalimentare si è distinto per una dinamica positiva in tutte le aree, mentre quello dei mezzi di trasporto è ancora al di sotto dei valori pre-crisi (fig. 2.2.1b e tav. a2.2.6). Le esportazioni del settore dei computer, apparecchi elettrici e macchinari e di quello della gomma, plastica e dei minerali non metalliferi sono rimaste intorno ai valori del 2007 nel Centro Nord e sono diminuite nel Mezzogiorno.

Un maggiore dettaglio geografico e settoriale mostra come tali dinamiche siano il risultato di andamenti differenziati fra realtà locali capaci di intercettare la ripresa del commercio internazionale, superando ampiamente i livelli pre-crisi, e realtà che non hanno registrato un recupero.

*Un'analisi sull'andamento recente delle esportazioni a livello di singole province e per ciascun settore economico mostra come, tra il 2013 e la metà del 2014, la maggior parte delle realtà geo-settoriali del Mezzogiorno (373 su 684) avesse raggiunto livelli superiori a quelli toccati tra il 2007 e la metà del 2008; in 288 casi il superamento dei livelli pre-crisi era stato superiore al 10 per cento. Esisteva però una quota quasi altrettanto consistente (280 casi) di realtà locali ancora in forte ritardo: tale contrapposizione era meno evidente al Centro Nord, dove gli incroci provincia-settore che hanno significativamente superato i livelli di export precedenti la crisi erano molto più numerosi di quelli in ritardo (601 contro 430, su un totale di 1.273). In termini di quote di export, il saldo tra le realtà che avevano superato i livelli pre-crisi e quelle ancora distanti da essi era negativo in 11 settori su 19 nel Mezzogiorno (8 al Centro Nord).*

*Nelle regioni meridionali i casi geo-settoriali di maggior successo si concentrano in alcuni comparti ad alta tecnologia (aeromobili, farmaceutica e strumenti di precisione) e nell'alimentare; nel Centro Nord, a tali settori si aggiunge il recupero rilevato nella chimica e nei comparti a bassa tecnologia (mobili, abbigliamento e calzature) e la minor caduta del comparto degli autoveicoli.*

Tra il 2007 e il 2013 si è registrata una crescita delle presenze di operatori all'estero (il cosiddetto margine estensivo; cfr. le *Note metodologiche*), che ha riguardato in particolare gli operatori di dimensioni più piccole; le presenze sono aumentate dell'11,5 per cento nel Centro Nord e del 9,2 nel Mezzogiorno (fig. 2.2.2a). Nello stesso periodo si sono ridotte le esportazioni medie per operatore (il cosiddetto margine intensivo), in misura più intensa nelle regioni meridionali (-6,6 per cento, contro il -3,7 di quelle del Centro Nord; fig. 2.2.2b).



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. le Note metodologiche.

Le presenze di operatori e di imprese del Mezzogiorno sui mercati esteri, aumentate come nel resto del Paese dopo il 2009, rimangono comunque su livelli più contenuti rispetto al Centro Nord. Nel 2013 gli operatori attivi sui mercati esteri erano solo l'1,7 per cento del totale delle imprese attive nel Mezzogiorno (erano l'1,5 nel 2007), meno di un terzo rispetto all'analogo valore del Centro Nord (5,6 per cento, dal 5,1 del 2007).

L'aumento del numero di esportatori a livello nazionale ha interessato prevalentemente quelli più piccoli (con fatturato inferiore ai 75 mila euro), la cui quota sul totale è salita dal 59,7 per cento del 2007 al 63,9 del 2013. L'incidenza delle vendite estere di tali operatori sul totale, e di conseguenza il loro contributo alla dinamica delle esportazioni complessive, sono stati tuttavia molto contenuti: solo il 3,0 per cento della variazione delle esportazioni fra il 2007 e il 2013 è riconducibile a tali operatori, mentre oltre il 57 è dovuto all'aumento delle vendite delle classi di fatturato superiori ai 15 milioni di euro all'anno.

A partire dal 2010, l'espansione delle esportazioni italiane in volume è stata in linea con quella della domanda potenziale, calcolata come somma delle importazioni in volume dei nostri partner commerciali (ponderata per la composizione geografica delle esportazioni italiane; cfr. il riquadro: *Il saldo di parte corrente e le esportazioni di beni in Italia*, in *Bollettino economico*, n. 1, 2014). Il gap cumulato nell'intero periodo 2007-2013 rimane però ampio. Il contributo a tali dinamiche delle diverse regioni può esser esaminato solo a valori correnti, gli unici disponibili con dettaglio regionale (cfr. le Note metodologiche). L'analisi delle dinamiche a prezzi correnti, che rispetto a quelle in volume incorporano anche i cambiamenti nella qualità dei prodotti esportati e nelle strategie di prezzo praticate sui diversi mercati, indica che il cambiamento nella dinamica del gap tra esportazioni e domanda potenziale a partire dal 2010 è attribuibile solo al Centro Nord, in particolare al Centro e al Nord Ovest. Il Mezzogiorno ha invece continuato a registrare una dinamica dell'export che, pur se positiva dal 2010 in poi, è rimasta ampiamente inferiore a quella dei propri mercati di sbocco.

## 2.3 L'OCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO

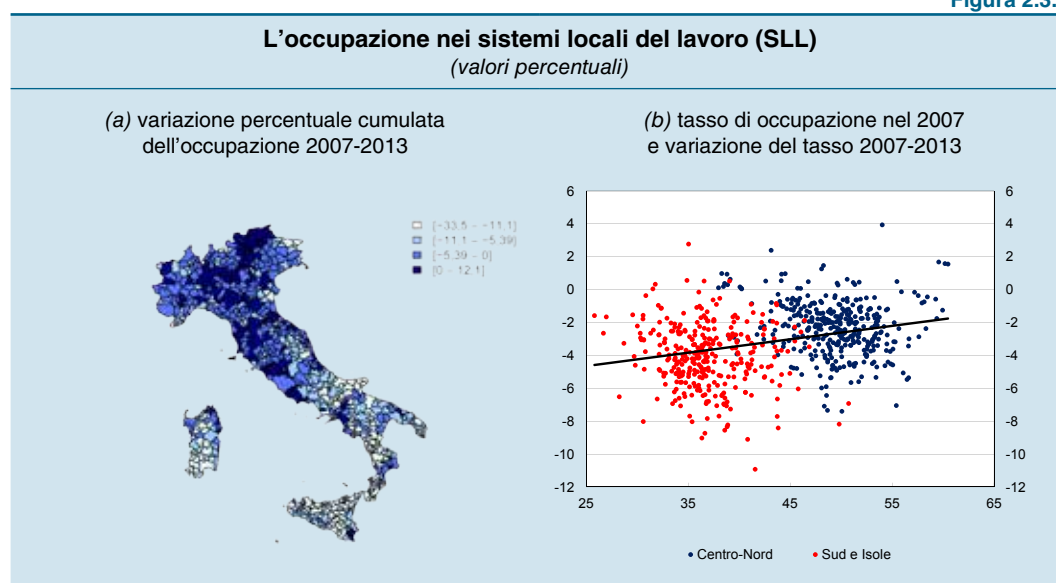
### 2.3.1 Dinamiche territoriali nel mercato del lavoro

Tra il 2007 e il 2013 in 561 Sistemi locali del lavoro (SLL) italiani (su un totale di 686; fig. 2.3.1a) si è registrato un calo dell'occupazione in base alla *Rilevazione delle forze di lavoro* dell'Istat. Nel decile con la peggior performance si è però concentrato circa un quarto del calo complessivo (oltre un terzo nei primi due decili della distribuzione). Solo in 124 SLL si è registrato un aumento, che è stato pari in media al 5,2 per cento per quelli nel decile con la performance migliore.

Oltre un terzo dell'eterogeneità nella dinamica dell'occupazione è attribuibile al Mezzogiorno (dove l'occupazione è calata complessivamente del 9,5 per cento) rispetto al Centro Nord (-1,1); al contrario, non sembrano emergere significative differenze tra Nord Ovest, Nord Est e Centro. Nel Mezzogiorno, i SLL con una dinamica positiva dell'occupazione sono soltanto 16 su un totale di 325.

La dispersione nei tassi di occupazione degli SLL italiani è cresciuta nel corso della crisi: quelli con una dinamica più sfavorevole dell'occupazione sono in media quelli che già nel 2007 registravano un tasso di occupazione inferiore (fig. 2.3.1b).

Figura 2.3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Nel Centro Nord la crescita dell'occupazione nei servizi (3,6 per cento) ha in parte compensato il calo nei settori dell'industria in senso stretto (-9,1 per cento) e delle costruzioni (-12,5 per cento). Anche nel Mezzogiorno gli andamenti peggiori si sono realizzati nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto (-33,1 e -18,3 per cento, rispettivamente), ma l'occupazione è calata in misura marcata pure nel comparto dei servizi (-4,1). Vi ha contribuito soprattutto la dinamica dell'occupazione nei servizi facenti capo principalmente al settore pubblico, diminuiti nel Mezzogiorno del 9,6 per cento, a fronte di un aumento del 3,7 nel Centro Nord.

*Al calo dell'occupazione si è associato un utilizzo meno intensivo del fattore lavoro. Anche per questo indicatore la flessione è stata più ampia nel Mezzogiorno che nel Centro Nord (le ore settimanali lavorate per addetto si sono ridotte del 5,3 e del 3,9 per cento). Su tale andamento ha inciso prevalentemente la crescita della quota del part-time sul totale degli occupati, pari a 3,8 punti percentuali al Centro Nord e 5,3 punti nella media delle regioni meridionali; in entrambe le aree l'aumento è stato interamente dovuto alla crescita del part-time involontario. L'incidenza sull'occupazione dipendente della Cassa integrazione guadagni è invece aumentata con la stessa intensità in tutte le macroaree (1,3 punti percentuali nella media italiana).*

Il divario nei tassi di occupazione tra il Mezzogiorno e il Centro Nord si è attestato nel 2013 a circa 21 punti percentuali (18,8 nel 2007). In entrambe le aree il tasso di occupazione è calato soprattutto per i più giovani. Nella classe di età 15-24 anni il calo è stato meno intenso nel Mezzogiorno, dove tuttavia già prima della crisi si registravano valori molto bassi. Nello stesso periodo è invece aumentato il tasso di occupazione degli individui tra i 55 e i 64 anni, anche per effetto delle recenti riforme previdenziali che hanno allungato la vita lavorativa. In questo caso la crescita è stata più sostenuta nelle regioni settentrionali. La differenza territoriale può essere in parte spiegata con gli effetti delle riforme previdenziali, che hanno rallentato il flusso di pensionamenti al Centro Nord più che nel Mezzogiorno: tra il 2007 e il 2013 la quota di pensionati sul totale della popolazione tra i 55 e i 64 anni è calata di 7,6 punti al Centro Nord (al 27,5 per cento), mentre nel Mezzogiorno ha mostrato una contrazione più contenuta (4,3 al 18,4 per cento).

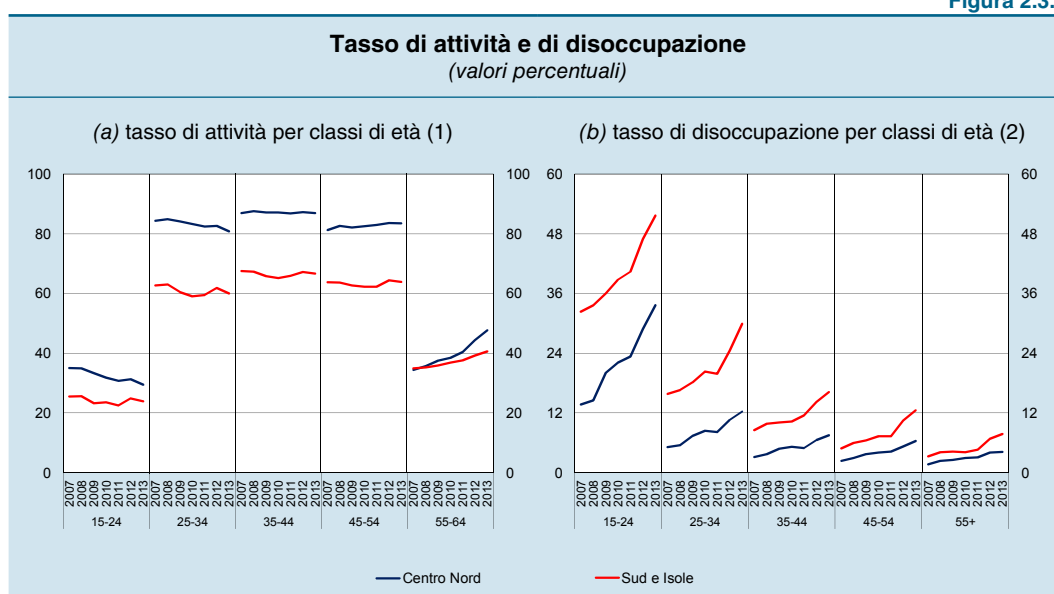
Nel periodo 2007-2013, l'offerta di lavoro è rimasta stabile nel Mezzogiorno, a fronte dell'incremento registrato nel Centro Nord, dove il tasso di attività delle persone tra i 15 e i 64 anni è aumentato di 1,3 punti percentuali. La quota di persone attive è calata in misura marcata tra il 2008 e il 2011, in particolare nel Sud e nelle Isole, per poi tornare a crescere in tutte le aree nel 2012, grazie all'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Il tasso di attività degli uomini è calato in modo più marcato nelle regioni meridionali (-2,2 punti percentuali, -0,4 al Centro Nord). La partecipazione femminile è cresciuta in misura leggermente più accentuata al Centro Nord, aumentando i già significativi divari territoriali (22,6 punti percentuali a svantaggio del Mezzogiorno nel 2013).

Tra il 2007 e il 2013 l'offerta di lavoro è diminuita per le classi di età più giovani, mentre è aumentata la quota delle persone attive tra la popolazione più anziana. In linea con quanto osservato per la dinamica del tasso di occupazione, l'incremento del tasso di attività degli individui con età compresa tra i 55 e i 64 anni è stato più significativo al Centro Nord (oltre 13 punti percentuali; fig. 2.3.2a), dove è diminuito in modo più deciso invece il tasso di attività della popolazione fra i 15 e i 24 anni (-5,6 punti percentuali); in questa classe di età il divario con il Mezzogiorno si è sensibilmente ridotto.

*Con la crisi è aumentato anche il numero di individui che dichiaravano di aver smesso di cercare un'occupazione perché scoraggiati dalle difficili condizioni del mercato del lavoro. Nel Centro Nord la loro incidenza sulla popolazione è passata dallo 0,5 per cento nel 2007 all'1,1 nel 2013. Nel Mezzogiorno l'incremento è stato di 1 punto percentuale, al 4,8 per cento.*

Figura 2.3.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Rapporto tra le persone occupate o disoccupate e la popolazione corrispondente. – (2) Rapporto tra il numero dei disoccupati e il totale delle persone occupate o disoccupate; include anche le persone oltre i 65 anni di età.

Tra il 2007 e il 2013 la disoccupazione è aumentata in tutte le aree del Paese, ma con divari in ampliamento: il tasso di disoccupazione è cresciuto di 5,1 punti percentuali nel Centro Nord (al 9,1 per cento) e di 8,7 punti nel Mezzogiorno (al 19,7 per cento). Il divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, sebbene elevato nel confronto storico, rimane tuttavia inferiore di oltre 2 punti rispetto al picco toccato negli anni novanta.

L'aumento nei divari tra aree del Paese è stato ancora più ampio con riferimento ai meno istruiti. Tra gli individui con istruzione inferiore al diploma l'aumento del tasso di disoccupazione è stato di 6,6 punti percentuali al Centro Nord e di 12,4 punti nel Mezzogiorno (rispettivamente all'11,4 e al 24,6 per cento). Le differenze sono risultate meno marcate per i laureati, il cui tasso di disoccupazione è cresciuto di 2,8 punti nel Centro Nord (dal 3,1 al 5,8 per cento) e di 3,6 nelle regioni meridionali (dal 7,8 all'11,4). Il maggior differenziale geografico nella dinamica del tasso di disoccupazione degli individui meno istruiti è in parte riconducibile alla loro maggior concentrazione nei settori dell'industria e delle costruzioni, che hanno subito un più intenso calo occupazionale al Mezzogiorno. I laureati mostrano inoltre una maggior mobilità geografica, che può aver in parte compensato il più significativo impatto della crisi osservato nelle regioni meridionali.

Dall'inizio della crisi, il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è sensibilmente cresciuto in tutte le aree del Paese. Nel Mezzogiorno si raggiungono tuttavia i livelli più elevati (51,6 per cento nel 2013, 33,7 per cento nel Centro Nord; fig. 2.3.2b). Nella classe di età 25-34 anni il tasso di disoccupazione è aumentato in misura maggiore nel Mezzogiorno, portando i divari con le regioni centro-settentrionali a 17,7 punti percentuali nella media del 2013 (10,7 nel 2007).



### 2.3.2 La mobilità territoriale del lavoro

*I trasferimenti di residenza.* – Sulla base dei dati su iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali forniti dall'Istat, i trasferimenti di residenza verso l'estero sono aumentati dall'inizio della crisi. La dinamica è stata più sostenuta nelle regioni settentrionali (da 1,0 a 2,1 migranti ogni mille abitanti tra il 2007 e il 2012); nelle regioni meridionali, dove la mobilità verso l'estero è complessivamente più contenuta, la variazione è stata più modesta (da 0,7 a 1,2).

Nel Centro Nord tale aumento ha interessato sia i cittadini italiani (le cui cancellazioni sono passate dallo 0,7 all'1,3 per mille della popolazione), sia i cittadini stranieri che ritrasferivano la propria residenza all'estero. Questi erano nel 2012 il 42,1 per cento dei trasferimenti totali verso l'estero e sono passati dal 5,8 al 9,8 per mille della relativa popolazione residente; la quota di cittadini stranieri sul totale della popolazione è comunque cresciuta dal 6,1 al 9,0 per cento. Nel Mezzogiorno le cancellazioni relative a cittadini stranieri rappresentavano nel 2012 solo il 15,7 per cento dei flussi totali; al netto di queste, la mobilità dei cittadini italiani verso l'estero ha mostrato una dinamica più simile al Centro Nord, crescendo dallo 0,6 all'1,0 per mille. Anche in questo caso la quota di cittadini stranieri sul totale della popolazione è aumentata, ma in misura minore e rimanendo su livelli più contenuti (dall'1,4 al 2,7 per cento).

*I dati sui trasferimenti di residenza potrebbero comunque sottostimare la quota di italiani che si sono spostati in altri paesi, poiché non tutti procedono a cancellarsi dal comune di origine per iscriversi all'Anagrafe italiani residenti all'estero.*

Relativamente alla sola mobilità interna, ovvero quella che riguarda gli spostamenti sul territorio nazionale, nel 2012, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, hanno cambiato comune di residenza circa 1,6 milioni di persone, corrispondenti a 26 trasferimenti ogni 1.000 abitanti. I cambi di residenza sono stati più frequenti nelle regioni del Centro Nord, pari a 28 trasferimenti ogni mille abitanti (circa 22 per mille il dato nel Mezzogiorno). Al netto dei trasferimenti all'interno delle singole regioni, che nel Centro Nord rappresentavano circa l'80 per cento della mobilità complessiva (66 nel Mezzogiorno), l'incidenza dei cambi di residenza risultava superiore nelle regioni meridionali. In quest'area una quota rilevante dei trasferimenti ha avuto come destinazione le regioni del Centro Nord.

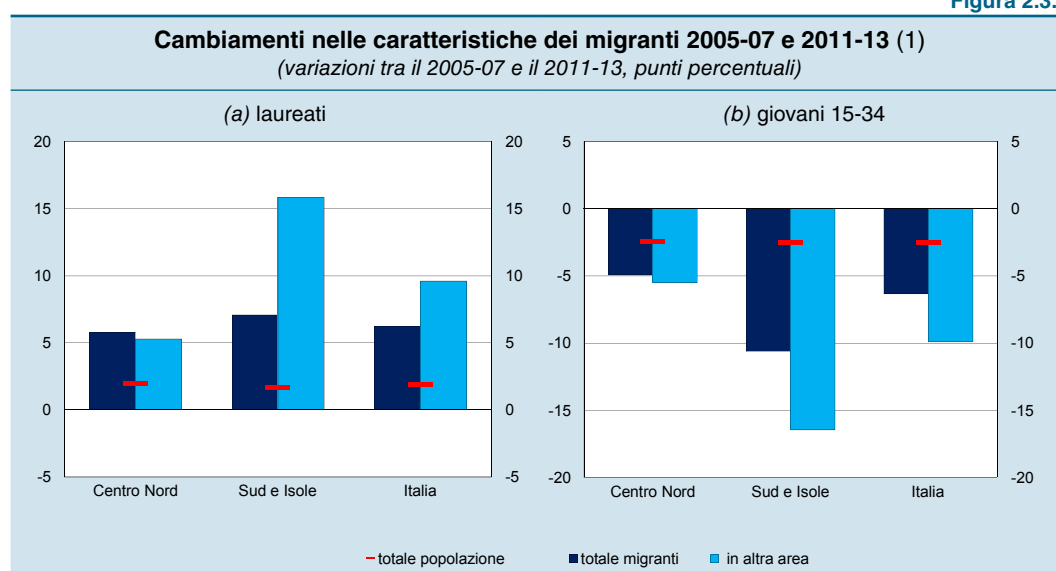
I trasferimenti dal Mezzogiorno verso il Centro Nord, dopo una riduzione nel 2009 a cui erano seguiti due anni di stabilità, sono sensibilmente cresciuti nel 2012; nello stesso anno i trasferimenti di residenza sono aumentati anche nel Centro Nord. L'aumento delle migrazioni interne può essere in parte collegato alla ripresa dell'offerta di lavoro in quell'anno (cfr. il paragrafo: *Dinamiche territoriali nel mercato del lavoro*).

*Le caratteristiche dei migranti.* – In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, la propensione a effettuare spostamenti è più elevata tra i giovani e tra i laureati. Nella media del triennio 2011-13 il 43,4 per cento dei complessivi migranti interni aveva tra i 15 e i 34 anni (a fronte d'una quota del 22,0 per cento nella popolazione residente complessiva). I più giovani arrivano a rappresentare il 48,3 per cento dei trasferimenti tra macroaree (tav. a2.3.1). Nella media del triennio anche i laureati sono risultati sovrarappresentati, costituendo il 23,1 per cento dei migranti totali e il 37,9 dei trasferimenti da Sud a Nord, a fronte di valori pari rispettivamente al 9,3 e all'8,0 per cento nella popolazione residente.



Questa selettività nella composizione dei migranti, in particolare con riferimento al livello di istruzione, è aumentata nel periodo interessato dalla crisi rispetto al periodo precedente. Negli anni 2005-07, antecedenti la crisi economica, la quota dei laureati fra i migranti era pari solo al 16,9 per il totale dei movimenti, al 22,0 per quelli da Sud a Nord, a fronte di valori sul totale della popolazione solo di poco inferiori da quelli prima citati per il triennio 2011-13; fig. 2.3.3a).

Figura 2.3.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Variazione tra la quota dei migranti giovani o laureati sul totale dei migranti nel triennio 2011-13 e quella osservata nella media del 2005-07. Nel Centro Nord i trasferimenti verso le altre macroaree considerano anche i flussi tra le tre ripartizioni geografiche che lo compongono (Nord Ovest, Nord Est e Centro).

Con la crisi si sono deteriorate le prospettive occupazionali dei migranti. Secondo nostre stime, nella media 2005-07 un individuo che, al momento dell'intervista, dichiarava di essere stato in cerca di lavoro 12 mesi prima e che nel frattempo fosse migrato dal Mezzogiorno verso il Centro Nord, avrebbe avuto una probabilità di essere occupato del 59,9 per cento. Nella media 2011-13 questa probabilità si era ridotta, tenendo conto dei mutamenti della composizione nel gruppo di migranti, al 39,8 per cento. Per la popolazione complessiva residente nelle regioni meridionali il calo delle probabilità è stato pari a 8,4 punti percentuali, al 16,2 per cento.

Le accresciute difficoltà a sostenere i costi del trasferimento e le minori probabilità di stabilizzare la propria condizione occupazionale avrebbero contribuito a ridurre la propensione a intraprendere trasferimenti dal Mezzogiorno verso le regioni settentrionali per impieghi a carattere temporaneo: l'incidenza di tali forme contrattuali per questa categoria di migranti, che nei dodici mesi successivi alla migrazione transitavano dalla condizione di inoccupato verso quella di occupato, si è infatti ridotta di 2,3 punti percentuali, al 64,4 per cento. Per il complesso dei non occupati che 12 mesi più tardi hanno trovato un lavoro, la quota di contratti temporanei è cresciuta di 2,9 punti percentuali al Mezzogiorno e di 7,7 al Centro Nord.

*Il pendolarismo lavorativo.* – Il pendolarismo lavorativo rappresenta un'ulteriore forma di mobilità diversa dal trasferimento di residenza. I pendolari sono lavoratori che si

spostano nel territorio italiano senza necessariamente cambiare la propria residenza. La *Rilevazione sulle forze di lavoro* consente di descrivere questo fenomeno confrontando la residenza con il luogo dove abitualmente si lavora. Come per i trasferimenti di residenza si può distinguere tra una forma di pendolarismo di corto raggio, se lo spostamento riguarda due comuni diversi ma contenuti nella stessa regione, di medio raggio, quando il trasferimento avviene tra regioni appartenenti alla stessa macroarea, e di lungo raggio, quando gli spostamenti avvengono tra macroaree differenti (ad esempio dal Mezzogiorno al Centro Nord). Il pendolarismo di corto raggio prevede normalmente un rientro giornaliero, mentre quello su distanze più lunghe si caratterizza spesso come uno spostamento temporaneo o come un trasferimento non ancora formalizzato con il cambio di residenza.

Nella media del triennio 2011-13 in Italia quasi 10 milioni di persone lavoravano al di fuori del proprio comune di residenza, un valore pari al 43,0 per cento degli occupati residenti (tav. a2.3.2). Nella maggior parte dei casi (circa il 94 per cento) si tratta di spostamenti all'interno della stessa regione. Questi risultano particolarmente rilevanti nel Centro Nord, ove lavorano abitualmente in un comune diverso da quello di residenza il 46,0 per cento degli occupati (quota che scende al 34,8 nel Mezzogiorno). Gli spostamenti di lungo raggio risultano al contrario più elevati nel Mezzogiorno: circa il 2,1 per cento degli occupati residenti in quest'area dichiaravano di lavorare abitualmente nel Centro Nord. Sulla presenza più significativa di pendolari di breve raggio nelle regioni settentrionali incidono probabilmente la maggiore diffusione sul territorio delle attività produttive, la maggiore integrazione dei centri urbani e la più alta dotazione infrastrutturale del Centro Nord. La presenza di una quota maggiore di pendolari di lungo raggio nel Mezzogiorno è invece in parte riconducibile alla difficoltà del mercato del lavoro delle regioni meridionali di assorbire tutte le risorse umane all'interno dell'area (cfr. *La mobilità del lavoro in Italia: nuove evidenze sulle dinamiche migratorie*, Banca d'Italia, «Questioni di economia e finanza», n. 61, gennaio 2010).

Rispetto al totale degli occupati, i pendolari si caratterizzavano in tutte le aree per essere maggiormente impiegati in posizioni a carattere temporaneo. La quota di pendolari che avevano un lavoro iniziato da meno di 12 mesi era simile, in tutte le aree, a quella osservata nel complesso degli occupati, pari a circa l'11 per cento. L'incidenza saliva, tuttavia, al 21,2 per cento circa per i pendolari di lungo raggio, su cui potrebbe incidere la presenza di lavoratori che, pur avendo trovato un'occupazione in un'altra area, non hanno ancora completato il cambio di residenza.

I giovani e gli individui con un elevato livello di istruzione sono maggiormente coinvolti in episodi di pendolarismo, in particolare di lungo raggio. Nella media del triennio 2011-13, oltre il 27 per cento dei pendolari in Italia aveva tra i 15 e i 34 anni, con contenute differenze territoriali (tav. a2.3.2). Tra i pendolari di lungo raggio, la quota saliva al 30,7 al Centro Nord e al 44,6 al Mezzogiorno; nel complesso degli occupati residenti la proporzione di giovani tra 15 e 34 anni era pari a circa il 25 per cento in entrambe le aree. Nella media nazionale il 17,9 per cento dei pendolari era in possesso almeno di una laurea, sostanzialmente in linea con la quota sul totale degli occupati (17,3); solo nel Mezzogiorno la proporzione di laureati sui pendolari (19,8 per cento) era leggermente più elevata rispetto a quella osservata fra gli occupati residenti (16,8). In tutte le macroaree la propensione al pendolarismo di lungo raggio era però maggiore per le persone più istruite: la probabilità di lavorare fuori dall'area di residenza dei laureati era pari a 1,7 volte la probabilità media degli occupati residenti, senza particolari differenze fra Mezzogiorno e Centro Nord.

## LE SCELTE DI ISTRUZIONE TERZIARIA

*Le immatricolazioni universitarie.* – Tra il 2007 e il 2013 la quota di residenti di 25-64 anni di età in possesso almeno di una laurea è salita dal 14,5 al 17,5 per cento nel Centro Nord e dall'11,8 al 14,0 per cento nel Mezzogiorno, a fronte di una media dell'Unione europea del 28,5 per cento (tav. a2.3.3).

Tale aumento è frutto anche della maggiore partecipazione terziaria registrata negli anni precedenti, quando le riforme varate alla fine degli anni novanta avevano ampliato l'offerta a livello locale, istituito corsi di laurea di durata triennale e consentito il riconoscimento di crediti formativi per competenze e abilità maturate in ambito lavorativo. Tra l'anno accademico 2007-08 e il 2013-14 le immatricolazioni nelle università italiane sono invece scese di 40 mila unità (-13,2 per cento). Il calo ha riguardato sia i maschi sia le femmine e tutte le aree disciplinari (anche se in quella scientifica la flessione è molto lieve).

La flessione delle immatricolazioni universitarie ha riguardato soprattutto gli studenti già da tempo usciti dal segmento secondario superiore delle scuole (quelli con più di 20 anni), nel cui caso le riforme varate alla fine degli anni novanta avevano favorito un incremento assai consistente. Seppur in misura più contenuta, si è ridotto però anche il numero di immatricolati più giovani (quelli con non più di 20 anni), appena usciti dal ciclo scolastico secondario, il cui calo è ancor più marcato ove lo si rapporti al contemporaneo flusso dei diplomati. In particolare, sono calate le immatricolazioni di studenti provenienti dagli istituti tecnici, sia in termini assoluti sia in rapporto ai flussi di diplomati.

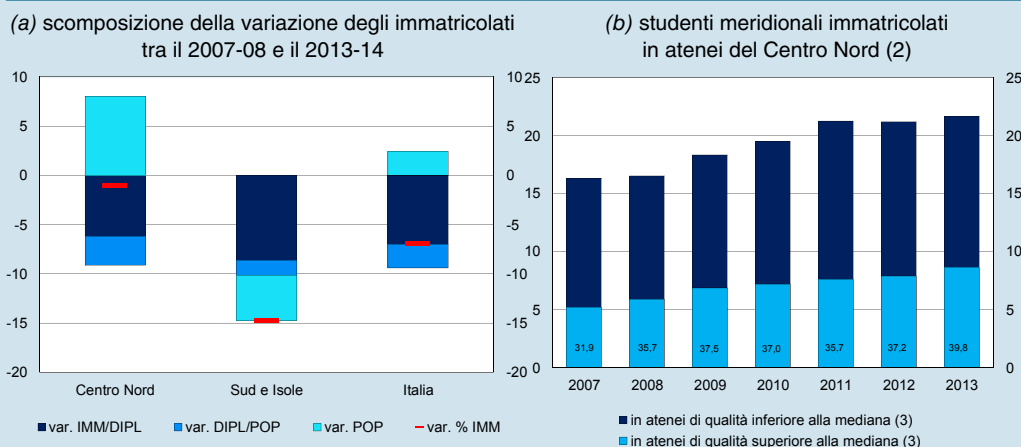
Il calo degli immatricolati più giovani è stato più forte tra i residenti nel Mezzogiorno (-14,8 per cento, a fronte di un -1,1 per cento nel Centro Nord; tav. a2.3.5). Tale divario è in parte riconducibile alla diversa dinamica della popolazione, flettente nel Mezzogiorno e in un aumento nel Centro Nord, grazie soprattutto alla componente straniera. In entrambe le aree si è ridotta sia la propensione a diplomarsi dei giovani, sia la propensione a immatricolarsi tra i diplomati, anche se il calo di quest'ultima è leggermente più ampio nel Mezzogiorno, il che contribuisce ad accentuare la differenza complessiva nel flusso delle immatricolazioni tra le due aree (fig. 1a).

Tra il 2007-08 e il 2013-14 è anche aumentata la mobilità degli studenti. È diminuito il numero degli studenti con al più 20 anni che scelgono atenei della stessa regione di provenienza (dall'83,2 all'80,0 per cento del totale). È soprattutto aumentata, dal 16,3 al 21,6 per cento la quota delle giovani matricole di origini meridionali che si iscrivono presso atenei del Centro Nord. Al loro interno sono maggiormente cresciuti i flussi verso quelle Università che, sulla base di un indicatore che tenga conto delle successive chances occupazionali e reddituali dei suoi laureati (cfr. le *Note metodologiche*), si possono considerare come di qualità più elevata (fig. 1b).

Il calo delle immatricolazioni degli studenti meridionali è stato più accentuato tra quelli provenienti dalle famiglie con tenore di vita più basso: ordinando le famiglie in base al livello della loro spesa equivalente, in base all'*Indagine sui consumi delle famiglie* dell'Istat, i giovani meridionali provenienti dal quinto più ricco di famiglie avevano, nella media del triennio 2010-2012, una probabilità di essere studenti universitari pari a 2,3 volte quella dei giovani provenienti dal quinto meno ricco; lo stesso rapporto era pari a 2,0 nel triennio 2005-07 (fig. 2 e tav. a2.3.7).

Figura 1

**Variazione e mobilità geografica degli immatricolati 18-20enni (1)**  
(valori percentuali)



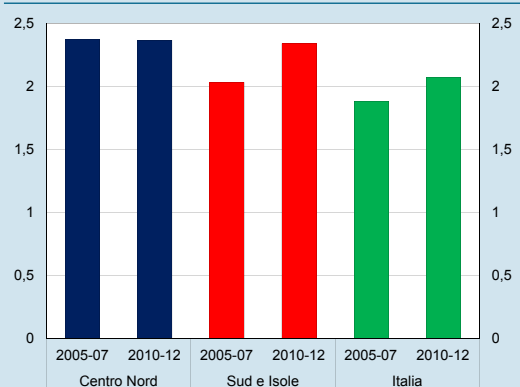
Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale degli studenti* e Istat, *Indagine 2011 sull'inserimento professionale dei laureati*.

(1) Immatricolati a corsi triennali o a ciclo unico. I dati relativi all'anno accademico 2013-14 sono da considerarsi provvisori. – (2) Quota di meridionali immatricolati nel Centro Nord sul totale degli immatricolati meridionali. – (3) Per ogni ateneo la qualità è misurata in termini di salario medio dei laureati per il tasso di occupazione, a parità di caratteristiche osservabili dei laureati, mercato del lavoro locale e area disciplinare. Cfr. le *Note metodologiche*.

*La contribuzione degli studenti.* – La contribuzione fornita dagli iscritti copre in Italia solo una frazione dei costi operativi totali delle università. Nel tempo, le contribuzioni sono però aumentate. Nell'aggregato, dal 2007 al 2013 la retta unitaria mediana, espressa a valori costanti del 2010, è passata da 702 a 769 euro. Si è anche registrato un ampliamento del range di valori esistente tra contribuzioni ridotte – riservate agli studenti provenienti dalle famiglie a più basso reddito – e contribuzioni più elevate – riservate agli studenti provenienti da famiglie più benestanti. Tale tendenza ha accomunato le università di entrambe le aree del Paese. In livello, le rette effettive rimangono però più basse nel Mezzogiorno, dove, anche per via del più basso tenore di vita delle famiglie di provenienza degli iscritti, la retta mediana era nel 2013 pari a 505 euro (454 nel 2007), a fronte dei 1.007 euro delle università centro-settentrionali (947 nel 2007). Anche per effetto di tali tendenze nelle rette praticate, tra il triennio 2005-07 e il 2010-2012 le spese per istruzione, comprensive delle tasse universitarie e dei costi di mantenimento, sono aumentate in rapporto alla spesa totale nelle famiglie con studenti universitari (tav. a2.3.8).

Figura 2

**Odds ratio delle famiglie con studenti universitari, in base alla spesa equivalente (1)**  
(rapporti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie italiane*. Cfr. le *Note metodologiche*.

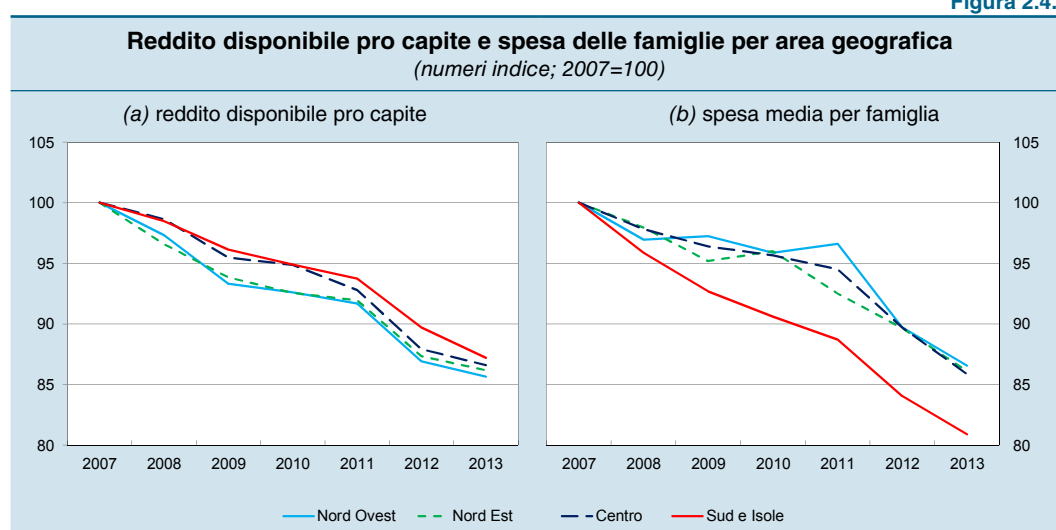
(1) Rapporto tra l'incidenza delle famiglie con studenti universitari nel quinto più elevato e nel quinto più basso della distribuzione delle famiglie per spesa equivalente, a prezzi costanti.

## 2.4 LE CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

### 2.4.1 *Reddito disponibile e spesa per consumi*

Tra il 2007 e il 2013, il calo del reddito disponibile delle famiglie in termini reali, di entità elevata in tutte le macroaree, è stato più intenso nelle regioni del Centro Nord (-13,9 per cento in termini pro capite, a valori concatenati) rispetto al Mezzogiorno (-12,8). La riduzione dei consumi delle famiglie è stata, invece, più intensa nel Mezzogiorno (-19,1 per cento) rispetto al resto del Paese (-13,9 per cento; tav. a2.4.1 e fig. 2.4.1). Le dinamiche territoriali sono state diverse nelle due fasi della crisi.

Figura 2.4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Valori concatenati pro capite con anno di riferimento 2005. I dati in euro correnti sono stati deflazionati con il deflatore implicito dei consumi tratto dai *Conti economici territoriali* dell'Istat.

Nel biennio 2008-09 il reddito disponibile pro capite, in termini reali, è diminuito di più nelle regioni settentrionali (-6,7 e -6,2 per cento rispettivamente nel Nord Ovest e nel Nord Est), rispetto al Centro (-4,5) e al Mezzogiorno (-3,9). Tra il 2011 e il 2013, la flessione del reddito disponibile pro capite è stata invece lievemente più accentuata nel Mezzogiorno (7,0 per cento) che nelle altre aree del Paese (6,5 nella media del Centro Nord).

Nella prima fase della crisi, mentre nel Mezzogiorno la spesa media per consumi delle famiglie residenti (stimata sulla base dell'indagine sui consumi dell'Istat) è scesa (-7,3 per cento) in misura più accentuata rispetto al reddito disponibile (-3,9 per cento), nel resto del Paese essa si è ridotta in misura significativamente inferiore al reddito disponibile: il minore calo dei consumi rispetto al reddito è stato particolarmente significativo nel Nord Ovest (circa 4 punti percentuali). Nel biennio 2012-13, il calo della spesa per consumi è stato invece più accentuato di quello del reddito disponibile in tutte le aree del Paese e in particolare nel Nord Ovest.

*Tra i consumi, il calo maggiore ha interessato l'acquisto di beni durevoli, abitualmente più sensibili al ciclo, ridottisi del 39,3 per cento nel Meridione e del 40,0 al Centro Nord nell'intero periodo dal*

2007 al 2013. Il calo dei beni non durevoli, e quello dei consumi totali, è stato invece più accentuato nel Mezzogiorno (rispettivamente del 18,3 e del 19,1 per cento) che nel resto del Paese (rispettivamente dell'11,5 e del 13,9 per cento).

Fino al 2011 la spesa per consumi delle famiglie del Centro Nord è stata parzialmente sostenuta da una compressione del saggio di risparmio; successivamente, l'innescio di timori e incertezze sul reddito futuro hanno indotto un calo della spesa per consumi superiore a quello del reddito disponibile. Nel Mezzogiorno, la propensione a consumare il reddito disponibile corrente è invece diminuita continuativamente durante la crisi (tav. a2.4.1).

*Nel 2013 il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici a prezzi costanti e la spesa media per famiglia erano nel Mezzogiorno di circa un terzo inferiori a quelli del Centro Nord. Il gap del Mezzogiorno con il resto del Paese risulta più profondo se misurato con il PIL pro capite; il prodotto per abitante in quest'area è inferiore del 45 per cento a quello del Centro Nord.*

## 2.4.2 La ricchezza reale e finanziaria

Tra il 2007 e il 2012, in un contesto caratterizzato da una generale diminuzione del valore della ricchezza, la differenza nella ricchezza netta pro capite tra il Mezzogiorno e il resto del Paese è lievemente diminuita: nel 2007 la ricchezza pro capite del Centro Nord era circa il doppio di quella dei residenti meridionali; nel quinquennio successivo il divario è sceso fino ad arrivare nel 2012 a circa 1,8 volte.

Sulla minore intensità del calo nel Mezzogiorno ha inciso una composizione della ricchezza più sbilanciata in favore delle attività reali e, nell'ambito di quelle finanziarie, verso quelle meno rischiose, i cui prezzi hanno registrato una minore diminuzione. Nel 2012 nel Mezzogiorno quasi il 70 per cento delle attività erano reali (a fronte del 60 per cento nel Centro Nord, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n.21, luglio 2014).

La ricchezza reale è calata di più nel Centro Nord per l'effetto di una maggiore flessione dei prezzi delle abitazioni che, insieme alla superficie abitativa disponibile, contribuiscono a formare la ricchezza abitativa (essa costituisce oltre i quattro quinti di quella reale nella media nazionale, tav. a2.4.2).

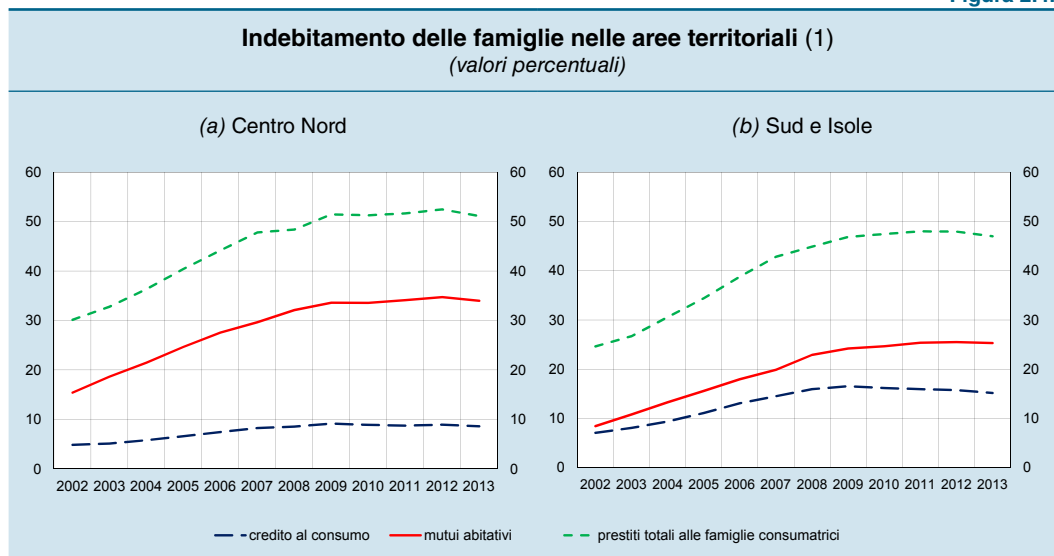
Nel 2012 la ricchezza netta rappresentava un multiplo pari a 8,3 volte il reddito disponibile corrente nel Centro Nord e 7,1 nel Mezzogiorno. La differenza è in gran parte ascrivibile alla componente finanziaria che, anche al netto dei debiti (più elevati nel Centro Nord che nel Mezzogiorno), sono pari a 2,9 e 1,8 volte il relativo reddito disponibile corrente, rispettivamente nelle regioni centro-settentrionali e in quelle meridionali.

## 2.4.3 L'indebitamento

L'incidenza dei prestiti sul reddito disponibile risulta strutturalmente inferiore per le famiglie del Sud. Nel 2007 l'incidenza del debito finanziario sul reddito disponibile delle famiglie meridionali era di circa il 43 per cento (5 punti percentuali inferiore a

quella rilevata al Centro Nord). Nel 2013 l'indebitamento complessivo delle famiglie si attestava a circa il 47 per cento nel Mezzogiorno, circa quattro punti percentuali in meno rispetto al livello registrato nel Centro Nord (fig. 2.4.2).

Figura 2.4.2



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat.

(1) Incidenza delle varie forme di debito sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici. I dati sul credito non comprendono le sofferenze e sono stati corretti per tenere conto di errori di segnalazione e modifiche nelle modalità segnaletiche; i dati sul reddito disponibile del 2013 sono provvisori. Cfr. le Note metodologiche.

La minore incidenza dell'indebitamento delle famiglie meridionali sul reddito disponibile è riconducibile ai mutui abitativi: nel 2013 l'incidenza dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni risultava pari a circa il 34 per cento al Centro Nord (il 25 per cento nel Mezzogiorno). L'incidenza del credito al consumo sul reddito disponibile era invece superiore al Mezzogiorno (e pari al 15 per cento rispetto al 9 per cento al Centro Nord).

In entrambe le aree del Paese l'incidenza sia dei mutui sia del credito al consumo sul reddito era cresciuta rapidamente prima della crisi. Dal 2008 la crisi finanziaria e le recessioni che ne sono conseguite hanno indebolito la domanda di finanziamenti e reso più prudenti le politiche di erogazione degli intermediari. La crescita dell'incidenza del debito (sia in termini di mutui che di credito al consumo) sul reddito ha fortemente rallentato nel biennio 2008-09 e si è sostanzialmente arrestata nel 2010-2011. Nel biennio successivo si è lievemente ridotta l'incidenza dei mutui al Centro Nord e del credito al consumo al Mezzogiorno, le forme di prestito che erano cresciute di più prima della crisi (fig. 2.4.2).

La differenza nel grado di indebitamento finanziario tra le due aree del Paese è dovuta soprattutto alla minore incidenza delle famiglie che hanno contratto una qualche forma di debito al Mezzogiorno: sulla base dell'indagine EU-Silc al 2012 si trattava, rispettivamente al Sud e al Centro Nord, del 19,7 e del 27,9 per cento delle famiglie; la quota superava il 30 per cento in Lombardia, Veneto, Toscana (tav. a2.4.3). In particolare risultava significativamente inferiore nel Mezzogiorno la quota di famiglie indebitate più giovani, sia per l'acquisto di abitazioni sia per sostenere i consumi (tav. a2.4.4).

*Durante la crisi, la diffusione tra le famiglie del ricorso ai mutui e al credito al consumo è rimasta pressoché invariata nel Centro Nord; nel Mezzogiorno è invece aumentato il ricorso ai mutui ed è diminuito quello al credito al consumo.*



Secondo Eu-Silc, nel 2012 il valore residuo del mutuo delle famiglie indebitate risultava pari a 75 mila euro nel Centro Nord, e a 51 mila nel Mezzogiorno. Tra il 2007 e il 2012 tale valore è cresciuto in entrambe le aree del Paese, più intensamente al Sud.

## LE CARATTERISTICHE DEI PRESTITI ALLE FAMIGLIE

Dal 2007 le erogazioni di nuovi mutui si sono fortemente ridotte, con una flessione analoga nelle varie aree del Paese. Nel periodo di crisi si sono inoltre manifestate alcune tendenze nella composizione delle erogazioni e nella tipologia di tasso che hanno riguardato le aree del Paese con diversa intensità. Anche le finalità e le forme tecniche del credito al consumo sono mutate.

*Modifiche nella composizione delle erogazioni di mutui.* – Tra il 2007 e il 2013 si è manifestata una tendenza delle nuove erogazioni di mutui a crescere di più presso le fasce più anziane di clientela, specie nelle regioni del Centro Nord. Si sono fortemente ridotte anche le erogazioni a stranieri. La flessione si è tuttavia arrestata nell'ultimo anno e la tendenzialità è invertita nelle regioni del Nord Est. Nella prima fase della crisi è diminuita la quota di erogazioni di mutui fino a 120 mila euro, che ha toccato un minimo nel 2011; successivamente la frequenza dei mutui di importo più contenuto è tornata ad aumentare (tavv. a2.4.5 e a2.4.6). Questa recente crescita dei piccoli mutui è stata più accentuata nel Centro Nord e ha quindi attenuato le disparità regionali in termini di importo medio unitario delle erogazioni; essa potrebbe riflettere un atteggiamento più prudente da parte delle famiglie nell'acquisto della casa e la lieve ripresa del mercato immobiliare nelle fasce di prezzo inferiori, nonché la volontà delle banche di frazionare i rischi.

*I tassi sui mutui.* – I mutui a tasso fisso, pur restando minoritari in tutte le aree del Paese, sono più diffusi nelle regioni meridionali (tavv. a2.4.5 e a2.4.6), risentendo di una pluralità di fattori tra cui il minor grado di educazione finanziaria delle famiglie meridionali e la conseguente preferenza per forme contrattuali più semplici.

La composizione dei mutui per tipologia di tasso ha risentito anche dell'andamento del differenziale tra i tassi fissi e variabili prevalenti sul mercato. Fino al 2012 è cresciuta la propensione delle famiglie verso i mutui a tasso variabile, specie nelle regioni del Centro Nord, e successivamente (dal 2012) verso formule di indicizzazione ibride, con tassi fissi ma rivedibili dopo un certo periodo.

Tra il 2007 e il 2013 gli spread rispetto ai tassi di riferimento (IRS ed Euribor) sono aumentati di circa 1,4 punti percentuali sui mutui a tasso fisso, di 2,3 su quelli a tasso variabile. L'inasprimento delle condizioni è stato più ampio per i mutui di minore importo: lo spread sul tasso fisso applicato a mutui fino a 95 mila euro è aumentato di 1,8 punti percentuali, il doppio di quanto registrato per mutui oltre i 150 mila euro; questa differenziazione delle condizioni in base all'importo del mutuo è stata lievemente più marcata nelle regioni del Centro Nord (tav. a2.4.7).



*La percentuale del valore dell'immobile finanziata dal mutuo.* – A partire dal 2006 la percentuale del valore dell'abitazione finanziata dal mutuo (*loan to value*) si è ridotta in tutte le aree del Paese. Tale percentuale è in media inferiore nelle regioni meridionali e del Centro (57,5 e 56,3 per cento, rispettivamente), mentre tende a collocarsi al di sopra della media nel Nord Ovest e soprattutto nel Nord Est (58,9 e 59,9 per cento, rispettivamente, nel 2013).

*Le finalità e le forme tecniche del credito al consumo.* – Durante la crisi è calata la quota di credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto o altri beni durevoli ed è aumentata, per contro, la quota di credito non finalizzato a specifiche spese. In particolare è aumentata la quota dei prestiti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio e quella dei prestiti personali mentre quelli connessi all'utilizzo di carte di credito revolving, che non offrono specifiche garanzie al creditore, è lievemente diminuita (tav. a2.4.8).

Nel 2008 la ripartizione tra credito finalizzato e non finalizzato era simile in tutte le quattro ripartizioni nazionali; la successiva riallocazione verso le forme tecniche non finalizzate è stata invece più marcata nel Centro e, specialmente, nel Mezzogiorno.

Tra il 2008 e il 2013 la quota di credito al consumo concessa dagli intermediari specializzati (società finanziarie specializzate nel credito al consumo e banche con oltre la metà dei propri prestiti costituita da credito al consumo) è aumentata; questi intermediari, storicamente specializzati nell'erogazione di credito finalizzato, hanno accresciuto significativamente la quota del proprio portafoglio destinata a prestiti non finalizzati, passata dal 51 al 70 per cento.

#### **2.4.4 La vulnerabilità finanziaria**

La percentuale, bassa nel confronto internazionale, dei nuclei familiari con debiti e la contenuta incidenza del debito sul reddito contribuiscono ad attenuare la vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane, anche in prospettiva e nell'ipotesi di evoluzioni avverse dello scenario finanziario. A livello territoriale si registrano tuttavia differenze nel livello di fragilità finanziaria: il grado di vulnerabilità finanziaria delle famiglie meridionali, già superiore rispetto a quelle del Centro Nord, è ulteriormente aumentato durante la crisi.

Nel 2012 l'incidenza della rata del mutuo sul reddito delle famiglie indebitate era pari al 21,8 per cento al Mezzogiorno e di poco inferiore al 20 per cento al Centro Nord, mentre prima dell'inizio della crisi tale incidenza era paria a circa il 19 per cento nelle due aree del Paese. L'aumento, più accentuato nel Mezzogiorno, è soprattutto ascrivibile alla caduta del reddito disponibile. La quota di reddito assorbito dal pagamento della rata del mutuo è aumentata in particolare in Campania e in Puglia, dove si colloca sui livelli tra i più elevati (tav. a2.4.9).

*La maggiore incidenza della rata al Sud dipende in modo decisivo dal minore ricorso al debito da parte delle famiglie più ricche, per le quali questo indicatore è relativamente basso. Tra i mutuatari, le famiglie con redditi superiori alla mediana rappresentano infatti poco meno del 47 per cento al Sud contro il 75 per cento al Centro Nord (tav. a2.4.10).*

Una famiglia è convenzionalmente considerata vulnerabile se la rata del mutuo assorbe almeno il 30 per cento del reddito e se, al contempo, quest'ultimo si colloca al di sotto del valore mediano. Nel 2012 la quota di queste famiglie era pari all'1,7 per cento sia nel Mezzogiorno sia nel Centro Nord (tav. a2.4.9). Tra l'indagine Eu-Silc del 2007 e quella del 2012 la quota è salita più rapidamente nelle regioni meridionali. Questa quota risente anche della diffusione relativa dei mutui abitativi nelle varie regioni: l'incidenza delle famiglie vulnerabili su quelle che hanno effettivamente sottoscritto un mutuo è molto più ampia al Sud (17,7 per cento nel 2012, a fronte del 10,9 nel resto del Paese); il divario a sfavore delle regioni meridionali è fortemente aumentato negli anni della crisi.

Nel 2012 il rapporto tra mutuo residuo e reddito disponibile, un indicatore di sostenibilità dell'indebitamento che indica quante annualità di reddito sarebbero necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare, era simile tra le due aree del Paese. Tra il 2007 e il 2012 l'indicatore è aumentato in tutte le regioni; nella media nazionale l'incremento è stato pari a circa un terzo (un aumento corrispondente a circa sei mesi di reddito familiare). Aumenti superiori alla media hanno interessato Sicilia e Abruzzo.

Le famiglie in arretrato nel rispetto degli impegni legati al mutuo sono aumentate ovunque, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno (tav. a2.4.9). Per contro, la quota di famiglie in arretrato tra quelle con credito al consumo è diminuita, rispetto al 2007, in tutte le aree del Paese; nel 2012 nelle regioni meridionali era il doppio rispetto al Centro Nord.

#### 2.4.5 *La rischiosità del credito*

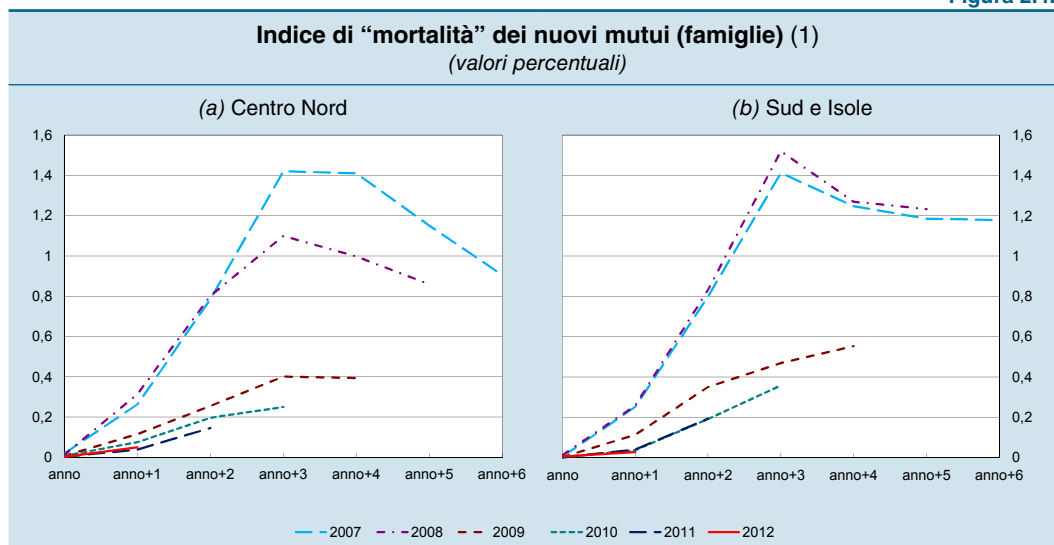
La qualità dei prestiti alle famiglie è peggiorata nel periodo 2010-2013, in tutte le aree del Paese. Il peggioramento, sia per la qualità dei mutui sia per quella del credito al consumo, è stato più intenso nel Mezzogiorno, dove l'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale dei prestiti risultava già superiore (tav. a.2.4.11).

*La rischiosità dei prestiti per acquisto abitazioni.* – Alla fine del 2013, la quota di prestiti per l'acquisto di abitazioni a cui si associava una qualche forma di deterioramento si attestava al 7,7 per cento nel Mezzogiorno e al 5,8 per cento al Centro Nord.

A fronte di un'incidenza dello stock di crediti deteriorati in progressivo aumento, nostre elaborazioni basate sui nuovi mutui indicano che nel corso della crisi si siano comunque dispiegati gli effetti della maggiore selettività adottata dalle banche nell'erogazione dei mutui abitativi.

Le curve di mortalità sui nuovi mutui, che indicano il tasso di ingresso in sofferenza dei nuovi mutui a partire dall'anno di sottoscrizione, hanno raggiunto i valori più elevati per le erogazioni del 2007 e, per il Mezzogiorno, del 2008. Negli anni successivi, esse si sono collocate sistematicamente su livelli non superiori rispetto a quelli dell'anno precedente (fig. 2.4.3).

L'incidenza dei casi di anomalia sui mutui erogati nei tre anni precedenti quello di riferimento ha raggiunto il valore massimo nel 2009 (4,5 per cento nel Centro Nord e 4,8 nel Mezzogiorno). A partire da tale data la frequenza delle anomalie si è ridotta in tutte le aree, pur rimanendo più elevata nel Mezzogiorno, specie in Abruzzo e Sicilia (tav. a2.4.12).



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse e Centrale dei rischi.

(1) Le curve esprimono il tasso di ingresso in sofferenza dei mutuatari affidati in ciascuno degli anni considerati (coorte). Il tasso è calcolato come rapporto fra il numero di mutuatari entrati in sofferenza nel corso del tempo e il numero complessivo dei mutuatari della coorte. I dati non sono ponderati.

Anche l'indice di deterioramento netto – che considera tutti i prestiti alle famiglie la cui qualità è peggiorata nel corso dell'anno, al netto dei miglioramenti – è peggiorato sensibilmente tra il 2007 e il 2009, specie al Sud, per poi tornare a migliorare (tav. a2.4.13).

*La rischiosità del credito al consumo.* – Sulla base delle segnalazioni di vigilanza delle banche e delle società finanziarie, alla fine del 2013 la quota di credito al consumo deteriorato era pari al 12,9 per cento del totale nel Mezzogiorno e al 9,3 per cento nel Centro Nord. Valori particolarmente elevati si registravano in Calabria, Sicilia e Campania.

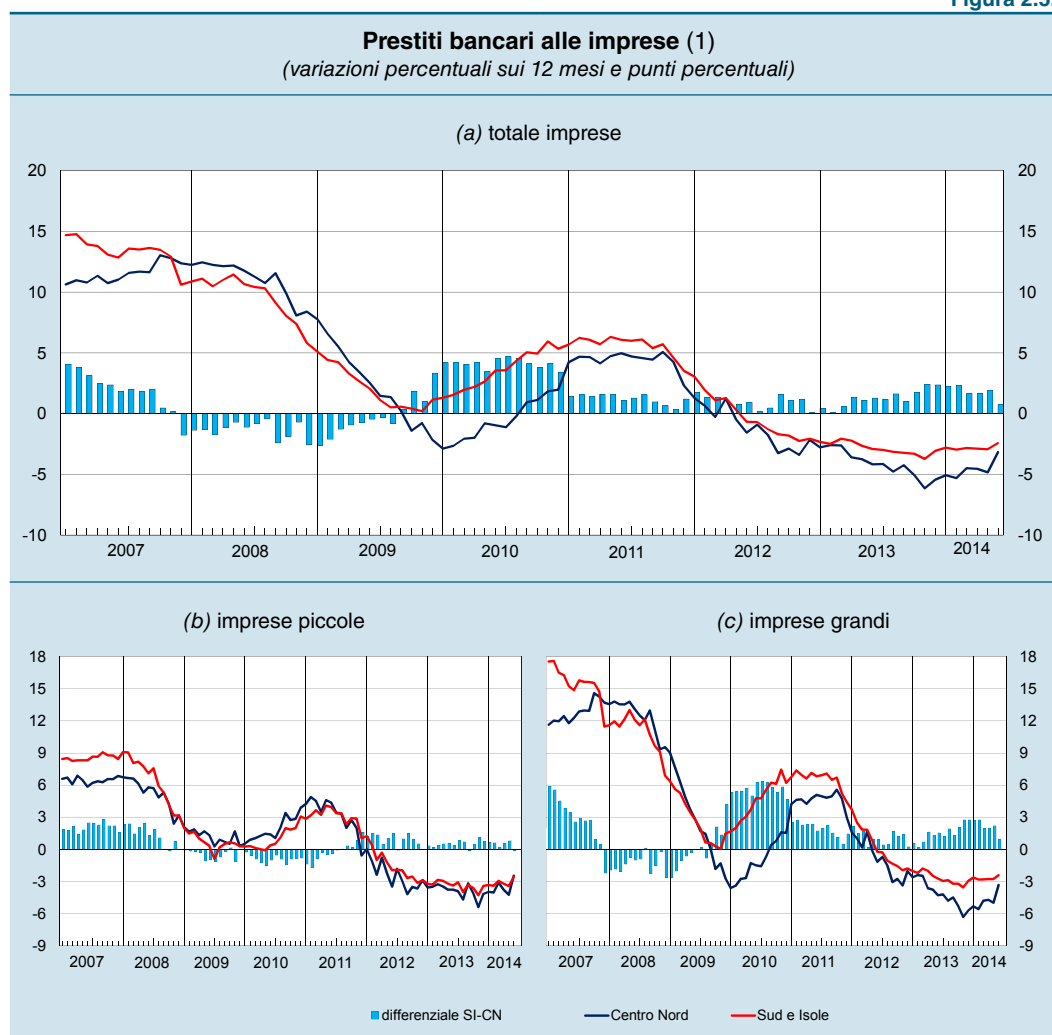
Nella prima fase della crisi (2008-2010) il rapporto tra sofferenze e impieghi è significativamente aumentato (dal 3,3 al 6,1 per cento; tav. a2.4.11). Tra il 2010 e il 2013 il rapporto si è invece stabilizzato (6,2 per cento alla fine del 2013), anche grazie a politiche di erogazione del credito al consumo più selettive. In quest'ultimo periodo è però aumentata la quota delle altre forme di deterioramento (incagliati e scaduti), passati dal 3,0 al 4,5 per cento dei prestiti totali.

## 2.5 IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE

### 2.5.1 I prestiti alle imprese

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2014, i prestiti bancari alle imprese si sono contratti del 3,2 per cento al Centro Nord e del 2,4 per cento nelle regioni meridionali (cfr. il capitolo 1.2: *L'intermediazione finanziaria*). Con l'eccezione del biennio 2008-09, tutto il periodo della crisi ha visto una dinamica dei prestiti alle imprese complessivamente più sostenuta nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (fig. 2.5.1a). Si tratta peraltro di una tendenza già emersa negli anni precedenti la crisi e riconducibile, con intensità diversa nel tempo a vari fattori, quali il diverso grado di ricorso alle forme alternative al credito bancario e la diversa specializzazione produttiva delle due aree del Paese (cfr. *Il Mezzogiorno e la politica economica dell'Italia*, Banca d'Italia, «Seminari e convegni», n. 4, giugno 2010).

Figura 2.5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto contabile di cartolarizzazioni e riclassificazioni.

I differenziali di crescita dei prestiti alle imprese nelle due aree del Paese riguardano in particolare le imprese di maggiore dimensione (figg. 2.5.1b e 2.5.1c). A partire dalla fine del 2009 il tasso di crescita dei prestiti alle imprese meridionali più grandi è risultato sempre superiore a quello delle imprese del Centro Nord di pari dimensione. Queste ultime, specie nelle fasi di maggiori difficoltà di accesso al credito bancario, hanno in larga misura sostituito il debito bancario con emissioni di obbligazioni (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, Banca d'Italia, n. 1, maggio 2014).

*Nostre analisi condotte su un campione di circa 180.000 imprese mostrano che, a parità di dimensione, settore, redditività e grado di rischio, la maggiore dinamica dei finanziamenti bancari registrata al Sud nel periodo 2008-2013 si annulla quando si tiene conto dell'utilizzo di finanziamenti esterni alternativi a quelli bancari (approssimato dalle emissioni obbligazionarie delle singole aziende). L'emissione di obbligazioni, diffusa quasi esclusivamente presso le aziende del Centro Nord, riduce la domanda di finanziamenti bancari.*

## IL RUOLO DELLE BANCHE LOCALI NEI TERRITORI DURANTE LA CRISI

La lunga fase di rallentamento prima e di contrazione poi del credito bancario negli ultimi anni ha rinnovato l'attenzione nei confronti delle banche locali, qui definite come banche piccole, specializzate nel finanziamento di famiglie e imprese (soprattutto di minori dimensioni) e con un'operatività circoscritta a livello territoriale (cfr. le *Note metodologiche*).

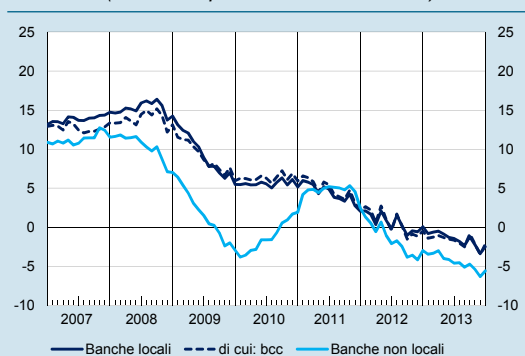
Alla fine del 2013 delle 487 banche locali (di cui 388 BCC) presenti in Italia, 190 avevano sede nel Nord Est, l'area in cui maggiore è la diffusione di questi intermediari. Il Nord Ovest, dove avevano sede 73 banche locali, risulta l'area dove sono invece meno presenti (tav. a2.5.1).

In tutte le aree del Paese, nel corso della crisi economica e finanziaria (2008-2013) il credito erogato dalle banche locali alle imprese ha presentato in genere una dinamica più sostenuta rispetto a quella degli altri intermediari, soprattutto nella prima fase di recessione (2008-09, fig. 1). Questa dinamica ha comportato un aumento della quota di mercato delle banche locali, di diversa intensità tra le regioni italiane (fig. 2 e tav. a2.5.2). Alla fine del 2013 la quota di mercato delle banche locali sui prestiti al settore produttivo era massima nelle regioni del Nord Est (27,4 per cento, con punte di oltre il 60 per cento nelle province autonome di Trento e di Bolzano), minima in quelle del Nord Ovest (12,1 per cento, con una presenza modesta in Liguria).

*Con riferimento ai prestiti alle imprese, il differenziale di crescita a favore delle banche locali rispetto alle altre risente di numerosi fattori, tra cui la dimensione media delle imprese finanziate*

Figura 1

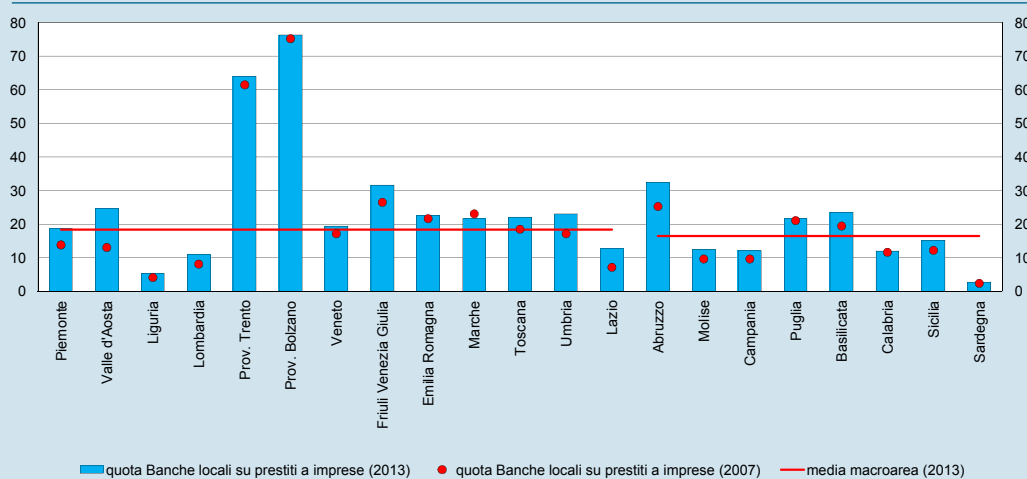
### L'andamento del credito alle imprese per tipologia di banca (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. le *Note metodologiche*.  
(1) I tassi di crescita sono calcolati sui due campioni di banche utilizzando una classificazione "a scorrimento annuale" delle stesse.

Figura 2

**Quota di mercato delle banche locali sui prestiti bancari alle imprese (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) Le quote sono calcolate con riferimento alla residenza della clientela.

e il loro settore di attività. In particolare, nel portafoglio crediti delle banche locali le imprese con meno di 20 addetti pesavano nel 2013 per oltre il 30 per cento, circa il doppio della corrispondente quota per le altre banche; rispetto alle banche non locali, i prestiti delle banche locali alle imprese sono particolarmente indirizzati verso i settori dell'agricoltura, delle costruzioni e dell'immobiliare, a fronte di una quota minore dei finanziamenti destinati all'industria manifatturiera. La diversa composizione dei prestiti tra le due categorie di banche è più marcata nel Nord (tav. a2.5.3). Depurando gli effetti derivanti da tale diversa composizione (la componente "strutturale" del divario), il differenziale di crescita nel periodo 2007-2013 tra le banche locali e gli altri intermediari si ridurrebbe di poco più di un decimo: la parte preponderante del divario è pertanto attribuibile a fattori specifici di questa categoria di intermediari o delle loro politiche di credito. Il contributo di questa componente "idiosincronica" risulta più accentuato nel primo biennio di crisi e, nel confronto tra i tassi di crescita dei prestiti tra le due categorie di banche (locali e non locali), nelle regioni meridionali.

Tra il 2007 e il 2013, i tassi di interesse sul credito a breve termine alle imprese applicati dalle banche locali sono stati mediamente inferiori rispetto a quelli degli altri intermediari: alla fine del 2013 il divario si collocava attorno a 1,5 punti percentuali in tutte le aree con la sola eccezione del Nord Ovest, dov'era di 0,4 punti. Divari sostanzialmente analoghi si confermano se calcolati a parità di composizione dei prestiti delle due categorie di banche per dimensione e settore di attività economica della clientela. Inoltre, il minor costo applicato dalle banche locali permane, ed è particolarmente significativo nel Mezzogiorno, anche limitando l'analisi alle imprese che ricevono prestiti da entrambi i tipi di banche (tav. a2.5.4).

Il protrarsi della crisi ha determinato un netto peggioramento della rischiosità del credito erogato dalle banche locali alle imprese: il tasso di ingresso in sofferenza per questa tipologia di prestiti si è portato su livelli storicamente elevati. Nel quarto trimestre del 2013 questo indicatore era superiore di 0,4 punti per le banche locali rispetto agli altri intermediari (0,2 punti nel 2007). Il tasso di decadimento sui prestiti delle banche locali alle imprese è aumentato in misura più contenuta nelle regioni del Nord

Est (di circa 3,1 punti percentuali tra il 2007 e il 2013 a fronte di 2,8 punti per gli altri intermediari nella stessa area) e più marcata al Centro (di oltre 5 punti percentuali a fronte di 4,6 punti per gli altri intermediari nella stessa area; tav. a2.5.5). Nei confronti delle piccole imprese (con meno di venti addetti), la qualità del credito erogato dalle banche locali resta in ogni caso migliore rispetto a quella del resto del sistema bancario.

*La lunga fase di congiuntura sfavorevole ha comportato una progressiva divaricazione della qualità dei portafogli detenuti dai singoli intermediari e reso pertanto le banche locali una categoria sempre meno omogenea sotto questo profilo. Il livello di dispersione nel tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti a imprese e famiglie è infatti aumentato: la distanza tra il tasso del decile delle banche con prestiti più rischiosi e quello delle banche con prestiti meno rischiosi si è progressivamente ampliata dalla fine del 2007, portandosi a 9,3 punti percentuali al termine del 2013 (era di 3 punti percentuali nel 2007). Pertanto a fronte di un segmento di banche che sono riuscite a mantenere elevata la qualità del proprio credito, una frazione non irrilevante ne ha registrato un rapido deterioramento, su livelli elevati nel confronto storico.*

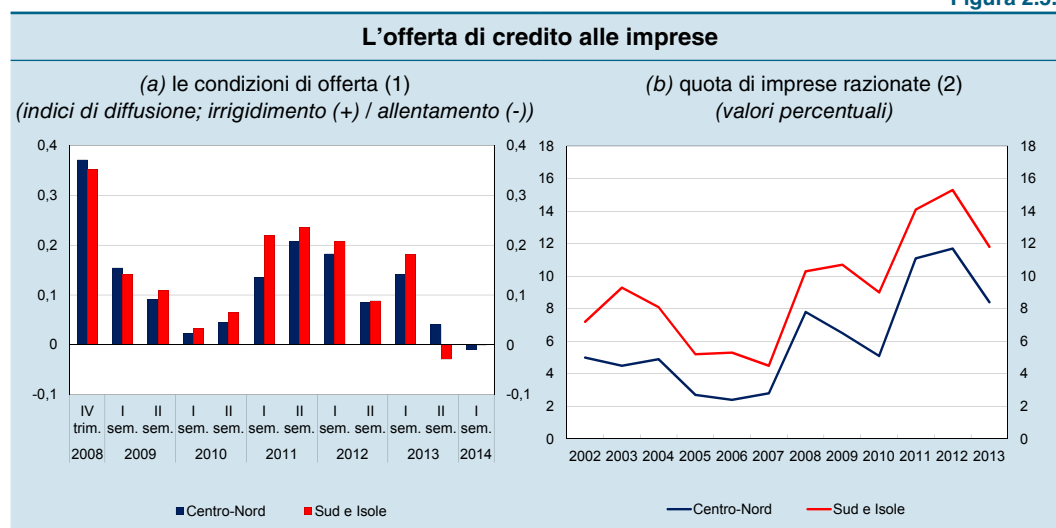
## 2.5.2 Le condizioni di accesso al credito e la qualità dei prestiti alle imprese

*Le condizioni dell'offerta di credito.* – Nel 2014 si è pressoché arrestato il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito che aveva caratterizzato il lungo periodo della crisi (cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2014*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 44, dicembre 2014).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 intermediari (RBLS), guardando all'intero periodo della crisi, l'irrigidimento delle politiche di offerta, particolarmente intenso tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 e dal 2011 fino alla prima metà del 2013, è risultato sostanzialmente omogeneo nelle due aree del Paese (fig. 2.5.2a).

Anche la quota delle imprese razionate nel mercato del credito bancario è cresciuta in maniera analoga nelle due aree del Paese: secondo l'indagine sulle imprese industriali e dei servizi condotta dalla Banca d'Italia (Invind) la quota di imprese che dichiarano di essere razionate, in entrambe le aree, è cresciuta nel 2008 e di nuovo nel 2011-12, calan-

Figura 2.5.2



Fonte: Banca d'Italia, Indagine presso gli intermediari bancari (RBLS) e Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); cfr. le Note metodologiche.

(1) RBLS: valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento. – (2) Invind: quota di imprese che dichiarano di non aver ricevuto il credito desiderato.



do poi nel 2013, anno in cui comunque rimaneva di circa 8 punti superiore ai livelli del 2007 sia nel Mezzogiorno, sia al Centro Nord. A fronte di una dinamica sostanzialmente analoga nelle due aree del Paese, permane un divario in termini di quota di imprese razionate sfavorevole al Mezzogiorno (fig. 2.5.2b).

Sulla base di una stima econometrica condotta su un campione di circa 3000 imprese osservate nell'indagine Invind tra il 2005 e il 2013, tale divario è da ricondurre alle caratteristiche delle imprese (in termini di dimensione, settore, redditività e rischiosità) e a fattori di contesto ambientale (in particolare la maggiore debolezza nel Mezzogiorno delle istituzioni che tutelano la sicurezza e il rispetto dei contratti, come colte dai tempi più lunghi della giustizia civile e dalla maggiore incidenza dei fenomeni di criminalità). Tenendo conto di queste caratteristiche delle imprese e dei differenti fattori di contesto, la probabilità di razionamento risulta pressoché uguale nelle due aree del Paese.

### LE POLITICHE REGIONALI DI SOSTEGNO AL CREDITO

Negli anni più recenti un contributo per sostenere l'accesso al credito delle imprese è pervenuto dalle Amministrazioni locali e, in particolare, dalle Regioni.

Tali interventi, che affiancano analoghe iniziative adottate a livello nazionale<sup>1</sup>, hanno assunto la forma di stanziamento di fondi o di rilascio di garanzie, sia direttamente in favore delle imprese sia indirettamente in sostegno del sistema dei confidi. Oltre alle Regioni, le Camere di commercio hanno esercitato un ruolo di un certo rilievo nell'erogazione dei contributi in esame, in particolare in favore dei confidi.

*I fondi per cassa.* – Sulla base di una rilevazione condotta nel mese di febbraio 2014 dalle Filiali della Banca d'Italia presso le Amministrazioni regionali e le società finanziarie regionali – tramite le quali il sostegno delle Regioni alle imprese è in gran parte dei casi veicolato – i fondi per cassa deliberati a titolo di sostegno o integrazione all'accesso al credito in favore delle imprese ammontano a oltre 5,8 miliardi di euro (tav. a.2.5.6). Quasi la metà dei contributi (circa 2,8 miliardi) sono stati deliberati nel biennio 2012-13, quando i criteri per la concessione di credito da parte delle banche si sono fatti più prudenti.

L'importo complessivamente deliberato nel quinquennio equivale allo 0,8 per cento del complesso dei prestiti bancari in essere alla fine del 2009 a favore delle piccole e medie imprese (PMI). L'incidenza dei contributi è risultata lievemente più elevata nel Centro Nord (0,9 per cento), inferiore nel Mezzogiorno (0,7 per cento). La quota di agevolazioni effettivamente erogate nel quinquennio è stata in media del 79 per cento delle somme deliberate; tale valore ha superato l'82 per cento nel Centro Nord, mentre è risultato inferiore al 59 per cento nel Mezzogiorno<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Tra le principali misure nazionali rilevano, in particolare, il fondo istituito nel 2009 dalla Cassa depositi e prestiti (CDP) e il Fondo di garanzia per le PMI. Cfr. *Relazione annuale* sul 2013. Tra il 2009 e il 2013 la CDP ha messo a disposizione delle banche 18 miliardi; alla fine del 2013, le somme effettivamente erogate alle banche ammontavano a 12,7 miliardi. Il Fondo centrale di garanzia per le PMI, attivo da oltre un decennio, ha rappresentato negli ultimi anni il principale strumento di agevolazione dell'accesso al credito delle PMI: tra il 2009 e il 2013 ha concesso garanzie per circa 22,8 miliardi.

<sup>2</sup> Il disallineamento tra delibere ed erogazioni può dipendere dai tempi necessari per il perfezionamento delle procedure di agevolazione e per la stipulazione dei rapporti bancari, nonché da fenomeni di retrocessioni e revoche di contributi per la mancata effettuazione degli investimenti previsti.



Nel Centro Nord, tra le forme tecniche con le quali i contributi sono stati erogati hanno prevalso largamente i cofinanziamenti con banche (49,3 per cento del totale) e i finanziamenti diretti, assistiti o meno da fidejussione bancaria (nel complesso quasi un terzo). Un ruolo più contenuto è stato esercitato dai contributi in conto interessi (6,8 per cento del totale), mentre il 10,8 per cento dei fondi è andato a beneficio dei confidi, a titolo di contributo al patrimonio o al fondo rischi. Nel Mezzogiorno sono state più elevate della media la quota di contributi erogati a titolo di finanziamento diretto non garantito e quella a favore dei confidi (36,7 e 28,5 per cento rispettivamente), mentre sono risultati contenuti i cofinanziamenti e sostanzialmente assenti i finanziamenti con fidejussione bancaria.

Considerando la ripartizione dei fondi per settore di attività economica, nel Centro Nord l'industria, comprendente l'edilizia, ha beneficiato del 29,7 per cento degli interventi; contributi significativi sono andati anche al terziario (18,6 per cento) e all'artigianato (11,8 per cento). Oltre un terzo dei provvedimenti hanno interessato trasversalmente diversi settori di attività economica. Nel Mezzogiorno sono risultati più diffusi gli interventi a favore di industria e costruzioni (37,9 per cento del totale), meno quelli destinati ad agricoltura e artigianato (6,4 per cento).

Dal punto di vista delle finalità economiche dell'intervento, ha prevalso ovunque il sostegno finalizzato alla crescita degli investimenti (58,0 per cento del totale nel Centro Nord e 67,4 per cento nel Mezzogiorno). L'altra finalità di rilievo, limitatamente al Centro Nord, è stata l'agevolazione alle attività innovative e alla ricerca e sviluppo.

*Le garanzie.* – Nel quinquennio analizzato le garanzie prestate dalle Regioni per favorire l'accesso al credito delle imprese sono ammontate a oltre 800 milioni di euro, pari allo 0,1 per cento dei prestiti a favore di PMI in essere alla fine del 2009; poco più della metà delle garanzie sono state destinate a sostegno dell'azione dei confidi. Anche per le garanzie vi è stata un'accelerazione nel biennio più recente, quando è stata deliberata oltre la metà delle agevolazioni dell'intero quinquennio.

Le imprese del Mezzogiorno hanno beneficiato nel quinquennio di un ammontare relativamente elevato di garanzie (il 29 per cento del totale nazionale, pari allo 0,2 per cento dei prestiti a favore di PMI dell'area alla fine del 2009). In quest'area le garanzie sono state erogate in prevalenza a diretto sostegno delle imprese, con un ricorso ridotto al tramite dei confidi (meno del 32 per cento, a fronte di quasi il 60 per cento nel Centro Nord). Questo potrebbe dipendere in parte dalla ridotta presenza nel Mezzogiorno di confidi di dimensioni rilevanti (ex-art. 107 T.U.).

*Il sostegno delle Camere di commercio.* – Negli anni recenti il contributo del sistema camerale al sostegno delle aziende per l'accesso al credito ha operato prevalentemente attraverso i confidi. Sulla base delle informazioni di Unioncamere, nel periodo 2009-2012 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati), i contributi delle Camere di commercio a favore dell'azione dei confidi sono ammontati a circa 368 milioni di euro, prevalentemente nelle forme di contributi ai fondi rischi e ai fondi di cogaranzia e controgaranzia (tav. a.2.5.7). Il ruolo della Camere di commercio è stato meno incisivo della media nel Mezzogiorno, dove sono stati erogati 53 milioni (il 14 per cento del totale nazionale).

*Il costo dei finanziamenti.* – A giugno 2014, il costo dei crediti bancari a breve termine alle imprese meridionali risultava pari a 8,1 punti percentuali, 2 punti più elevato rispetto al Centro Nord (cfr. il capitolo 1.2: *L'intermediazione finanziaria*).

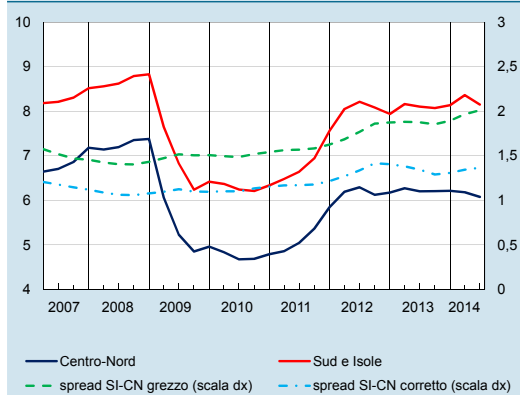
Tale differenziale va ricondotto a un divario strutturale tra le due aree del Paese in termini di costo del finanziamento, sfavorevole al Mezzogiorno. Esso riflette in parte la differente composizione settoriale e dimensionale delle economie nelle due aree del Paese. Tenendo conto di tali differenti caratteristiche, il differenziale di costo si ridurrebbe a 1,4 punti percentuali (fig. 2.5.3).

Il divario nel costo del finanziamento tra le due aree del Paese, pressoché stabile tra il 2007 e la prima metà del 2012, si è successivamente ampliato: il costo del finanziamento per le imprese meridionali è quindi aumentato più rispetto a quello delle imprese del Centro Nord, coerentemente anche con l'accresciuto grado di rischio dell'economia del Sud (cfr. il paragrafo: *La qualità dei prestiti*). Durante la crisi si è ampliato anche il divario sui tassi d'interesse a medio e lungo termine.

*La qualità dei prestiti.* – A giugno 2014 la qualità del credito alle imprese meridionali risultava inferiore rispetto a quello delle imprese del Centro Nord: i finanziamenti

Figura 2.5.3

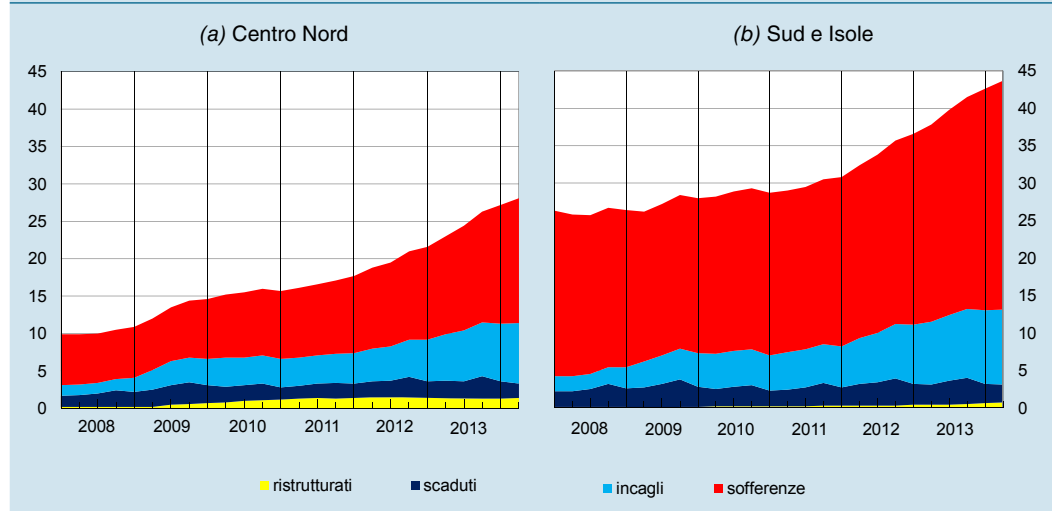
**Il costo del finanziamento alle imprese (1) (2)**  
(valori percentuali)



Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. le Note metodologiche. (1) La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle operazioni in euro. Differenza tra il tasso di interesse sulle operazioni a revoca autoliquidanti praticato alle imprese del Mezzogiorno e a quelle del Centro Nord. – (2) Per il calcolo dello spread SI-CN cfr. le Note metodologiche.

Figura 2.5.4

**Prestiti deteriorati alle imprese (1)**  
(in percentuale dei prestiti)



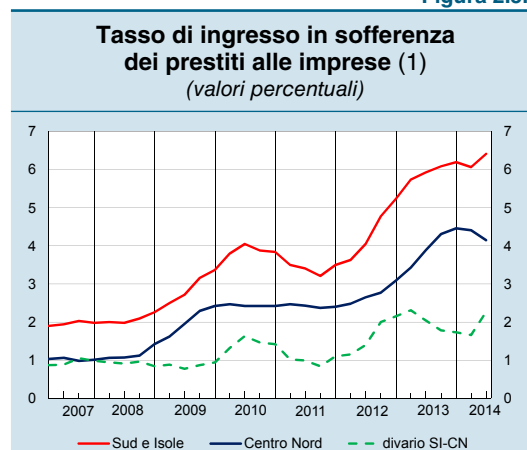
Fonte: Centrale dei rischi. (1) La ripartizione per area geografica si basa sulla residenza della clientela. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Rapporto tra crediti deteriorati (posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza) e il totale dei crediti.

caratterizzati da anomalie di rimborso (prestiti deteriorati) risultavano pari a circa il 45 per cento dei prestiti totali; al Centro Nord l'incidenza era pari al 29 per cento (fig. 2.5.4); all'interno di questo aggregato, le sofferenze, la componente con più elevata probabilità di perdita per le banche, rappresentavano circa il 32 per cento dei prestiti nelle regioni meridionali e circa il 17 al Centro Nord.

La peggiore qualità dei prestiti caratterizzava le imprese meridionali già prima della crisi. Alla fine del 2007 i prestiti deteriorati in rapporto ai prestiti totali erano pari al 26,3 per cento nel Mezzogiorno (9,9 per cento al Centro Nord).

Durante il periodo della crisi, il peggioramento della qualità dei prestiti che ha interessato tutto il Paese è stato di intensità superiore nel Mezzogiorno. Sul deterioramento della qualità dei prestiti hanno pesato sia la dinamica del fatturato sia il grado di indebitamento delle imprese (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, Banca d'Italia, n. 2, novembre 2014). Durante la crisi entrambi questi aggregati hanno avuto andamenti meno favorevoli al Sud (cfr. il capitolo 2.2: *Il sistema produttivo e le imprese*). Il flusso di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi è passato al 6,4 per cento a giugno 2014 dal 2 di fine 2007, quello delle imprese del Centro Nord al 4,2 per cento dall'1 di fine 2007 (fig. 2.5.5).

Figura 2.5.5



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro valori trimestrali, espressi in ragione d'anno, terminanti nel trimestre di riferimento.

## 2.6 L'INTERVENTO PUBBLICO

### 2.6.1 I flussi redistributivi pubblici verso il Mezzogiorno

*Flussi redistributivi netti verso il Mezzogiorno.* – Il bilancio pubblico italiano, date anche le sue ampie dimensioni, genera ogni anno consistenti flussi redistributivi tra le diverse regioni. Essi sono in generale in favore del Mezzogiorno: il prelievo fiscale sul territorio risente del livello di sviluppo delle diverse aree del Paese, risultando superiore al Centro Nord rispetto alle regioni meridionali, laddove la spesa pubblica è maggiormente proporzionale alla popolazione e quindi più uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale. La parte maggiore di tali flussi ha a che fare con i meccanismi di redistribuzione “interpersonale”. Più contenuta è la quota connessa con i flussi aventi un’esplicita finalità di riequilibrio territoriale; questa, dopo essere stata dell’ordine del 5 per cento della spesa primaria totale nella media degli anni precedenti la crisi, è scesa fino ad arrivare al 3,2 per cento nel biennio 2011-12.

Grazie ai flussi redistributivi, le regioni del Mezzogiorno beneficiano, quindi, di una spesa pubblica superiore alla capacità fiscale del loro territorio. Il cosiddetto residuo fiscale, pari alla differenza tra la spesa pubblica di cui beneficia un territorio e le entrate pubbliche prelevate sullo stesso, fornisce una misura sintetica dell’attività redistributiva dell’operatore pubblico.

*I residui fiscali relativi alle regioni italiane sono calcolati a partire da una ricostruzione del dettaglio territoriale del conto delle Amministrazioni pubbliche. Nella ricostruzione si fa generalmente riferimento alla spesa primaria (la spesa per interessi viene solitamente esclusa a causa della mancanza di una metodologia condivisa di ripartizione territoriale). Per maggiori dettagli sulla stima dei residui fiscali, cfr. le Note metodologiche. L’entità dei residui fiscali riflette anche le specificità delle singole regioni quali le caratteristiche geografiche, l’assetto istituzionale (Regioni a statuto ordinario/speciale) e la struttura demografica.*

Secondo le nostre stime, tra il 2000 e il 2008 i flussi redistributivi in termini reali verso il Mezzogiorno sono stati pari in media a circa 56 miliardi di euro all’anno (3,9 per cento del PIL nazionale), con variazioni di anno in anno contenute. Nel biennio 2009-2010, la forte flessione del prodotto e la crescita dei flussi redistributivi netti (saliti a oltre 60 miliardi all’anno), ne hanno innalzato l’incidenza al 4,4 per cento del PIL. I flussi si sono successivamente ridotti sensibilmente, fino a circa 44 miliardi nel 2012 (3,2 per cento del PIL), ultimo anno per il quale è stato possibile effettuare la ricostruzione.

*Tra il 2000 e il 2008, i territori delle regioni a statuto ordinario (RSO) del Mezzogiorno hanno beneficiato di un residuo fiscale positivo in termini reali pari in media a circa 2.600 euro pro capite all’anno (3.000 euro nelle regioni a statuto speciale, RSS)<sup>1</sup>. Il residuo fiscale è salito a oltre 2.800 euro pro capite nel periodo 2009-2010 (3.300 euro nel caso delle RSS), per poi ridursi nel biennio 2011-12 a poco più di 2.000 euro all’anno (2.900 euro nel caso delle RSS).*

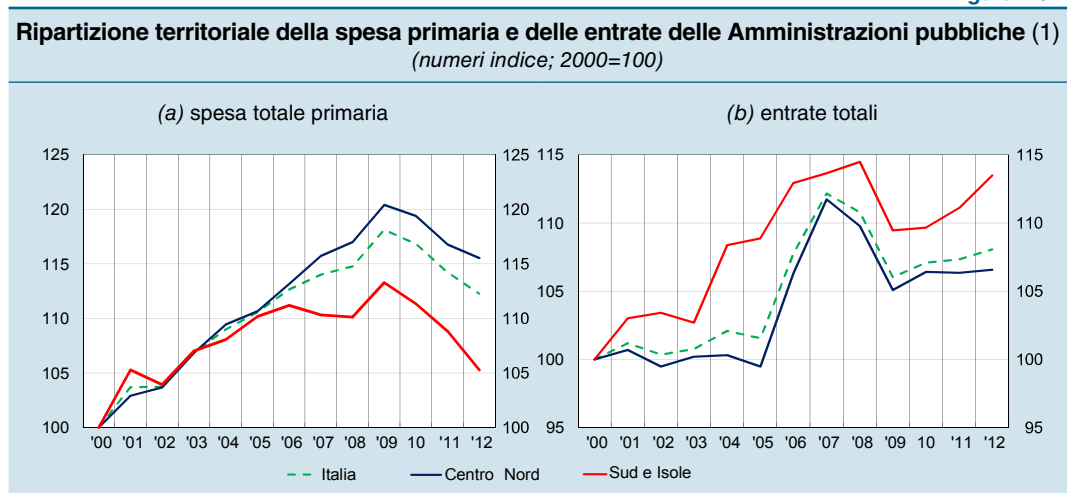
Le regioni del Centro Nord, a differenza di quelle meridionali, generano flussi redistributivi, in quanto beneficiano di una spesa inferiore alle risorse prelevate sul

<sup>1</sup> Le RSS sono commentate separatamente per tenere conto delle specificità derivanti dall’autonomia statutaria in termini di funzioni svolte e di risorse finanziarie disponibili.

proprio territorio. Tali flussi si sono ridotti nel biennio 2009-2010, per poi tornare a crescere nel biennio successivo, rimanendo comunque inferiori ai livelli pre-crisi <sup>2</sup>.

*La spesa primaria totale.* – Sospinta dalla spesa per prestazioni sociali, la spesa primaria in termini reali ha raggiunto un picco su tutto il territorio nazionale nel 2009 (213 miliardi nel Mezzogiorno; 441 nel Centro Nord; fig. 2.6.1a). Nel 2010 si sono manifestati i primi segnali di flessione, ascrivibili essenzialmente alla forte contrazione della componente in conto capitale. Nel biennio successivo, la spesa primaria nel Mezzogiorno è scesa al di sotto del livello medio pre-crisi (a circa 201 miliardi): dal 2011 anche la spesa corrente ha iniziato a ridursi, soprattutto per le componenti diverse dalle prestazioni sociali. Nel biennio 2011-12 la spesa primaria reale del Centro Nord si è ridotta, riportandosi sostanzialmente sui livelli pre-crisi (a 425 miliardi in media nel biennio); il calo è stato meno accentuato rispetto al Mezzogiorno, grazie alla dinamica ancora positiva delle prestazioni sociali e a una minore contrazione delle altre spese correnti.

Figura 2.6.1



Fonte: elaborazioni su *Conti economici regionali* dell'Istat, *Conti pubblici territoriali (CPT)* del Ministero dello Sviluppo economico, dati del Ministero dell'Istruzione e del Ministero della Salute. Cfr. le *Note metodologiche*.

(1) Prezzi concatenati anno 2005.

*In termini pro capite, la spesa delle regioni meridionali è stata tradizionalmente inferiore a quella delle regioni del Centro Nord, per effetto principalmente della componente afferente le prestazioni sociali. Le dinamiche degli ultimi anni non hanno inciso in maniera significativa su tali divari: nella media degli anni 2007-08 la spesa primaria pro capite in termini reali del Mezzogiorno (9.900 euro) era stata pari in media al 90,5 per cento di quella delle regioni del Centro Nord (11.000 euro); nel periodo 2011-12 tale rapporto è sceso al 90,3 per cento <sup>3</sup>.*

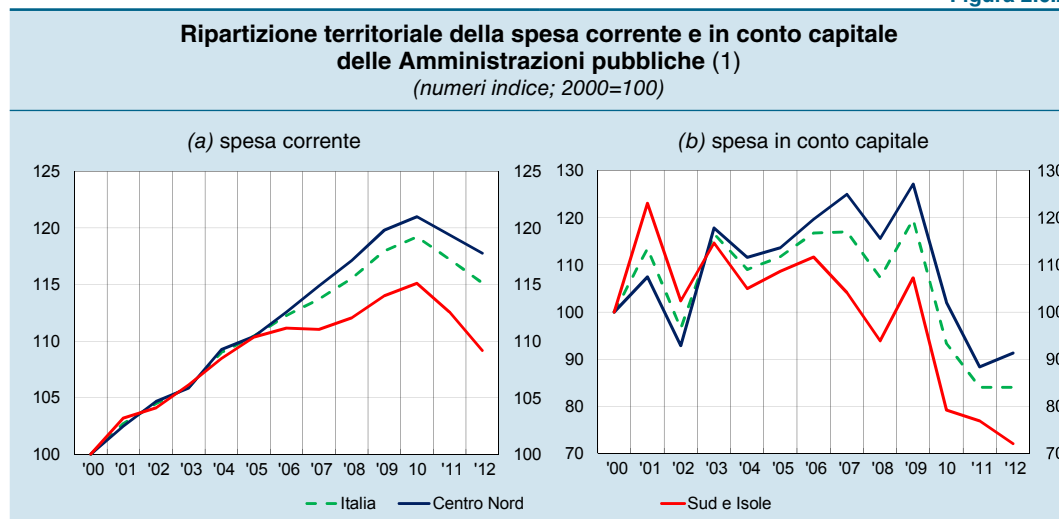
*La spesa corrente.* – Nel biennio 2009-2010 le dinamiche territoriali della spesa corrente sono state sostanzialmente omogenee: in termini reali essa è cresciuta nel Mezzogiorno in media dell'1,4 per cento all'anno, contro l'1,6 per cento nel Centro

<sup>2</sup> I flussi redistributivi in uscita dal Centro Nord non coincidono con i flussi in entrata nel Mezzogiorno in quanto i primi includono anche l'avanzo primario nazionale (al netto dei trasferimenti da e verso l'estero).

<sup>3</sup> Nella media del biennio 2011-12 la Campania e la Liguria registravano, tra le RSO, il valore pro capite più basso e quello più elevato della spesa primaria in termini reali (circa 8.800 e 12.000 euro, rispettivamente); tra le RSS, la Sicilia e la Valle d'Aosta mostravano il livello più basso e quello più elevato (circa 9.800 e 18.000 euro, rispettivamente). Nello stesso periodo la spesa primaria pro capite in Italia è stata pari a circa 10.300 euro all'anno.

Nord (fig. 2.6.2a). Nel biennio successivo essa si è contratta in maniera più accentuata nel Mezzogiorno, riducendosi in media del 2,6 per cento all'anno (1,3 per cento al Centro Nord) e collocandosi su un valore inferiore rispetto a quello precedente alla crisi.

Figura 2.6.2



Fonte: elaborazioni su *Conti economici regionali* dell'Istat, *Conti pubblici territoriali (CPT)* del Ministero dello Sviluppo economico, dati del Ministero dell'Istruzione e del Ministero della Salute. Cfr. le *Note metodologiche*.  
(1) Prezzi concatenati anno 2005.

Nel complesso del periodo 2009-2012, la spesa per prestazioni sociali ha avuto una dinamica sostanzialmente omogenea sul territorio nazionale; il divario in termini di spesa pro capite è rimasto sostanzialmente inalterato; esso riflette le diverse storie contributive (legate al grado di sviluppo economico del territorio) e la differente struttura demografica delle aree del Paese. Nel 2012, la spesa pro capite per prestazioni sociali nel Mezzogiorno era pari a circa tre quarti di quella del Centro Nord.

Le altre principali componenti della spesa corrente hanno, invece, fatto registrare un calo maggiore nel Mezzogiorno: nel quadriennio considerato la spesa per istruzione in termini reali si è ridotta complessivamente del 14,6 e dell'8,1 per cento, rispettivamente nel Mezzogiorno e nel Centro Nord; quella sanitaria è diminuita del 6,7 e del 2,9 per cento, rispettivamente.

*Sulla spesa per istruzione hanno influito, oltre agli effetti delle riforme della scuola introdotte negli ultimi anni, anche le differenti dinamiche del numero degli studenti nelle due aree del Paese; nel periodo considerato il numero di studenti delle scuole del Mezzogiorno si è ridotto in media di circa l'uno per cento all'anno, mentre nel Centro Nord è aumentato di poco più dell'uno per cento. Sulla dinamica della componente sanitaria hanno inciso le azioni di contenimento della spesa adottate nell'ambito dei piani di rientro dai deficit sanitari, che hanno riguardato principalmente le regioni del Mezzogiorno.*

*La spesa in conto capitale.* – Dopo la forte espansione registrata nel 2009 in entrambe le ripartizioni territoriali, nel triennio successivo la spesa in conto capitale si è ridotta in modo più marcato nel Mezzogiorno (in media dell'11,8 per cento all'anno; 10,0 per cento nel Centro Nord; fig. 2.6.2b).

## GLI INDICATORI TERRITORIALI PER LE POLITICHE DI COESIONE

La *Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*<sup>1</sup> pubblica ogni anno una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche dei singoli territori (a livello regionale e in alcuni casi sub-regionale). Gli indicatori sono raggruppati in 9 ambiti o priorità: 1) risorse umane, 2) ricerca e innovazione, 3) energia e ambiente, 4) inclusione sociale e qualità della vita, 5) risorse naturali e culturali, 6) reti e mobilità, 7) occupazione, 8) sistemi urbani, 9) apertura internazionale.

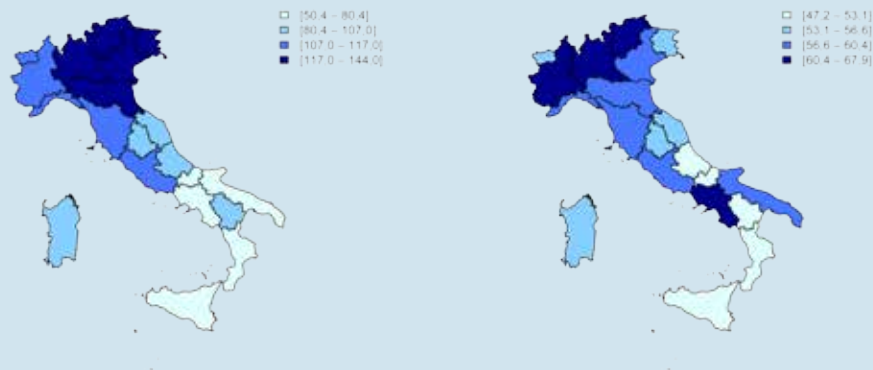
Normalizzando gli indicatori per poter effettuare un confronto territoriale, emerge un quadro in cui tutte le regioni del Centro Nord si collocano stabilmente al di sopra della media nazionale, sia nel 2007, sia nel 2013. Le migliori performance sono attribuibili al Trentino-Alto Adige e all'Emilia-Romagna; tra le regioni del Mezzogiorno si registra una marcata eterogeneità, con l'Abruzzo che registra livelli di performance pari a circa il doppio di quelli di Calabria e Sicilia (fig. 1a).

Figura 1

### Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (numeri indice e valori percentuali)

(a) media regionale degli indicatori normalizzati  
(media Italia=100; anno 2013)

(b) percentuale di indicatori che presentano  
un miglioramento tra il 2007 e il 2013  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. Cfr. le Note metodologiche.

L'analisi dell'evoluzione degli indicatori territoriali negli anni 2007-2013 mostra come i territori regionali abbiano registrato un'elevata eterogeneità nella performance, senza che questa abbia condotto a una convergenza nei livelli (fig. 1b, tav. a2.6.1). La percentuale di indicatori che hanno registrato un miglioramento tra il 2007 e il 2013 mostra il valore più elevato nel Nord Ovest. Tra le

<sup>1</sup> La banca dati nasce da una convenzione tra il Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (DPS) e l'Istat.



regioni meridionali, inoltre, si registra un'ampia eterogeneità: in Campania risultano in miglioramento nel periodo considerato oltre il 60 per cento degli indicatori (valore analogo alla Lombardia), a fronte di circa il 50 in Abruzzo (fig. 1b).

Riguardo alle priorità, in tutte le aree i miglioramenti più significativi si sono registrati con riferimento alla ricerca e all'innovazione. A eccezione di due temi prioritari (risorse umane, inclusione sociale e qualità della vita), la percentuale di casi di miglioramento è stata in media inferiore nel Meridione rispetto al Centro Nord. Il ritardo del Mezzogiorno risulta più marcato con riferimento alla promozione e diffusione della ricerca e alla competitività delle città e dei sistemi urbani (tav. a2.6.1).

La spesa in conto capitale delle regioni meridionali include gli interventi pubblici per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale, finanziati anche con il contributo dei Fondi europei, principalmente destinati al Mezzogiorno (cfr. il paragrafo: *L'esecuzione finanziaria delle politiche di coesione*). Secondo i dati del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), la spesa per le politiche di coesione è passata dallo 0,7 per cento del PIL nazionale nella media degli ultimi anni prima della crisi, allo 0,5 per cento negli anni 2009-2012. La riduzione è stata maggiore di quella registrata dalla spesa in conto capitale: durante la crisi, infatti, l'incidenza delle spese per le politiche di coesione sulla spesa in conto capitale attribuibile al Mezzogiorno è scesa dal 50 al 40 per cento.

*Le entrate.* – Dopo essersi ridotte sensibilmente nel biennio 2009-2010 in linea con la dinamica dell'attività economica su tutto il territorio nazionale, le entrate nel biennio successivo hanno mostrato dinamiche differenziate nelle due macroaree: sono cresciute dell'1,7 per cento in media all'anno nel Mezzogiorno, contro una sostanziale stabilità nel Centro Nord (fig. 2.6.1b). Alle diverse dinamiche territoriali ha contribuito anche un maggior utilizzo nel Mezzogiorno della fiscalità locale e l'inasprimento, soprattutto nel 2012, dell'imposizione sugli immobili.

Nel triennio 2010-2012, l'incidenza delle entrate nel Mezzogiorno si è portata, in rapporto al PIL dell'area, su un livello prossimo a quello registrato nel Centro Nord.

### 2.6.2 *L'esecuzione finanziaria delle politiche di coesione*

Nel 2007, in contemporanea con l'esplosione della crisi finanziaria internazionale, prendeva avvio in Italia il programma settennale di interventi che costituiscono le cosiddette politiche per la coesione, cioè gli interventi pubblici che hanno l'obiettivo di riequilibrare i divari socio-economici tra territori.

Le politiche per la coesione sono finanziate in parte con risorse provenienti dal bilancio dell'Unione europea e in parte con risorse a carico del bilancio pubblico italiano.

*La programmazione comunitaria è finanziata attraverso i cosiddetti fondi strutturali dell'Unione Europea: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che finanzia principalmente investimenti di tipo infrastrutturale e misure in favore delle imprese; il Fondo sociale europeo (FSE), che finanzia interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e a migliorare le dotazioni di capitale umano. Alle risorse comunitarie si affiancano quelle del cofinanziamento nazionale a carico*



*del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987. Le risorse dei fondi strutturali sono indirizzate alle regioni europee, ripartite in base al grado di sviluppo: tra le regioni il cui PIL pro capite risulta inferiore al 75 per cento della media UE-25 (appartenenti al cosiddetto obiettivo Convergenza) e le rimanenti regioni (obiettivo Competitività). Nel caso italiano, cinque regioni sono assegnate all'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Basilicata, quest'ultima in regime di phasing out), tutte le altre all'obiettivo Competitività (tra esse, la Sardegna in regime di phasing in). L'ammontare concesso a ciascun programma risulta più elevato nel caso delle regioni facenti parte dell'obiettivo Convergenza.*

*La programmazione nazionale è finanziata dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), ex Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).*

Le risorse inizialmente previste per il ciclo di programmazione 2007-2013 in favore delle politiche per la coesione erano pari a circa 124 miliardi di euro; di questi circa 101 miliardi erano in favore del Mezzogiorno, pari a un ammontare annuo dell'ordine di due terzi della spesa pubblica in conto capitale registrata in media nel periodo 2005-07; l'incidenza media sul PIL dell'area nello stesso periodo era pari al 4,0 per cento. Alla fine del 2013 le somme stanziare per il Mezzogiorno erano calate a circa 85 miliardi per effetto soprattutto dei tagli alle risorse nazionali (tav. a2.6.2).

*La riduzione degli stanziamenti in essere è stata determinata quasi interamente dai progressivi tagli apportati al FSC, che hanno interessato quasi un terzo dell'ammontare iniziale del fondo. Nel 2008, 3,8 miliardi venivano prelevati dal fondo per finanziare alcuni interventi specifici estranei alle politiche per la coesione, mentre la manovra finanziaria per il 2009 tagliava altri 7 miliardi. Nel 2010 la riduzione lineare del 10 per cento delle missioni di spesa di ciascun Ministero comportava una riduzione della dotazione del fondo di 3,8 miliardi. Nel 2011, infine, la legge di stabilità per il 2012 riduceva ulteriormente le risorse disponibili di 7,9 miliardi, in parte compensati dal recupero di 1,4 miliardi dal ciclo di programmazione 2000-06 e da uno stanziamento aggiuntivo di 2,8 miliardi per l'anno 2015 previsto dalla legge n. 183/2011.*

*Anche i fondi destinati alla programmazione comunitaria sono stati ridotti, ma per essere ri-assegnati a interventi nazionali. In particolare, alla fine del 2011, veniva varato il cosiddetto Piano di azione per la coesione (PAC), finanziato in larga parte con una quota delle risorse destinate al cofinanziamento nazionale della programmazione comunitaria, ritirate da tale finalità con l'assenso della Commissione (cfr. L'economia delle regioni italiane, Banca d'Italia, «Economie regionali», n. 2, 2012, e 1, 2013). Secondo gli ultimi dati disponibili, le risorse stanziare per il PAC assommano a 13,5 miliardi, di cui 11,6 derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari e 1,9 dalla riprogrammazione interna ai medesimi programmi.*

*La programmazione comunitaria.* – Come accaduto anche nei precedenti cicli di programmazione comunitaria, i primi anni del ciclo 2007-2013 si sono caratterizzati per un avvio lento dell'esecuzione finanziaria dei fondi europei, anche a causa della sovrapposizione con la fase esecutiva finale del ciclo precedente, che comporta una notevole pressione operativa sulle autorità di gestione.

*Nei primi anni del ciclo settennale, infatti, sia le Regioni sia i soggetti attuatori sono prioritariamente impegnati a concentrare i loro sforzi nell'esecuzione delle precedenti iniziative per evitare la perdita dei fondi non utilizzati, piuttosto che nella programmazione del futuro ciclo. E' quindi elevato il rischio di disegnare gli interventi con un limitato impegno di valutazione ex-ante, confidando anche nella possibilità concessa dai regolamenti comunitari di riprogrammare la distribuzione dei fondi a metà ciclo o comunque di utilizzare il meccanismo dei cosiddetti progetti sponda.*

La lentezza nell'esecuzione finanziaria di questo ciclo si è dimostrata particolarmente elevata, se confrontata, sia con il passato sia con le esperienze degli altri paesi.

*Il maggior ritardo riscontrato nell'attuale ciclo è riconducibile a una pluralità di cause: nuove e più complesse regole operative per l'attuazione dei programmi comunitari; una maggiore incidenza*

*di grandi progetti infrastrutturali, la cui gestione è particolarmente complessa; i vincoli di bilancio che hanno ostacolato le capacità di cofinanziamento statale e regionale, nonché ridotto la disponibilità di risorse finanziarie per anticipare i pagamenti che vengono successivamente rimborsati secondo le regole comunitarie.*

Ancora al quinto anno del ciclo di programmazione, alla fine del 2011, la spesa certificata per il complesso della programmazione Comunitaria ammontava soltanto a 12,7 miliardi di euro di cui 8,1 relativi all'obiettivo Convergenza (rispettivamente il 21,4 e il 18,7 per cento della dotazione originaria; tav. a2.6.3). Il processo di accelerazione della spesa caratteristico degli ultimi anni del ciclo di programmazione, rinforzato dalle misure appositamente intraprese dai governi succedutisi in tale periodo (tra le quali la riprogrammazione attuata con le varie fasi del PAC), ha permesso di recuperare solo parzialmente il ritardo. Alla fine del 2013, la spesa certificata della programmazione Comunitaria aveva raggiunto i 25,2 miliardi, il 52,7 per cento della dotazione disponibile. L'avanzamento finanziario risultava superiore per le regioni dell'obiettivo Competitività (62,2 per cento), rispetto all'obiettivo Convergenza (48,3 per cento, che scenderebbe al 36,0 per cento se al denominatore del rapporto si considerassero le dotazioni di risorse iniziali prima della riallocazione attuata dal PAC); nell'obiettivo Convergenza, il ritardo era consistente sia nei programmi nazionali sia in quelli regionali, concentrato, con riferimento ai secondi, in Calabria, Campania e Sicilia.

Nel confronto europeo, l'Italia rimane uno dei paesi con maggiori ritardi di attuazione della programmazione comunitaria. Secondo i dati della Commissione europea (che considerano soltanto i fondi strutturali, senza includere il cofinanziamento nazionale), la quota utilizzata dall'Italia a dicembre 2013 risultava inferiore di 12 punti percentuali alla media UE28. Il ritardo è dovuto principalmente alle regioni dell'obiettivo Convergenza, la cui percentuale di utilizzo dei fondi è significativamente inferiore alla media UE28, a fronte di una differenza più ridotta per l'obiettivo Competitività. Il divario territoriale osservato a livello nazionale tra regioni dell'obiettivo Convergenza e Competitività non trova riscontro negli altri principali paesi europei.

*Differenze tra Mezzogiorno e Centro Nord: un'analisi basata su Opencoesione*<sup>4</sup>. – Il portale Opencoesione fornisce informazioni su ogni singolo progetto finanziato dalle politiche di coesione.

Concentrando l'analisi sui progetti finanziati con fondi europei, al 31 dicembre 2013 gli interventi relativi al Mezzogiorno erano circa 193.000 e risultavano destinatari di fondi pari a 37,6 miliardi di euro, includendo anche i finanziamenti pubblici che si sommano a quelli derivanti dai fondi europei. La dimensione media dei progetti era bassa: soltanto il 2,1 per cento degli interventi aveva un importo superiore a 1 milione di euro.

<sup>4</sup> Il portale OpenCoesione, gestito dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (DPS), raccoglie i dati provenienti dal sistema di monitoraggio sugli interventi pubblici eseguito dalla Ragioneria generale dello Stato e alimentato dalle diverse Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei progetti. I pagamenti riportati nel portale colgono la spesa nel momento dell'erogazione e sono pertanto diversi dalla cosiddetta spesa certificata a causa di differenti tempi e modalità di rilevazione delle informazioni sui flussi di cassa. La disponibilità di dati sulla localizzazione territoriale di ciascun progetto permette la ricostruzione delle informazioni a livello di macroarea.

Con riferimento alle fonti del finanziamento, i progetti del Mezzogiorno si caratterizzavano per un contributo relativamente più importante delle risorse comunitarie e per uno nettamente inferiore dei finanziamenti privati: la quota di finanziamenti riconducibile ai fondi strutturali pesava in tale area per il 47,6 per cento sul totale dei progetti monitorati (32,9 per cento nel Centro Nord), quella proveniente da privati era pari al 9,3 per cento (17,8 per cento nel Centro Nord); inoltre, la quota riconducibile a finanziamenti statali (anche in aggiunta alla quota di cofinanziamento richiesta dalla programmazione comunitaria) era pari al 30,0 per cento (38,8 nel Centro Nord), mentre l'incidenza dei finanziamenti da parte di enti locali era simile nel territorio, dell'ordine del 9 per cento.

Riguardo alla natura degli interventi, i progetti del Mezzogiorno si caratterizzavano per la maggiore rilevanza delle opere pubbliche (tav. a2.6.4). Con riferimento al tema dell'intervento, nel Mezzogiorno il maggiore sostegno pubblico è stato previsto per trasporti e infrastrutture di rete, mentre nel resto del Paese per il mercato del lavoro, l'inclusione sociale e l'istruzione (tav. a2.6.5).

Alla fine del 2013, il numero dei progetti conclusi dal punto di vista finanziario era poco più di un quarto del totale (per quelli di importo superiore a 1 milione di euro, tale percentuale era soltanto l'8,5 per cento). Circa due terzi delle risorse finanziarie ancora da erogare riguardavano la realizzazione di opere pubbliche; la quota di fondi inutilizzati risultava superiore al resto del Paese in quasi tutti gli ambiti di intervento (tav. a2.6.5).

#### RISULTATI DI UN'INDAGINE SUI PRINCIPALI PROGETTI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

Nello scorso mese di maggio le Filiali della Banca d'Italia delle regioni del Mezzogiorno hanno condotto un'indagine sullo stato di avanzamento di 40 progetti cofinanziati con fondi strutturali europei. Per ciascuna delle 8 regioni del Mezzogiorno, sono stati selezionati 5 progetti tra quelli finanziariamente più rilevanti rientranti nei Programmi operativi regionali e aventi come oggetto la realizzazione di opere pubbliche (23 progetti sui 40 analizzati; tav. a2.6.6) o la creazione di strumenti finanziari (i restanti 17 progetti), che includono le risorse destinate alle incentivazioni alle imprese, ai fondi di garanzia e alle iniziative di "ingegneria finanziaria"; gli interventi oggetto della ricognizione rappresentavano il 24,1 per cento dei finanziamenti pubblici (tav. a2.6.7). Per tali progetti, l'avanzamento finanziario della spesa a maggio 2014, misurato dal rapporto tra pagamenti effettuati e finanziamenti pubblici era caratterizzato da un'ampia varianza, risultando mediamente pari al 99 per cento relativamente agli strumenti finanziari e al 31 per cento per le opere pubbliche. Nel caso degli strumenti finanziari, l'indicatore di esecuzione coglie soltanto l'erogazione da parte di un ente pubblico, che può non coincidere con l'arrivo ai beneficiari finali privati (come avviene, ad esempio, nel caso di trasferimenti a una finanziaria regionale).

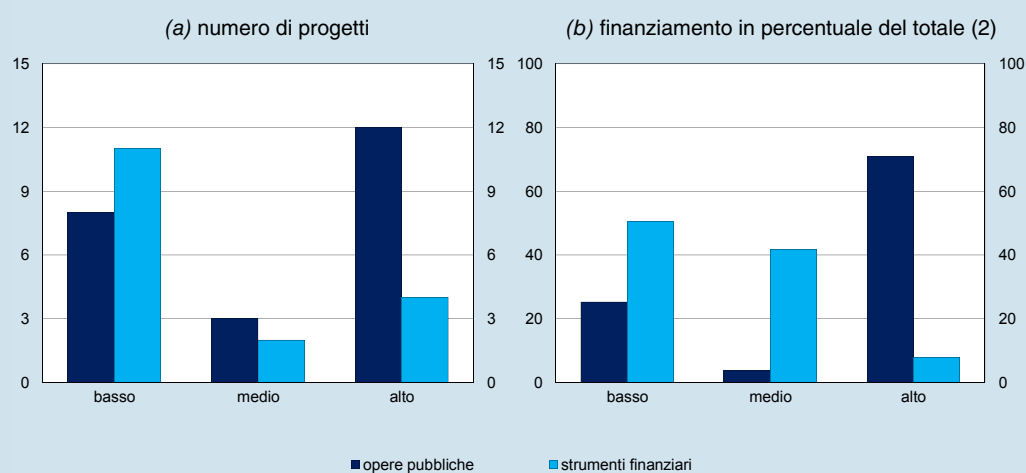
L'indagine si proponeva di: *a)* integrare il dato sull'esecuzione finanziaria di ciascun progetto con informazioni qualitative sull'esecuzione effettiva; *b)* acquisire informazioni sulle cause dei ritardi di esecuzione; *c)* raccogliere giudizi sulla probabilità di completamento dei progetti entro il termine della programmazione 2007-2013 (fissato a dicembre 2015).

Con riferimento al punto *a*) e relativamente alle opere pubbliche, l'indagine segnala che, su un totale di 23 infrastrutture programmate, la maggior parte (12 iniziative, che in termini di risorse rappresentano il 71 per cento delle opere pubbliche analizzate) avevano un grado di avanzamento elevato; 8 progetti (cui corrisponde un quarto delle risorse) avevano un grado di avanzamento basso. Invece, per quanto riguarda gli strumenti finanziari, solo 4 dei 17 analizzati mostravano livelli di avanzamento elevati (di cui 3 risultavano completamente erogati); per 11 strumenti l'avanzamento rilevato nel 2014 è risultato basso, tra cui in 6 casi nullo (figura).

Figura

### L'avanzamento effettivo dei progetti monitorati (1)

(unità e valori percentuali)



Fonte: indagine Banca d'Italia.

(1) Le percentuali di avanzamento sono state trasformate secondo la seguente scala: basso = avanzamento effettivo inferiore al 50 per cento; medio = avanzamento effettivo tra il 50 e l'80 per cento; alto = avanzamento effettivo superiore all'80 per cento. - (2) Ogni progetto è ponderato in base alle risorse destinate.

Con riferimento al punto *b*), l'indagine ha confermato, relativamente alle opere pubbliche, la varietà delle cause alla base dei ritardi, che ripropongono l'ampio spettro di fattori ostacolanti l'esecuzione dei lavori pubblici nel nostro Paese: dai difetti di progettazione (lentezze nella progettazione esecutiva e necessità di varianti in corso d'opera), al contenzioso legale nelle fasi di pubblicazione e assegnazione dei bandi. Soprattutto, la buona progettazione iniziale di un'opera si è rivelata cruciale per la sua realizzazione: l'esperienza sembra dimostrare che nei casi in cui questa fase è adeguatamente svolta, eventuali ostacoli successivi (ricorsi amministrativi, lentezze burocratiche, problemi finanziari) tendono ad avere un impatto contenuto e non pregiudicano l'attuazione del progetto. Altre cause di ritardo spesso determinanti risultano essere: la sovrapposizione di più enti con poteri concorrenti; l'incapacità di cofinanziamento da parte di uno degli enti coinvolti nel progetto; i ricorsi sul decreto di valutazione di impatto ambientale da parte di soggetti pubblici e privati; la risoluzione unilaterale del contratto d'appalto da parte dell'impresa capogruppo nei lavori.

Anche nel caso degli strumenti finanziari, le cause dei ritardi nell'erogazione dei fondi alle imprese sono molteplici: accanto ai ritardi nella definizione dei bandi e delle graduatorie figurano infatti significative difficoltà sia dal lato della domanda (scarso interesse da parte delle imprese, requisiti ritenuti troppo stringenti, elevati

tassi di rinuncia), sia dal lato della “litigiosità” delle imprese, con un’elevata incidenza di ricorsi. Nel caso dei fondi di controgaranzia dei confidi, istituiti in diverse regioni, i ritardi sono attribuibili anche a problemi nell’erogazione delle garanzie da parte dei confidi.

Con riferimento al punto c), per 10 opere pubbliche e per 7 strumenti finanziari (pari rispettivamente, in termini di spesa originariamente prevista, al 29 e al 42 per cento del campione considerato) la probabilità di completamento entro dicembre 2015 è stata giudicata media o bassa. Per evitare il disimpegno dei fondi, per questi interventi si profila la possibilità di trasferire il progetto o parte di esso al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, oppure di ridurre la dotazione finanziaria inizialmente prevista attraverso una riprogrammazione all’interno dei POR.

*La programmazione nazionale.* – La programmazione nazionale è stata condizionata in misura rilevante dalla lentezza nell’attribuzione dei fondi. Le risorse del FSC, al netto delle modifiche intercorse a partire dal 2008, sono state infine assegnate per 19,9 miliardi alle Amministrazioni centrali dello Stato e per 25,0 miliardi alle Regioni, di cui l’81,0 per cento a quelle del Mezzogiorno (tav. a2.6.8). Le risorse a gestione regionale, a seguito dei ritardi registrati nella predisposizione dei programmi attuativi, sono state attribuite quasi per intero attraverso delibere del CIPE tra i mesi di agosto 2011 e dicembre 2012.

Le risorse a gestione centrale sono state concentrate in prevalenza su tre fondi settoriali (Fondo infrastrutture, Fondo strategico per il Paese a sostegno dell’economia reale e Fondo sociale per occupazione e formazione). La destinazione finale delle risorse ha riguardato in parte interventi non strettamente connessi alle politiche per la coesione; rispetto alle dotazioni previste, una quota più elevata di risorse è stata indirizzata a interventi da svolgere, in tutto o in parte, al di fuori del Mezzogiorno.

La parte del FSC affidata alle regioni presentava alla fine del 2013 un grado di attuazione finanziaria pari all’1 per cento nel Mezzogiorno e al 18 nel resto del Paese.

Relativamente al PAC, dal monitoraggio condotto dal Ministero dello Sviluppo economico negli ultimi mesi del 2013, risultava un avanzamento finanziario pari al 7,9 per cento delle risorse. Solo nella metà dei casi i tempi apparivano in linea con i cronoprogrammi iniziali; i ritardi maggiori riguardavano le Regioni piuttosto che le amministrazioni centrali (tavv. a2.6.9 e a2.6.10).

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### 2.1 Il quadro macroeconomico

|             |                                    |    |
|-------------|------------------------------------|----|
| Tav. a2.1.1 | Tassi di crescita del PIL          | 63 |
| “ a2.1.2    | Componenti della domanda aggregata | 64 |

#### 2.2 Il sistema produttivo e le imprese

|             |  |    |
|-------------|--|----|
| Tav. a2.2.1 | Composizione settoriale del valore aggiunto per regione                                      | 65 |
| ” a2.2.2    | Addetti alle unità locali delle imprese tra il 2007 e il 2011                                | 66 |
| ” a2.2.3    | Addetti alle unità locali per settore e area geografica                                      | 67 |
| ” a2.2.4    | Distribuzione degli addetti alle unità locali per classi dimensionali di impresa             | 68 |
| ” a2.2.5    | Situazione economica e finanziaria delle imprese, per area geografica e dimensione d'impresa | 69 |
| ” a2.2.6    | Esportazioni cif-fob per settore   | 70 |

#### 2.3 L'occupazione e il mercato del lavoro

|             |   |    |
|-------------|---|----|
| Tav. a2.3.1 | Le caratteristiche dei migranti nel 2011-13   | 71 |
| ” a2.3.2    | Le caratteristiche dei pendolari nel 2011-13  | 72 |
| ” a2.3.3    | Incidenza di laureati sulla popolazione di 25-64 anni di età                                  | 73 |
| ” a2.3.4    | Immatricolati totali per regione di residenza   | 74 |
| ” a2.3.5    | Immatricolati 18-20enni per regione di residenza  | 75 |
| ” a2.3.6    | Immatricolati 18-20enni per area geografica di immatricolazione                               | 76 |
| ” a2.3.7    | Incidenza delle famiglie con studenti universitari per quinto della distribuzione dei consumi | 77 |
| ” a2.3.8    | Spesa media mensile equivalente delle famiglie con studenti universitari                      | 78 |

#### 2.4. Le condizioni economiche e finanziarie delle famiglie

|             |   |    |
|-------------|---|----|
| Tav. a2.4.1 | Reddito disponibile pro capite e spesa per beni di consumo per area geografica        | 79 |
| ” a2.4.2    | Ricchezza reale e finanziaria per area geografica                                     | 80 |
| ” a2.4.3    | L'indebitamento delle famiglie nelle regioni  | 81 |
| ” a2.4.4    | Indebitamento per caratteristiche demografiche  | 82 |
| ” a2.4.5    | Composizione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, per macroaree territoriali | 83 |
| ” a2.4.6    | Composizione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2013, per regioni       | 84 |
| ” a2.4.7    | Spread sui mutui per l'acquisto di abitazioni   | 85 |
| ” a2.4.8    | Credito al consumo per finalità, forma tecnica e tipo di intermediario                | 86 |
| ” a2.4.9    | La vulnerabilità finanziaria delle famiglie nelle regioni                             | 87 |
| ” a2.4.10   | Indebitamento e vulnerabilità finanziaria per caratteristiche demografiche            | 88 |
| ” a2.4.11   | Prestiti deteriorati delle famiglie consumatrici                                      | 89 |
| ” a2.4.12   | Anomalia su nuovi mutui (erogati da 3 anni o meno)                                    | 90 |
| ” a2.4.13   | Indice di deterioramento netto delle famiglie consumatrici nelle regioni              | 91 |

## 2.5. Il finanziamento delle imprese

|      |        |   |    |
|------|--------|---|----|
| Tav. | a2.5.1 | Banche locali e non locali in Italia  | 92 |
| ”    | a2.5.2 | Quota delle banche locali sui prestiti per settore di attività economica        | 93 |
| ”    | a2.5.3 | Composizione dei prestiti delle banche per branca di attività economica (2013)  | 94 |
| ”    | a2.5.4 | Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese            | 95 |
| ”    | a2.5.5 | Nuove sofferenze verso le imprese e le famiglie per tipologia di banca          | 96 |
| ”    | a2.5.6 | Interventi di sostegno all'accesso al credito gestiti dalle Regioni             | 97 |
| ”    | a2.5.7 | Interventi di sostegno all'accesso al credito gestiti dalle Camere di commercio | 98 |

## 2.6. L'intervento pubblico

|      |         |  |     |
|------|---------|--|-----|
| Tav. | a2.6.1  | Evoluzione degli indicatori regionali territoriali per le politiche di sviluppo        | 99  |
| ”    | a2.6.2  | Le dotazioni delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013                      | 100 |
| ”    | a2.6.3  | La programmazione comunitaria 2007-2013  | 100 |
| ”    | a2.6.4  | I progetti cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 per natura dell'intervento     | 101 |
| ”    | a2.6.5  | I progetti cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 per tema dell'intervento       | 102 |
| ”    | a2.6.6  | Le opere pubbliche finanziate con i fondi strutturali europei monitorate a maggio 2014 | 103 |
| ”    | a2.6.7  | I progetti cofinanziati dai fondi strutturali monitorati a maggio 2014                 | 104 |
| ”    | a2.6.8  | L'assegnazione delle risorse del FSC   | 104 |
| ”    | a2.6.9  | Stato di attuazione effettiva degli interventi del Piano di azione per la coesione     | 105 |
| ”    | a2.6.10 | Ritardo nell'attuazione effettiva degli interventi del Piano di azione per la coesione | 105 |

**Tassi di crescita del PIL***(variazioni percentuali; valori concatenati - anno di riferimento 2005)*

| REGIONI E AREE GEOGRAFICHE | media 2001-07 | media 2008-09 | media 2010-11 | media 2012-13 (1) |
|----------------------------|---------------|---------------|---------------|-------------------|
| Piemonte                   | 0,9           | -5,1          | 2,2           | ....              |
| Valle d'Aosta              | 1,5           | -3,3          | 2,3           | ....              |
| Lombardia                  | 1,3           | -2,9          | 2,3           | ....              |
| Liguria                    | 0,8           | -3,0          | 0,3           | ....              |
| <b>Nord Ovest</b>          | <b>1,1</b>    | <b>-3,5</b>   | <b>2,1</b>    | <b>-1,5</b>       |
| Prov. aut. Bolzano         | 1,2           | -1,4          | 1,9           | ....              |
| Prov. aut. Trento          | 0,9           | -2,5          | 1,1           | ....              |
| Veneto                     | 1,3           | -4,2          | 1,4           | ....              |
| Friuli-Venezia Giulia      | 1,0           | -4,4          | 1,4           | ....              |
| Emilia-Romagna             | 1,4           | -3,8          | 2,1           | ....              |
| <b>Nord Est</b>            | <b>1,3</b>    | <b>-3,8</b>   | <b>1,7</b>    | <b>-2,0</b>       |
| Toscana                    | 1,2           | -2,3          | 0,9           | ....              |
| Umbria                     | 1,0           | -4,4          | 0,5           | ....              |
| Marche                     | 1,7           | -3,7          | 0,0           | ....              |
| Lazio                      | 2,1           | -2,5          | 0,8           | ....              |
| <b>Centro</b>              | <b>1,7</b>    | <b>-2,7</b>   | <b>0,7</b>    | <b>-2,2</b>       |
| <b>Centro Nord</b>         | <b>1,3</b>    | <b>-3,4</b>   | <b>1,6</b>    | ....              |
| Abruzzo                    | 0,8           | -3,2          | 1,7           | ....              |
| Molise                     | 1,1           | -4,6          | -1,7          | ....              |
| Campania                   | 1,2           | -3,6          | -1,2          | ....              |
| Puglia                     | 0,5           | -3,4          | 0,1           | ....              |
| Basilicata                 | 0,5           | -3,4          | -0,4          | ....              |
| Calabria                   | 0,9           | -3,1          | -0,4          | ....              |
| Sicilia                    | 1,3           | -3,2          | -0,8          | ....              |
| Sardegna                   | 1,1           | -2,4          | -0,1          | ....              |
| <b>Sud e Isole</b>         | <b>1,0</b>    | <b>-3,3</b>   | <b>-0,4</b>   | <b>-3,5</b>       |
| <b>Italia</b>              | <b>1,3</b>    | <b>-3,3</b>   | <b>1,1</b>    | ....              |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*.(1) *Conti economici territoriali* dell'Istat, anticipazione per macroarea.



**Componenti della domanda aggregata**  
(variazioni cumulate)

| VOCI                     | 2009 su 2007 | 2011 su 2009       | 2013 su 2011 |
|--------------------------|--------------|--------------------|--------------|
|                          |              | <b>Nord Ovest</b>  |              |
| PIL                      | -6,9         | 4,3                | -2,9         |
| Consumi privati          | -1,9         | 2,5                | -5,1         |
| Consumi collettivi       | 2,6          | -2,4               | -2,5         |
| Investimenti fissi lordi | -13,6        | -1,2               | -10,8        |
| per memoria:             |              |                    |              |
| <i>Esportazioni (1)</i>  | -21,6        | 22,2               | 0,0          |
|                          |              | <b>Nord Est</b>    |              |
| PIL                      | -7,5         | 3,4                | -3,9         |
| Consumi privati          | -1,2         | 1,3                | -5,7         |
| Consumi collettivi       | 2,6          | -0,3               | -3,2         |
| Investimenti fissi lordi | -13,8        | 0,8                | -11,0        |
| per memoria:             |              |                    |              |
| <i>Esportazioni (1)</i>  | -23,9        | 23,9               | -0,6         |
|                          |              | <b>Centro</b>      |              |
| PIL                      | -5,3         | 1,4                | -4,3         |
| Consumi privati          | -2,8         | 1,6                | -6,4         |
| Consumi collettivi       | 2,3          | -1,5               | -3,6         |
| Investimenti fissi lordi | -17,4        | 4,5                | -13,0        |
| per memoria:             |              |                    |              |
| <i>Esportazioni (1)</i>  | -22,1        | 28,2               | 1,4          |
|                          |              | <b>Sud e Isole</b> |              |
| PIL                      | -6,5         | -0,8               | -6,8         |
| Consumi privati          | -4,9         | 0,1                | -8,7         |
| Consumi collettivi       | -0,6         | -1,6               | -5,3         |
| Investimenti fissi lordi | -16,1        | -8,8               | -15,8        |
| per memoria:             |              |                    |              |
| <i>Esportazioni (1)</i>  | -29,8        | 35,0               | -5,5         |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia. (1) Esportazioni cif-fob a prezzi correnti deflazionate con l'indice generale dei prezzi al consumo.

**Composizione settoriale del valore aggiunto per regione (1)**  
(quote percentuali)

| REGIONI E AREE<br>GEOGRAFICHE | 2007                                      |             |             | 2013 (2)                                  |             |             | peso<br>per area<br>(3) |
|-------------------------------|---|-------------|-------------|---|-------------|-------------|-------------------------|
|                               | agricoltura, silvi-<br>cultura<br>e pesca | industria   | servizi     | agricoltura, silvi-<br>cultura<br>e pesca | industria   | servizi     |                         |
| Piemonte                      | 1,5                                       | 29,2        | 69,3        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Valle d'Aosta                 | 1,4                                       | 24,0        | 74,6        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Lombardia                     | 1,1                                       | 33,6        | 65,2        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Liguria                       | 1,6                                       | 19,4        | 78,9        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| <b>Nord Ovest</b>             | <b>1,3</b>                                | <b>31,2</b> | <b>67,6</b> | <b>1,3</b>                                | <b>27,7</b> | <b>71,0</b> | <b>32,8</b>             |
| Prov. aut. Bolzano            | 4,4                                       | 22,2        | 73,5        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Prov. aut. Trento             | 3,2                                       | 25,3        | 71,5        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Veneto                        | 1,8                                       | 34,6        | 63,6        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Friuli-Venezia Giulia         | 1,6                                       | 27,6        | 70,9        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Emilia-Romagna                | 2,3                                       | 33,2        | 64,5        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| <b>Nord Est</b>               | <b>2,2</b>                                | <b>32,3</b> | <b>65,5</b> | <b>2,4</b>                                | <b>29,1</b> | <b>68,4</b> | <b>23,2</b>             |
| Toscana                       | 2,0                                       | 27,0        | 71,0        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Umbria                        | 2,2                                       | 28,5        | 69,3        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Marche                        | 1,7                                       | 32,2        | 66,1        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Lazio                         | 1,2                                       | 14,7        | 84,1        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| <b>Centro</b>                 | <b>1,6</b>                                | <b>21,5</b> | <b>76,9</b> | <b>1,5</b>                                | <b>18,5</b> | <b>79,9</b> | <b>21,7</b>             |
| <b>Centro Nord</b>            | <b>1,6</b>                                | <b>28,8</b> | <b>69,6</b> | <b>1,7</b>                                | <b>25,6</b> | <b>72,7</b> | <b>77,6</b>             |
| Abruzzo                       | 2,3                                       | 32,9        | 64,8        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Molise                        | 3,7                                       | 25,0        | 71,3        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Campania                      | 2,8                                       | 18,4        | 78,8        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Puglia                        | 3,9                                       | 24,1        | 72,0        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Basilicata                    | 5,0                                       | 26,0        | 69,0        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Calabria                      | 6,1                                       | 15,9        | 78,0        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Sicilia                       | 3,9                                       | 16,6        | 79,5        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| Sardegna                      | 3,7                                       | 19,9        | 76,4        | ...                                       | ...         | ...         | ...                     |
| <b>Sud e Isole</b>            | <b>3,7</b>                                | <b>20,5</b> | <b>75,8</b> | <b>3,9</b>                                | <b>16,4</b> | <b>79,8</b> | <b>22,3</b>             |
| <b>Italia</b>                 | <b>2,1</b>                                | <b>26,9</b> | <b>71,0</b> | <b>2,2</b>                                | <b>23,6</b> | <b>74,2</b> | <b>100,0</b>            |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati. – (2) Istat, *Stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche*. – (3) Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti geograficamente.

**Addetti alle unità locali delle imprese tra il 2007 e il 2011***(unità e valori percentuali)*

| REGIONI E AREE<br>GEOGRAFICHE | numero di addetti al 2011 |               | numero di sistemi locali<br>del lavoro con calo<br>di addetti (1) |                             | numero di sistemi locali<br>del lavoro con aumento<br>di addetti (1) |                             |
|-------------------------------|---------------------------|---------------|---|-----------------------------|--|-----------------------------|
|                               | migliaia                  | var. sul 2007 |   | di cui: superiore<br>al 10% |  | di cui: superiore<br>al 10% |
| <b>Centro Nord</b>            | <b>12.669</b>             | <b>-6,7</b>   | <b>330</b>  | <b>120</b>                  | <b>31</b>  | <b>12</b>                   |
| Piemonte                      | 1.352                     | -8,0          | 32  | 9                           | 5  | 0                           |
| Valle d'Aosta                 | 42                        | -4,0          | 2   | 0                           | 1  | 0                           |
| Lombardia                     | 3.492                     | -5,5          | 55  | 18                          | 3  | 1                           |
| Liguria                       | 458                       | -4,4          | 15  | 10                          | 1  | 0                           |
| Prov. aut. Bolzano            | 187                       | 2,5           | 8   | 0                           | 8  | 6                           |
| Prov. aut. Trento             | 173                       | -3,2          | 9   | 2                           | 8  | 3                           |
| Veneto                        | 1.660                     | -7,9          | 33  | 8                           | 1  | 1                           |
| Friuli-Venezia Giulia         | 375                       | -8,7          | 11  | 5                           | 0  | 0                           |
| Emilia-Romagna                | 1.508                     | -9,9          | 40  | 19                          | 1  | 0                           |
| Toscana                       | 1.150                     | -7,8          | 52  | 24                          | 1  | 1                           |
| Umbria                        | 248                       | -6,9          | 17  | 4                           | 0  | 0                           |
| Marche                        | 482                       | -11,0         | 31  | 15                          | 2  | 0                           |
| Lazio                         | 1.541                     | -2,9          | 25  | 6                           | 0  | 0                           |
| <b>Sud e Isole</b>            | <b>3.691</b>              | <b>-7,9</b>   | <b>283</b>  | <b>134</b>                  | <b>42</b>  | <b>9</b>                    |
| Abruzzo                       | 339                       | -10,3         | 16  | 8                           | 3  | 1                           |
| Molise                        | 62                        | -10,9         | 9   | 4                           | 0  | 0                           |
| Campania                      | 1.013                     | -7,6          | 52  | 21                          | 2  | 0                           |
| Puglia                        | 766                       | -5,1          | 36  | 7                           | 8  | 0                           |
| Basilicata                    | 109                       | -10,4         | 18  | 11                          | 1  | 0                           |
| Calabria                      | 296                       | -5,4          | 41  | 18                          | 17   | 5                           |
| Sicilia                       | 783                       | -7,7          | 67  | 29                          | 10   | 3                           |
| Sardegna                      | 322                       | -13,5         | 44  | 36                          | 1  | 0                           |
| <b>Italia</b>                 | <b>16.360</b>             | <b>-7,0</b>   | <b>613</b>  | <b>254</b>                  | <b>73</b>  | <b>21</b>                   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Archivio statistico delle imprese attive (2007)* e *9° Censimento delle attività produttive (2011)*.(1) I sistemi locali del lavoro sono quelli individuati dall'Istat sulla base del *Censimento della popolazione* del 2001. La loro attribuzione alle singole regioni è basata sulla ubicazione del comune principale.

**Addetti alle unità locali per settore e area geografica**  
(valori percentuali)

| VOCI   | Centro Nord      |               |  | Sud e Isole      |               |  |
|--|------------------|---------------|--|------------------|---------------|--|
|  | var<br>2007-2011 | quota<br>2007 | contributo<br>alla<br>crescita<br>nel 2011 | var<br>2007-2011 | quota<br>2007 | contributo<br>alla<br>crescita<br>nel 2011 |
| <b>Industria in senso stretto</b>                              | <b>-11,4</b>     | <b>28,7</b>   | <b>-3,3</b>                                | <b>-14,2</b>     | <b>21,0</b>   | <b>-3,0</b>                                |
| di cui: <i>manifatturiera ad alta tecnologia</i>               | -8,9             | 1,4           | -0,1                                       | -15,9            | 0,9           | -0,1                                       |
| Elettronica  | -9,2             | 0,8           | -0,1                                       | -38,8            | 0,5           | -0,2                                       |
| Farmaceutica   | -10,2            | 0,5           | 0,0  | 28,8             | 0,1           | 0,0  |
| Aeronautica  | -2,7             | 0,2           | 0,0  | 11,2             | 0,3           | 0,0  |
| <i>manifatturiera a medio-alta tecnologia</i>                  | -5,9             | 6,5           | -0,4                                       | -12,3            | 2,7           | -0,3                                       |
| Macchine   | -2,5             | 3,2           | -0,1                                       | -11,5            | 0,7           | -0,1                                       |
| Apparecchi elettrici   | -11,2            | 1,3           | -0,1                                       | -11,4            | 0,4           | 0,0  |
| Mezzi di trasporto terrestri                                   | -8,0             | 1,2           | -0,1                                       | -9,1             | 1,3           | -0,1                                       |
| Prodotti chimici   | -8,7             | 0,8           | -0,1                                       | -25,5            | 0,4           | -0,1                                       |
| <i>manifatturiera a medio-bassa tecnologia</i>                 | -15,2            | 8,9           | -1,4                                       | -18,2            | 6,8           | -1,2                                       |
| Metallurgia e prodotti in metallo                              | -15,9            | 5,0           | -0,8                                       | -20,0            | 3,3           | -0,7                                       |
| Lavorazione minerali non metalliferi                           | -13,9            | 2,6           | -0,4                                       | -21,3            | 2,2           | -0,5                                       |
| Mezzi di trasporto marittimi                                   | -21,6            | 0,2           | 0,0  | -32,9            | 0,2           | -0,1                                       |
| Prodotti petroliferi e altri (1)                               | -13,9            | 1,1           | -0,2                                       | -6,2             | 1,2           | -0,1                                       |
| <i>manifatturiera a bassa tecnologia</i>                       | -13,9            | 10,4          | -1,4                                       | -15,4            | 8,3           | -1,3                                       |
| Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature                      | -16,4            | 3,8           | -0,6                                       | -23,0            | 2,4           | -0,6                                       |
| Prodotti alimentari  | -6,9             | 2,4           | -0,2                                       | -5,7             | 3,2           | -0,2                                       |
| Legno, carta e stampa  | -13,9            | 2,2           | -0,3                                       | -19,7            | 1,6           | -0,3                                       |
| Mobili, gioielli e altri settori manifatturieri                | -17,2            | 2,1           | -0,4                                       | -21,4            | 1,1           | -0,2                                       |
| <i>non manifatturiera</i>                                      | 4,0              | 1,4           | 0,1  | -0,2             | 2,4           | 0,0  |
| <b>Costruzioni</b>   | <b>-17,8</b>     | <b>10,5</b>   | <b>-1,9</b>                                | <b>-24,3</b>     | <b>13,8</b>   | <b>-3,4</b>                                |
| <b>Servizi ad alta intensità di conoscenza</b>                 | <b>-5,8</b>      | <b>20,8</b>   | <b>-1,2</b>                                | <b>-6,9</b>      | <b>19,6</b>   | <b>-1,3</b>                                |
| di cui: <i>attività professionali, scientifiche e tecniche</i> | -0,1             | 6,8           | 0,0  | -4,7             | 6,8           | -0,3                                       |
| Attività finanziarie e assicurative                            | 1,2              | 3,6           | 0,0  | 4,2              | 2,6           | 0,1  |
| Servizi di informazione e comunicazione                        | -2,4             | 3,4           | -0,1                                       | -5,7             | 2,2           | -0,1                                       |
| Sanità, istruzione e altri servizi (2)                         | -16,6            | 7,0           | -1,2                                       | -12,7            | 7,9           | -1,0                                       |
| <b>Servizi a bassa intensità di conoscenza</b>                 | <b>-0,9</b>      | <b>40,0</b>   | <b>-0,4</b>                                | <b>-0,4</b>      | <b>45,6</b>   | <b>-0,2</b>                                |
| di cui: <i>commercio</i>                                       | -2,5             | 18,8          | -0,5                                       | -1,3             | 24,3          | -0,3                                       |
| Alloggio e ristorazione  | 3,6              | 6,7           | 0,2  | -0,5             | 7,1           | 0,0  |
| Trasporti terrestri e servizi logistici                        | -3,7             | 6,0           | -0,2                                       | -1,3             | 6,5           | -0,1                                       |
| Attività immobiliari e altri servizi                           | 0,9              | 8,5           | 0,1  | 3,6              | 7,7           | 0,3  |
| <b>Totale</b>  | <b>-6,7</b>      | <b>100,0</b>  | <b>-6,7</b>                                | <b>-7,9</b>      | <b>100,0</b>  | <b>-7,9</b>                                |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Archivio statistico delle imprese attive (2007)* e *9° Censimento delle attività produttive (2011)*.

(1) Comprende le attività di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature. – (2) Comprende i trasporti aerei e marittimi.

**Distribuzione degli addetti alle unità locali per classi dimensionali di impresa**  
(valori percentuali)

| CLASSI<br>DIMENSIONALI<br>DI IMPRESA<br>(ADDETTI) | totale       |              |              |              | industria manifatturiera          |              |              |              |                                     |              |              |              |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------------------------|--------------|--------------|--------------|-------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
|   | Centro Nord  |              | Sud e Isole  |              | a tecnologia<br>alta e medio alta |              |              |              | a tecnologia<br>bassa e medio bassa |              |              |              |
|   | Centro Nord  |              | Sud e Isole  |              | Centro Nord                       |              | Sud e Isole  |              | Centro Nord                         |              | Sud e Isole  |              |
|   | 2007         | 2011         | 2007         | 2011         | 2007                              | 2011         | 2007         | 2011         | 2007                                | 2011         | 2007         | 2011         |
| fino a 5  | 38,1         | 37,8         | 49,1         | 49,6         | 5,7                               | 5,5          | 7,2          | 6,4          | 19,8                                | 19,5         | 32,1         | 32,5         |
| 6-9   | 10,2         | 10,4         | 11,0         | 10,7         | 4,7                               | 4,9          | 4,4          | 4,2          | 10,8                                | 11,1         | 12,0         | 12,0         |
| 10-19   | 12,4         | 12,4         | 11,7         | 11,4         | 10,5                              | 10,6         | 8,3          | 8,3          | 17,9                                | 17,6         | 16,3         | 16,3         |
| 20-49   | 12,1         | 12,3         | 9,8          | 10,0         | 15,9                              | 16,1         | 10,3         | 11,0         | 18,7                                | 18,7         | 15,7         | 16,0         |
| 50-99   | 7,8          | 7,6          | 5,2          | 5,4          | 12,8                              | 12,9         | 7,6          | 8,1          | 11,5                                | 11,6         | 7,9          | 8,0          |
| 100 e più   | 19,4         | 19,5         | 13,2         | 13,0         | 50,5                              | 50,0         | 62,2         | 61,9         | 21,2                                | 21,5         | 16,1         | 15,3         |
| <b>Totale</b>                                     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>                      | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>                        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

| CLASSI<br>DIMENSIONALI<br>DI IMPRESA<br>(ADDETTI) | costruzioni  |              |              |              | servizi                         |              |              |              |                                 |              |              |              |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------------------------|--------------|--------------|--------------|
|   | Centro Nord  |              | Sud e Isole  |              | ad alta intensità di conoscenza |              |              |              | a bassa intensità di conoscenza |              |              |              |
|   | Centro Nord  |              | Sud e Isole  |              | Centro Nord                     |              | Sud e Isole  |              | Centro Nord                     |              | Sud e Isole  |              |
|   | 2007         | 2011         | 2007         | 2011         | 2007                            | 2011         | 2007         | 2011         | 2007                            | 2011         | 2007         | 2011         |
| fino a 5  | 52,7         | 52,2         | 50,7         | 54,3         | 43,7                            | 46,2         | 55,2         | 58,8         | 47,8                            | 45,2         | 56,9         | 54,9         |
| 6-9   | 14,8         | 14,0         | 17,6         | 15,1         | 7,8                             | 8,2          | 7,9          | 7,9          | 11,2                            | 11,6         | 10,7         | 11,1         |
| 10-19   | 15,5         | 15,1         | 16,2         | 13,7         | 8,3                             | 8,5          | 8,9          | 8,0          | 11,4                            | 12,0         | 10,3         | 10,9         |
| 20-49   | 10,1         | 10,7         | 8,9          | 9,1          | 8,6                             | 8,7          | 8,5          | 8,2          | 10,2                            | 10,7         | 8,1          | 8,7          |
| 50-99   | 3,5          | 4,2          | 3,3          | 3,9          | 7,9                             | 6,5          | 5,4          | 5,2          | 5,7                             | 5,9          | 4,0          | 4,2          |
| 100 e più   | 3,4          | 3,8          | 3,3          | 3,8          | 23,8                            | 21,8         | 14,1         | 11,8         | 13,7                            | 14,6         | 10,0         | 10,2         |
| <b>Totale</b>                                     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>                    | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>                    | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Archivio statistico delle imprese attive (2007)* e *9° Censimento delle attività produttive (2011)*.

**Situazione economica e finanziaria delle imprese, per area geografica  
e dimensione d'impresa (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                               | Nord Ovest |      | Nord Est |      | Centro |      | Sud e Isole |      |
|------------------------------------|------------|------|----------|------|--------|------|-------------|------|
|                                    | 2007       | 2012 | 2007     | 2012 | 2007   | 2012 | 2007        | 2012 |
| <b>imprese piccole</b>             |            |      |          |      |        |      |             |      |
| MOL / Valore aggiunto              | 34,6       | 25,3 | 34,7     | 24,7 | 34,1   | 24,2 | 32,7        | 24,0 |
| MOL / Attivo                       | 9,3        | 5,4  | 8,9      | 5,2  | 7,6    | 4,3  | 6,8         | 4,0  |
| ROA (2)                            | 6,4        | 2,9  | 6,2      | 2,5  | 5,0    | 1,8  | 4,0         | 1,5  |
| ROE (3)                            | 7,8        | 0,9  | 7,8      | -0,2 | 4,7    | -3,5 | 3,7         | -3,7 |
| Oneri finanziari / MOL             | 19,5       | 24,4 | 21,4     | 25,6 | 25,3   | 34,8 | 26,4        | 38,5 |
| Leverage (4)                       | 54,5       | 49,6 | 56,0     | 50,6 | 59,7   | 55,0 | 57,1        | 54,0 |
| Debiti finanziari / Fatturato      | 29,9       | 37,6 | 32,5     | 39,5 | 38,4   | 48,8 | 39,5        | 50,6 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 74,3       | 72,2 | 79,5     | 77,6 | 72,3   | 72,6 | 69,6        | 72,0 |
| <b>imprese medie</b>               |            |      |          |      |        |      |             |      |
| MOL / Valore aggiunto              | 37,9       | 29,7 | 37,1     | 29,6 | 35,5   | 27,8 | 33,3        | 27,3 |
| MOL / Attivo                       | 9,3        | 6,4  | 9,0      | 6,3  | 7,8    | 5,3  | 6,5         | 4,6  |
| ROA (2)                            | 6,6        | 3,2  | 6,5      | 3,2  | 5,7    | 2,4  | 4,6         | 1,8  |
| ROE (3)                            | 8,5        | 0,6  | 9,2      | 0,7  | 6,6    | -3,3 | 6,1         | -2,8 |
| Oneri finanziari / MOL             | 18,1       | 19,2 | 19,5     | 20,0 | 24,3   | 29,8 | 28,1        | 33,9 |
| Leverage (4)                       | 51,2       | 47,5 | 53,0     | 48,3 | 55,5   | 52,5 | 54,3        | 51,8 |
| Debiti finanziari / Fatturato      | 25,0       | 29,0 | 26,7     | 30,2 | 28,3   | 33,0 | 30,3        | 35,8 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 76,7       | 76,1 | 83,5     | 82,9 | 80,2   | 79,8 | 81,1        | 79,8 |
| <b>imprese grandi</b>              |            |      |          |      |        |      |             |      |
| MOL / Valore aggiunto              | 46,3       | 39,7 | 42,3     | 33,4 | 52,4   | 48,0 | 45,3        | 28,6 |
| MOL / Attivo                       | 8,5        | 6,6  | 8,7      | 5,8  | 6,8    | 5,1  | 7,8         | 3,3  |
| ROA (2)                            | 6,4        | 4,5  | 6,8      | 4,1  | 5,6    | 5,3  | 6,3         | 0,5  |
| ROE (3)                            | 7,7        | 0,6  | 11,8     | 4,4  | 9,4    | 7,1  | 11,6        | -7,9 |
| Oneri finanziari / MOL             | 22,3       | 22,8 | 17,9     | 20,1 | 18,3   | 24,8 | 19,6        | 39,9 |
| Leverage (4)                       | 53,2       | 52,1 | 48,1     | 44,9 | 50,7   | 53,6 | 46,6        | 53,5 |
| Debiti finanziari / Fatturato      | 34,6       | 35,4 | 23,1     | 25,0 | 54,5   | 66,0 | 20,9        | 26,1 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 37,8       | 34,4 | 65,6     | 64,9 | 26,7   | 26,0 | 80,7        | 64,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di imprese (2006-2012) che presentano un bilancio non semplificato (cfr. le Note metodologiche).

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2009. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

**Esportazioni cif-fob per settore**  
(variazioni percentuali 2007-2013)

| SETTORI                            | Nord Est   | Nord Ovest | Centro      | Centro Nord | Sud e Isole | Italia     |
|------------------------------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|------------|
| Agroalimentare                     | 32,1       | 46,3       | 35,5        | 39,0        | 35,7        | 38,4       |
| Moda                               | 9,3        | -1,9       | 8,8         | 3,4         | -23,3       | 1,9        |
| Legno, carta e stampa              | -2,0       | 13,6       | 16,0        | 7,9         | -14,0       | 5,8        |
| Prodotti energetici                | 48,4       | -10,8      | -2,4        | 17,1        | 27,1        | 24,5       |
| Prodotti chimici e farm.           | 20,2       | 18,7       | 61,9        | 31,6        | 28,3        | 31,5       |
| Gom., plas. e min. non metalliferi | 4,2        | -1,5       | -2,4        | 0,8         | -11,6       | -0,3       |
| Prodotti in metallo                | 1,3        | -0,2       | 27,3        | 4,1         | -20,8       | 2,3        |
| Computer, app. el. e macchinari    | 2,5        | 1,6        | -2,8        | 1,4         | -7,6        | 1,1        |
| Mezzi di trasporto                 | 6,4        | -6,6       | -30,2       | -3,5        | -21,0       | -7,0       |
| Altri prod. manifatturieri         | 9,3        | -1,9       | 8,8         | 3,4         | -23,3       | 1,9        |
| Altri prodotti                     | 37,3       | 22,6       | 26,7        | 31,8        | -27,1       | -8,7       |
| <b>Totale</b>                      | <b>7,9</b> | <b>5,6</b> | <b>14,3</b> | <b>8,2</b>  | <b>2,4</b>  | <b>6,9</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



**Le caratteristiche dei migranti nel 2011-13 (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI                                 | percentuale di migranti che: |                                 | percentuale di popolazione residente che: |
|--------------------------------------|------------------------------|---------------------------------|---|
|                                      | totale (2)                   | trasferiti in un'altra area (3) |   |
| <b>Nord Ovest</b>                    |                              |                                 |   |
| hanno 15-34 anni                     | 45,7                         | 48,6                            | 20,2                                      |
| sono laureati                        | 21,5                         | 21,6                            | 9,7                                       |
| sono occupati (nell'anno precedente) | 71,3                         | 54,8                            | 41,8                                      |
| <b>Nord Est</b>                      |                              |                                 |   |
| hanno 15-34 anni                     | 46,8                         | 50,7                            | 20,5                                      |
| sono laureati                        | 22,0                         | 35,3                            | 9,5                                       |
| sono occupati (nell'anno precedente) | 67,3                         | 48,6                            | 43,0                                      |
| <b>Centro</b>                        |                              |                                 |   |
| hanno 15-34 anni                     | 39,9                         | 48,0                            | 21,1                                      |
| sono laureati                        | 22,8                         | 32,7                            | 11,1                                      |
| sono occupati (nell'anno precedente) | 58,2                         | 51,8                            | 39,6                                      |
| <b>Centro Nord (4)</b>               |                              |                                 |   |
| hanno 15-34 anni                     | 44,4                         | 49,1                            | 20,5                                      |
| sono laureati                        | 22,0                         | 29,8                            | 10,0                                      |
| sono occupati (nell'anno precedente) | 66,3                         | 51,7                            | 41,5                                      |
| <b>Sud e Isole</b>                   |                              |                                 |   |
| hanno 15-34 anni                     | 40,6                         | 47,2                            | 24,9                                      |
| sono laureati                        | 26,2                         | 37,9                            | 8,0                                       |
| sono occupati (nell'anno precedente) | 52,9                         | 51,7                            | 28,6                                      |
| <b>Italia</b>                        |                              |                                 |   |
| hanno 15-34 anni                     | 43,4                         | 48,3                            | 22,0                                      |
| sono laureati                        | 23,1                         | 33,1                            | 9,3                                       |
| sono occupati (nell'anno precedente) | 62,8                         | 51,7                            | 37,0                                      |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Caratteristiche medie nel triennio 2011-13 ogni cento migranti. Non include i trasferimenti verso l'estero. – (2) Trasferiti in comuni diversi da quello di residenza nell'anno precedente. – (3) Trasferiti in un'area diversa da quella di residenza nell'anno precedente. – (4) Per trasferiti in un'altra area si considerano anche gli spostamenti tra le aree geografiche del Centro Nord.

**Le caratteristiche dei pendolari nel 2011-13 (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI                          | pendolari  |                      | totale occupati residenti |
|-------------------------------|------------|----------------------|---------------------------|
|                               | totale (2) | in un'altra area (3) |                           |
| <b>Nord Ovest</b>             |            |                      |                           |
| Tasso di pendolarismo (4)     | 53,1       | 1,0                  | –                         |
| Quota di pendolari che: (5)   |            |                      |                           |
| hanno 15-34 anni              | 27,4       | 31,4                 | 25,2                      |
| sono laureati                 | 16,9       | 25,5                 | 17,2                      |
| hanno un contratto temporaneo | 11,1       | 15,8                 | 9,9                       |
| sono occupati da <12 mesi     | 10,1       | 18,8                 | 9,5                       |
| <b>Nord Est</b>               |            |                      |                           |
| Tasso di pendolarismo (4)     | 47,5       | 1,1                  | –                         |
| Quota di pendolari che: (5)   |            |                      |                           |
| hanno 15-34 anni              | 27,8       | 30,8                 | 25,1                      |
| sono laureati                 | 16,9       | 33,4                 | 16,2                      |
| hanno un contratto temporaneo | 12,9       | 20,8                 | 11,6                      |
| sono occupati da <12 mesi     | 11,4       | 21,6                 | 10,1                      |
| <b>Centro</b>                 |            |                      |                           |
| Tasso di pendolarismo (4)     | 34,5       | 1,5                  | –                         |
| Quota di pendolari che: (5)   |            |                      |                           |
| hanno 15-34 anni              | 27,6       | 29,9                 | 24,2                      |
| sono laureati                 | 18,7       | 30,7                 | 19,1                      |
| hanno un contratto temporaneo | 13,9       | 17,9                 | 11,8                      |
| sono occupati da <12 mesi     | 10,9       | 15,2                 | 10,0                      |
| <b>Centro Nord (6)</b>        |            |                      |                           |
| Tasso di pendolarismo (4)     | 46,0       | 1,1                  | –                         |
| Quota di pendolari che: (5)   |            |                      |                           |
| hanno 15-34 anni              | 27,6       | 30,7                 | 24,9                      |
| sono laureati                 | 17,3       | 29,7                 | 17,4                      |
| hanno un contratto temporaneo | 12,3       | 18,0                 | 11,0                      |
| sono occupati da <12 mesi     | 10,7       | 18,3                 | 9,8                       |
| <b>Sud e Isole</b>            |            |                      |                           |
| Tasso di pendolarismo (4)     | 34,8       | 2,1                  | –                         |
| Quota di pendolari che: (5)   |            |                      |                           |
| hanno 15-34 anni              | 26,8       | 44,6                 | 25,5                      |
| sono laureati                 | 19,8       | 29,7                 | 16,8                      |
| hanno un contratto temporaneo | 16,6       | 31,3                 | 14,3                      |
| sono occupati da <12 mesi     | 13,4       | 25,5                 | 12,2                      |
| <b>Italia</b>                 |            |                      |                           |
| Tasso di pendolarismo (4)     | 43,0       | 1,4                  | –                         |
| Quota di pendolari che: (5)   |            |                      |                           |
| hanno 15-34 anni              | 27,4       | 36,3                 | 25,1                      |
| sono laureati                 | 17,9       | 29,7                 | 17,3                      |
| hanno un contratto temporaneo | 13,2       | 23,4                 | 11,9                      |
| sono occupati da <12 mesi     | 11,3       | 21,2                 | 10,5                      |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Caratteristiche medie nel triennio 2011-13 ogni 100 pendolari. Non include i pendolari verso l'estero. – (2) Occupati in comuni diversi da quello di residenza. – (3) Occupato in macroarea diversa di quella di residenza. – (4) Numero di pendolari ogni cento occupati residenti. – (5) Caratteristiche ogni 100 pendolari. – (6) Per pendolarismo in un'altra area si considerano anche gli spostamenti tra le aree geografiche del Centro Nord.

**Incidenza di laureati sulla popolazione di 25-64 anni di età**  
(valori percentuali)

| REGIONI E AREE GEOGRAFICHE | 2007        | 2008        | 2009        | 2010        | 2011        | 2012        | 2013        |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte                   | 13,0        | 13,8        | 13,7        | 14,1        | 14,0        | 15,1        | 15,9        |
| Valle d'Aosta              | 11,5        | 11,7        | 10,8        | 11,0        | 12,2        | 14,5        | 16,1        |
| Liguria                    | 16,2        | 17,6        | 18,7        | 18,4        | 17,9        | 18,7        | 19,9        |
| Lombardia                  | 14,2        | 15,2        | 15,5        | 15,9        | 16,0        | 16,5        | 17,2        |
| Trentino-Alto Adige        | 12,4        | 12,8        | 13,4        | 14,4        | 14,7        | 15,2        | 15,7        |
| Veneto                     | 12,2        | 12,9        | 13,1        | 13,8        | 14,0        | 13,7        | 15,0        |
| Friuli-Venezia Giulia      | 13,6        | 13,6        | 12,9        | 13,5        | 13,6        | 17,0        | 17,2        |
| Emilia-Romagna             | 14,8        | 15,9        | 16,4        | 16,0        | 17,2        | 17,9        | 17,8        |
| Toscana                    | 14,7        | 15,5        | 14,8        | 15,3        | 16,1        | 16,8        | 17,0        |
| Umbria                     | 15,1        | 15,1        | 15,9        | 16,7        | 16,6        | 18,6        | 20,0        |
| Marche                     | 13,8        | 13,9        | 15,2        | 16,2        | 15,4        | 16,7        | 18,1        |
| Lazio                      | 18,2        | 19,6        | 19,0        | 19,1        | 19,3        | 20,0        | 20,5        |
| Abruzzo                    | 14,2        | 15,8        | 16,2        | 16,3        | 17,2        | 17,2        | 17,3        |
| Molise                     | 14,3        | 15,0        | 14,6        | 14,9        | 15,1        | 16,3        | 16,6        |
| Campania                   | 11,3        | 11,8        | 12,5        | 12,8        | 12,4        | 13,8        | 14,3        |
| Puglia                     | 11,2        | 11,9        | 11,2        | 11,6        | 11,6        | 12,4        | 13,2        |
| Basilicata                 | 12,5        | 12,8        | 12,4        | 12,6        | 12,5        | 13,7        | 15,1        |
| Calabria                   | 13,5        | 13,7        | 14,0        | 13,9        | 13,6        | 14,3        | 13,9        |
| Sicilia                    | 11,5        | 11,9        | 12,5        | 12,3        | 12,0        | 12,8        | 13,3        |
| Sardegna                   | 11,0        | 11,2        | 11,7        | 12,3        | 13,1        | 14,0        | 13,8        |
| Nord Ovest                 | 14,0        | 15,1        | 15,3        | 15,6        | 15,6        | 16,3        | 17,1        |
| Nord Est                   | 13,4        | 14,1        | 14,3        | 14,7        | 15,2        | 15,8        | 16,4        |
| Centro                     | 16,3        | 17,2        | 17,0        | 17,4        | 17,6        | 18,5        | 19,1        |
| Centro Nord                | 14,5        | 15,4        | 15,5        | 15,8        | 16,1        | 16,8        | 17,5        |
| Sud e Isole                | 11,8        | 12,3        | 12,6        | 12,8        | 12,7        | 13,6        | 14,0        |
| <b>Italia</b>              | <b>13,6</b> | <b>14,4</b> | <b>14,5</b> | <b>14,8</b> | <b>14,9</b> | <b>15,7</b> | <b>16,3</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**Immatricolati totali per regione di residenza (1)**  
(unità e valori percentuali)

| REGIONI E AREE GEOGRAFICHE | 2007-08        | 2008-09        | 2009-10        | 2010-11        | 2011-12        | 2012-13        | 2013-14        | var. %<br>2013-14<br>su 2007-08 |
|----------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------------------------|
| Piemonte                   | 17.369         | 16.987         | 17.593         | 17.574         | 17.112         | 16.396         | 16.571         | -4,6                            |
| Valle d'Aosta              | 550            | 533            | 549            | 538            | 515            | 515            | 468            | -14,9                           |
| Liguria                    | 6.906          | 6.883          | 6.774          | 6.612          | 6.553          | 6.049          | 6.303          | -8,7                            |
| Lombardia                  | 40.280         | 40.059         | 40.886         | 40.355         | 39.580         | 39.288         | 39.485         | -2,0                            |
| Trentino-Alto Adige        | 3.934          | 3.743          | 4.094          | 3.766          | 3.448          | 3.333          | 3.366          | -14,4                           |
| Veneto                     | 20.972         | 20.179         | 21.339         | 21.062         | 20.374         | 20.115         | 19.796         | -5,6                            |
| Friuli-Venezia Giulia      | 5.261          | 4.986          | 5.223          | 4.832          | 4.988          | 4.763          | 4.712          | -10,4                           |
| Emilia-Romagna             | 17.649         | 16.989         | 18.384         | 17.776         | 17.427         | 16.848         | 17.259         | -2,2                            |
| Toscana                    | 16.397         | 15.891         | 15.586         | 15.516         | 14.723         | 14.059         | 14.357         | -12,4                           |
| Umbria                     | 4.313          | 4.203          | 4.093          | 4.010          | 3.986          | 3.814          | 3.606          | -16,4                           |
| Marche                     | 7.897          | 7.561          | 7.887          | 7.639          | 7.552          | 7.215          | 7.043          | -10,8                           |
| Lazio                      | 32.214         | 31.227         | 31.271         | 31.499         | 30.001         | 28.671         | 27.702         | -14,0                           |
| Abruzzo                    | 8.480          | 7.877          | 8.411          | 7.751          | 7.248          | 6.938          | 6.959          | -17,9                           |
| Molise                     | 2.218          | 2.058          | 1.977          | 1.964          | 1.926          | 1.729          | 1.755          | -20,9                           |
| Campania                   | 36.964         | 35.523         | 35.649         | 34.904         | 33.313         | 31.306         | 30.591         | -17,2                           |
| Puglia                     | 24.723         | 23.342         | 23.199         | 22.877         | 21.566         | 20.582         | 19.562         | -20,9                           |
| Basilicata                 | 4.029          | 3.787          | 3.789          | 3.700          | 3.643          | 3.284          | 3.148          | -21,9                           |
| Calabria                   | 14.223         | 13.285         | 12.932         | 11.899         | 11.441         | 11.036         | 10.639         | -25,2                           |
| Sicilia                    | 28.860         | 27.073         | 26.292         | 24.384         | 23.634         | 22.644         | 22.526         | -21,9                           |
| Sardegna                   | 8.864          | 7.721          | 7.501          | 7.173          | 6.806          | 6.824          | 6.461          | -27,1                           |
| <br>                       |                |                |                |                |                |                |                |                                 |
| Nord Ovest                 | 65.105         | 64.462         | 65.802         | 65.079         | 63.760         | 62.248         | 62.827         | -3,5                            |
| Nord Est                   | 47.816         | 45.897         | 49.040         | 47.436         | 46.237         | 45.059         | 45.133         | -5,6                            |
| Centro                     | 60.821         | 58.882         | 58.837         | 58.664         | 56.262         | 53.759         | 52.708         | -13,3                           |
| Centro Nord                | 173.742        | 169.241        | 173.679        | 171.179        | 166.259        | 161.066        | 160.668        | -7,5                            |
| Sud e Isole                | 128.361        | 120.666        | 119.750        | 114.652        | 109.577        | 104.343        | 101.641        | -20,8                           |
| <br>                       |                |                |                |                |                |                |                |                                 |
| <b>Italia</b>              | <b>302.103</b> | <b>289.907</b> | <b>293.429</b> | <b>285.831</b> | <b>275.836</b> | <b>265.409</b> | <b>262.309</b> | <b>-13,2</b>                    |

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. le *Note metodologiche*.  
(1) Si considerano gli immatricolati in lauree triennali e a ciclo unico residenti in Italia.

## Immatricolati 18-20enni per regione di residenza (1)

(unità e valori percentuali)

| REGIONI E AREE GEOGRAFICHE | 2007-08        | 2008-09        | 2009-10        | 2010-11        | 2011-12        | 2012-13        | 2013-14        | var. %<br>2013-14 su<br>2007-08 |
|----------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------------------------|
| Piemonte                   | 14.632         | 14.616         | 15.112         | 15.216         | 15.036         | 14.609         | 14.769         | 0,9                             |
| Valle d'Aosta              | 415            | 424            | 432            | 425            | 422            | 429            | 372            | -10,4                           |
| Liguria                    | 5.761          | 5.834          | 5.769          | 5.665          | 5.725          | 5.323          | 5.518          | -4,2                            |
| Lombardia                  | 34.059         | 34.592         | 35.110         | 34.514         | 34.602         | 34.726         | 34.884         | 2,4                             |
| Trentino-Alto Adige        | 3.131          | 3.173          | 3.242          | 3.158          | 2.961          | 2.879          | 2.889          | -7,7                            |
| Veneto                     | 17.797         | 17.572         | 18.438         | 18.364         | 18.128         | 17.996         | 17.834         | 0,2                             |
| Friuli-Venezia Giulia      | 4.306          | 4.236          | 4.386          | 4.189          | 4.388          | 4.191          | 4.102          | -4,7                            |
| Emilia-Romagna             | 14.755         | 14.657         | 15.746         | 15.480         | 15.362         | 14.956         | 15.364         | 4,1                             |
| Toscana                    | 13.742         | 13.588         | 13.440         | 13.496         | 13.218         | 12.449         | 12.776         | -7,0                            |
| Umbria                     | 3.667          | 3.694          | 3.524          | 3.486          | 3.530          | 3.445          | 3.307          | -9,8                            |
| Marche                     | 6.793          | 6.597          | 6.967          | 6.780          | 6.887          | 6.590          | 6.431          | -5,3                            |
| Lazio                      | 24.885         | 25.465         | 25.345         | 25.111         | 25.192         | 24.766         | 24.117         | -3,1                            |
| Abruzzo                    | 7.145          | 6.880          | 7.094          | 6.775          | 6.520          | 6.304          | 6.360          | -11,0                           |
| Molise                     | 1.909          | 1.837          | 1.755          | 1.767          | 1.770          | 1.611          | 1.627          | -14,8                           |
| Campania                   | 31.623         | 31.264         | 31.419         | 30.775         | 30.336         | 28.775         | 28.141         | -11,0                           |
| Puglia                     | 20.903         | 20.499         | 20.275         | 20.252         | 19.604         | 18.874         | 17.879         | -14,5                           |
| Basilicata                 | 3.392          | 3.353          | 3.360          | 3.312          | 3.360          | 3.021          | 2.915          | -14,1                           |
| Calabria                   | 12.106         | 11.712         | 11.395         | 10.704         | 10.486         | 10.166         | 9.710          | -19,8                           |
| Sicilia                    | 24.529         | 23.840         | 23.254         | 21.867         | 21.435         | 20.584         | 20.458         | -16,6                           |
| Sardegna                   | 6.826          | 6.422          | 6.267          | 5.946          | 5.557          | 5.714          | 5.333          | -21,9                           |
| Nord Ovest                 | 54.867         | 55.466         | 56.423         | 55.820         | 55.785         | 55.087         | 55.543         | 1,2                             |
| Nord Est                   | 39.989         | 39.638         | 41.812         | 41.191         | 40.839         | 40.022         | 40.189         | 0,5                             |
| Centro                     | 49.087         | 49.344         | 49.276         | 48.873         | 48.827         | 47.250         | 46.631         | -5,0                            |
| Centro Nord                | 143.943        | 144.448        | 147.511        | 145.884        | 145.451        | 142.359        | 142.363        | -1,1                            |
| Sud e Isole                | 108.433        | 105.807        | 104.819        | 101.398        | 99.068         | 95.049         | 92.423         | -14,8                           |
| <b>Italia</b>              | <b>252.376</b> | <b>250.255</b> | <b>252.330</b> | <b>247.282</b> | <b>244.519</b> | <b>237.408</b> | <b>234.786</b> | <b>-7,0</b>                     |

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. le *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati in lauree triennali e a ciclo unico residenti in Italia.

**Immatricolati 18-20enni per area geografica di immatricolazione (1)**  
(variazioni e punti percentuali)

| REGIONI E AREE<br>GEOGRAFICHE | variazioni percentuali tra il 2007-08 e il 2013-14 |                         |   |                          | contributi in punti percentuali alla variazione complessiva |   |                          |
|-------------------------------|--|-------------------------|---|--------------------------|---|---|--------------------------|
|                               | immatricolati<br>totali                            | nella stessa<br>regione | in un'altra<br>regione, stessa<br>macroarea | in un'altra<br>macroarea | nella stessa<br>regione                                     | in un'altra<br>regione, stessa<br>macroarea | in un'altra<br>macroarea |
| Piemonte                      | 0,9  | 0,4                     | -1,7  | 60,5                     | 0,3   | -0,3  | 0,8                      |
| Valle d'Aosta                 | -11,1  | -7,2                    | -14,3                                       | 57,1                     | -2,0  | -10,1                                       | 1,0                      |
| Liguria                       | -4,1   | -12,1                   | 63,8  | 5,0                      | -9,8  | 5,3   | 0,5                      |
| Lombardia                     | 2,4  | 2,1                     | 46,6  | 1,5                      | 1,9   | 0,4   | 0,1                      |
| Trentino-Alto Adige           | -7,9   | -8,7                    | -3,9  | -14,2                    | -5,5  | -1,1  | -1,4                     |
| Veneto                        | 0,2  | -2,2                    | 3,0   | 30,6                     | -1,7  | 0,5   | 1,5                      |
| Friuli-Venezia Giulia         | -4,7   | -11,4                   | 24,4  | 41,7                     | -9,5  | 3,1   | 1,7                      |
| Emilia-Romagna                | 4,4  | -1,1                    | 142,8                                       | 49,8                     | -1,0  | 1,7   | 3,7                      |
| Toscana                       | -5,4   | -8,6                    | -14,4                                       | 57,7                     | -7,9  | -0,4  | 2,9                      |
| Umbria                        | -9,9   | -22,5                   | 22,0  | 94,6                     | -18,0   | 3,3   | 4,8                      |
| Marche                        | -4,2   | -6,9                    | -44,0                                       | 28,0                     | -5,1  | -4,1  | 5,0                      |
| Lazio                         | -3,2   | -5,6                    | -19,6                                       | 55,9                     | -5,2  | -0,5  | 2,5                      |
| Abruzzo                       | -11,0  | -20,9                   | -2,3  | 19,1                     | -15,7   | 0,0   | 4,7                      |
| Molise                        | -14,4  | -28,9                   | -12,4                                       | 3,2                      | -12,7   | -2,8  | 1,1                      |
| Campania                      | -10,9  | -11,3                   | -36,4                                       | 2,6                      | -9,9  | -1,3  | 0,2                      |
| Puglia                        | -14,4  | -21,6                   | 4,7   | 3,9                      | -15,5   | 0,3   | 0,8                      |
| Basilicata                    | -14,2  | -29,7                   | -5,3  | -8,7                     | -9,3  | -1,6  | -3,4                     |
| Calabria                      | -19,6  | -20,6                   | -21,3                                       | -15,8                    | -13,3   | -2,7  | -3,7                     |
| Sicilia                       | -16,7  | -29,9                   | 64,1  | 74,9                     | -26,1   | 0,4   | 8,9                      |
| Sardegna                      | -22,0  | -26,5                   | -18,2                                       | 8,8                      | -23,0   | -0,1  | 1,1                      |
| <b>Nord Ovest</b>             | <b>1,2</b>   | <b>0,3</b>              | <b>10,8</b>                                 | <b>5,8</b>               | <b>0,2</b>  | <b>0,7</b>                                  | <b>0,4</b>               |
| <b>Nord Est</b>               | <b>0,6</b>   | <b>-3,1</b>             | <b>9,6</b>                                  | <b>34,3</b>              | <b>-2,6</b>   | <b>1,1</b>                                  | <b>2,1</b>               |
| <b>Centro</b>                 | <b>-4,5</b>  | <b>-7,8</b>             | <b>-15,3</b>                                | <b>48,1</b>              | <b>-6,9</b>   | <b>-0,7</b>                                 | <b>3,1</b>               |
| <b>Centro Nord</b>            | <b>-0,9</b>  | <b>-3,4</b>             | <b>4,5</b>                                  | <b>28,4</b>              | <b>-3,0</b>   | <b>0,3</b>                                  | <b>1,8</b>               |
| <b>Sud e Isole</b>            | <b>-14,7</b>                                       | <b>-20,7</b>            | <b>-12</b>                                  | <b>13,1</b>              | <b>-16,3</b>  | <b>-0,6</b>                                 | <b>2,1</b>               |
| <b>Italia</b>                 | <b>-7,0</b>  | <b>-10,5</b>            | <b>-1,4</b>                                 | <b>18,3</b>              | <b>-8,9</b>   | <b>-0,1</b>                                 | <b>2,0</b>               |

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe nazionale studenti*. Cfr. le *Note metodologiche*.

(1) Si considerano tutti gli immatricolati in lauree triennali e a ciclo unico residenti in Italia. Sono pertanto esclusi gli studenti provenienti dall'estero.

**Incidenza delle famiglie con studenti universitari per quinto della distribuzione dei consumi (1)**  
(valori percentuali e rapporti)

| AREE<br>GEOGRAFICHE | 2005-07                 |                        |                       | 2010-12                 |                        |                       |
|---------------------|-------------------------|------------------------|-----------------------|-------------------------|------------------------|-----------------------|
|                     | quinto più basso<br>(A) | quinto più alto<br>(B) | odds ratio<br>(B / A) | quinto più basso<br>(A) | quinto più alto<br>(B) | odds ratio<br>(B / A) |
| Nord Ovest          | 9,6                     | 29,3                   | 3,0                   | 12,5                    | 38,9                   | 3,1                   |
| Nord Est            | 13,1                    | 36,9                   | 2,8                   | 12,6                    | 35,8                   | 2,8                   |
| Centro              | 17,8                    | 41,5                   | 2,3                   | 18,9                    | 35,1                   | 1,9                   |
| Centro Nord         | 14,3                    | 34,0                   | 2,4                   | 15,4                    | 36,5                   | 2,4                   |
| Sud e Isole         | 18,8                    | 38,2                   | 2,0                   | 15,2                    | 35,6                   | 2,3                   |
| <b>Italia</b>       | <b>17,5</b>             | <b>33,0</b>            | <b>1,9</b>            | <b>16,8</b>             | <b>34,7</b>            | <b>2,1</b>            |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*. Cfr. le *Note metodologiche*.

(1) Famiglie con membri di 18-29 anni di età che risultano studenti, avendo un titolo di studio che consente l'accesso all'università, in rapporto al gruppo di riferimento per la distribuzione dei consumi, rappresentato dal totale delle famiglie con membri di 18-29 anni di età con titolo di studio che consente l'accesso all'università.

**Spesa media mensile equivalente delle famiglie con studenti universitari (1)**  
(euro a prezzi costanti 2010 e valori percentuali; medie dei periodi)

| AREE<br>GEOGRAFICHE | spesa media mensile equivalente totale |              |             | quota della spesa equivalente<br>destinata all'istruzione |            |            |
|---------------------|--|--------------|-------------|---|------------|------------|
|                     | 2005-07                                | 2010-12      | var. %      | 2005-07   | 2010-12    | var. (2)   |
| Nord Ovest          | 3.258                                  | 3.134        | -3,8        | 8,2   | 9,7        | 1,5        |
| Nord Est            | 3.453                                  | 3.046        | -11,8       | 8,0   | 10,6       | 2,6        |
| Centro              | 2.729                                  | 2.440        | -10,6       | 6,0   | 8,0        | 2,0        |
| Centro Nord         | 3.094                                  | 2.861        | -7,5        | 7,4   | 9,5        | 2,1        |
| Sud e Isole         | 2.077                                  | 1.828        | -12,0       | 7,7   | 9,1        | 1,3        |
| <b>Italia</b>       | <b>2.651</b>                           | <b>2.463</b> | <b>-7,1</b> | <b>7,5</b>  | <b>9,4</b> | <b>1,9</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie*. Cfr. le *Note metodologiche*.

(1) Famiglie con membri di 18-29 anni di età che risultano studenti, avendo un titolo di studio che consente l'accesso all'università. Il concetto di spesa equivalente viene utilizzato per indicare la spesa per consumi di famiglie di diversa ampiezza resa equivalente a quella di una famiglia di un solo componente tramite dei coefficienti correttivi. È stata utilizzata la scala di equivalenza Carbonaro. La spesa è stata deflazionata con l'indice Istat dei prezzi al consumo. – (2) Puntii percentuali.



**Reddito disponibile pro capite e spesa per beni di consumo per area geografica***(variazioni percentuali; valori pro capite a prezzi 2005)*

| PERIODO  | Nord Ovest | Nord Est | Centro | Sud e Isole | Centro Nord |
|--|------------|----------|--------|-------------|-------------|
| <b>reddito lordo disponibile (1)</b>                   |            |          |        |             |             |
| 2013 su 2007   | -14,3      | -13,8    | -13,4  | -12,8       | -13,9       |
| 2009 su 2007   | -6,7       | -6,2     | -4,5   | -3,9        | -5,9        |
| 2011 su 2009   | -1,8       | -2,0     | -2,8   | -2,5        | -2,1        |
| 2013 su 2011   | -6,6       | -6,3     | -6,7   | -7,0        | -6,5        |
| <b>reddito da lavoro (1)</b>                           |            |          |        |             |             |
| 2013 su 2007   | -5,4       | -4,1     | -7,6   | -10,0       | -5,6        |
| 2009 su 2007   | -1,5       | -0,4     | -1,6   | -4,0        | -1,2        |
| 2011 su 2009   | -1,0       | -0,6     | -2,8   | -3,7        | -1,4        |
| 2012 su 2011   | -3,0       | -3,2     | -3,3   | -2,6        | -3,1        |
| <b>reddito da capitale netto (1)</b>                   |            |          |        |             |             |
| 2013 su 2007   | -28,7      | -28,9    | -25,5  | -22,7       | -27,9       |
| 2009 su 2007   | -18,8      | -17,7    | -14,5  | -13,0       | -17,4       |
| 2011 su 2009   | -4,7       | -6,1     | -4,4   | -3,7        | -5,0        |
| 2012 su 2011   | -7,9       | -8,0     | -8,9   | -7,6        | -8,2        |
| <b>imposte al netto dei trasferimenti (1)</b>          |            |          |        |             |             |
| 2013 su 2007   | -15,9      | -15,3    | -16,7  | -79,3       | -15,9       |
| 2009 su 2007   | -12,9      | -10,0    | -13,5  | -64,0       | -12,2       |
| 2011 su 2009   | -3,8       | -4,2     | -4,4   | -63,5       | -4,1        |
| 2012 su 2011   | 0,4        | -1,7     | 0,7    | 57,8        | -0,2        |
| <b>spesa media per famiglia in beni di consumo (2)</b> |            |          |        |             |             |
| 2013 su 2007   | -13,4      | -13,9    | -14,1  | -19,1       | -13,9       |
| 2009 su 2007   | -2,7       | -4,8     | -3,6   | -7,3        | -3,6        |
| 2011 su 2009   | -0,7       | -2,8     | -2,0   | -4,3        | -1,7        |
| 2013 su 2011   | -10,4      | -6,9     | -9,1   | -8,8        | -9,1        |
| <b>spesa media in beni non durevoli e servizi (2)</b>  |            |          |        |             |             |
| 2013 su 2007   | -10,3      | -11,7    | -12,9  | -18,3       | -11,5       |
| 2009 su 2007   | -1,7       | -3,7     | -3,0   | -6,9        | -2,6        |
| 2011 su 2009   | -1,7       | -2,2     | -1,4   | -3,7        | -1,8        |
| 2013 su 2011   | -7,2       | -6,2     | -8,9   | -8,8        | -7,4        |
| <b>spesa media in beni durevoli (2)</b>                |            |          |        |             |             |
| 2013 su 2007   | -46,4      | -34,7    | -34,0  | -39,3       | -40,0       |
| 2009 su 2007   | -13,9      | -15,5    | -12,9  | -17,6       | -14,4       |
| 2011 su 2009   | 12,2       | -9,0     | -12,1  | -19,0       | -0,2        |
| 2013 su 2011   | -44,4      | -15,1    | -13,7  | -9,1        | -29,8       |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia.

(1) Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali* e, per il 2013, su dati Prometeia. – (2) Elaborazioni su dati dell'Indagine sui consumi delle famiglie. I dati in euro correnti sono stati deflazionati con il deflatore implicito dei consumi totali tratto dai *Conti economici regionali* dell'Istat; valori concatenati con anno di riferimento 2005.

**Ricchezza reale e finanziaria per area geografica**  
(variazioni percentuali pro capite a prezzi 2005)

| PERIODO                             | Nord Ovest | Nord Est | Centro | Sud e Isole | Centro Nord | Italia |
|-------------------------------------|------------|----------|--------|-------------|-------------|--------|
| <b>Ricchezza</b>                    |            |          |        |             |             |        |
| 2012 su 2007                        | -14,0      | -11,1    | -12,8  | -8,7        | -12,8       | -11,6  |
| 2009 su 2007                        | -4,2       | -2,0     | -3,8   | -1,5        | -3,4        | -2,9   |
| 2012 su 2009                        | -10,3      | -9,3     | -9,4   | -7,3        | -9,7        | -9,0   |
| <b>Ricchezza reale</b>              |            |          |        |             |             |        |
| 2012 su 2007                        | -10,5      | -9,0     | -11,1  | -6,9        | -10,2       | -9,2   |
| 2009 su 2007                        | -0,1       | -0,9     | -1,7   | 0,8         | -0,9        | -0,3   |
| 2012 su 2009                        | -10,4      | -8,1     | -9,6   | -7,7        | -9,5        | -8,9   |
| <b>Ricchezza reale (abitazioni)</b> |            |          |        |             |             |        |
| 2012 su 2007                        | -10,5      | -8,4     | -10,9  | -7,1        | -10,0       | -9,1   |
| 2009 su 2007                        | 0,3        | -0,3     | -1,3   | 1,1         | -0,4        | 0,1    |
| 2012 su 2009                        | -10,8      | -8,1     | -9,7   | -8,1        | -9,7        | -9,2   |
| <b>Ricchezza finanziaria netta</b>  |            |          |        |             |             |        |
| 2012 su 2007                        | -19,0      | -14,7    | -17,4  | -13,2       | -17,4       | -16,3  |
| 2009 su 2007                        | -9,8       | -3,8     | -9,4   | -7,5        | -8,0        | -7,7   |
| 2012 su 2009                        | -10,2      | -11,3    | -8,8   | -6,2        | -10,2       | -9,3   |

Fonte: cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, «Economie regionali», n.21, luglio 2014, Note metodologiche. Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni sociali private ISP).

**L'indebitamento delle famiglie nelle regioni**  
(valori percentuali e importi in migliaia di euro)

| REGIONI E AREE<br>GEOGRAFICHE | quota famiglie<br>indebitate (1) |             | quota famiglie<br>con mutuo (1) |             | mutuo per nucleo<br>familiare (2) |             | quota famiglie<br>con credito<br>al consumo (1) |             | per memoria:<br>quota famiglie<br>con mutuo e credito<br>al consumo (1) |            |
|-------------------------------|----------------------------------|-------------|---------------------------------|-------------|-----------------------------------|-------------|---|-------------|---|------------|
|                               | 2007                             | 2012        | 2007                            | 2012        | 2007                              | 2012        | 2007  | 2012        | 2007  | 2012       |
| Piemonte                      | 23,9                             | 19,5        | 13,3                            | 11,5        | 53,9                              | 64,5        | 13,3  | 9,9         | 2,7   | 1,8        |
| Valle d'Aosta                 | 26,2                             | 29,4        | 18,2                            | 18,7        | 36,8                              | 36,3        | 12,3  | 19,0        | 4,3   | 8,3        |
| Lombardia                     | 29,5                             | 30,1        | 19,0                            | 19,2        | 60,4                              | 77,4        | 14,8  | 16,4        | 4,3   | 5,5        |
| Liguria                       | 20,9                             | 24,3        | 10,1                            | 11,1        | 40,6                              | 68,5        | 12,8  | 16,5        | 2,0   | 3,3        |
| <b>Nord Ovest</b>             | <b>26,9</b>                      | <b>26,5</b> | <b>16,4</b>                     | <b>16,1</b> | <b>57,0</b>                       | <b>73,3</b> | <b>14,2</b>                                     | <b>14,7</b> | <b>3,6</b>  | <b>4,3</b> |
| Trentino-Alto Adige           | 27,2                             | 25,1        | 15,9                            | 13,6        | 65,0                              | 120,0       | 14,9  | 14,2        | 3,5   | 2,8        |
| Veneto                        | 30,0                             | 30,3        | 16,5                            | 17,9        | 55,4                              | 77,2        | 18,7  | 17,7        | 5,1   | 5,3        |
| Friuli-Venezia Giulia         | 27,9                             | 29,0        | 16,4                            | 16,7        | 56,1                              | 68,8        | 16,1  | 16,8        | 4,6   | 4,4        |
| Emilia-Romagna                | 28,9                             | 27,9        | 15,5                            | 16,4        | 71,5                              | 84,9        | 19,3  | 16,8        | 5,9   | 5,2        |
| <b>Nord Est</b>               | <b>29,1</b>                      | <b>28,8</b> | <b>16,0</b>                     | <b>16,8</b> | <b>61,9</b>                       | <b>80,0</b> | <b>18,3</b>                                     | <b>17,0</b> | <b>5,2</b>  | <b>5,0</b> |
| Toscana                       | 29,1                             | 32,8        | 15,3                            | 13,4        | 59,5                              | 75,9        | 18,5  | 23,7        | 4,7   | 4,3        |
| Umbria                        | 22,6                             | 29,9        | 10,6                            | 12,2        | 35,0                              | 55,3        | 15,3  | 22,3        | 3,2   | 4,6        |
| Marche                        | 24,6                             | 32,1        | 14,1                            | 14,7        | 51,3                              | 74,9        | 14,4  | 21,8        | 4,0   | 4,4        |
| Lazio                         | 26,8                             | 25,6        | 13,5                            | 14,9        | 44,6                              | 65,1        | 16,7  | 14,6        | 3,5   | 4,0        |
| <b>Centro</b>                 | <b>26,9</b>                      | <b>29,1</b> | <b>14,0</b>                     | <b>14,2</b> | <b>49,5</b>                       | <b>67,0</b> | <b>16,9</b>                                     | <b>19,0</b> | <b>3,9</b>  | <b>4,2</b> |
| <b>Centro Nord</b>            | <b>27,6</b>                      | <b>27,9</b> | <b>15,6</b>                     | <b>15,8</b> | <b>56,6</b>                       | <b>75,0</b> | <b>16,1</b>                                     | <b>16,6</b> | <b>4,2</b>  | <b>4,5</b> |
| Abruzzo                       | 27,7                             | 24,8        | 14,1                            | 14,3        | 32,0                              | 44,9        | 18,4  | 14,0        | 4,8   | 3,5        |
| Molise                        | 14,0                             | 16,2        | 6,3                             | 7,6         | 33,3                              | 37,3        | 9,4   | 11,6        | 1,8   | 3,0        |
| Campania                      | 17,3                             | 15,6        | 4,6                             | 6,3         | 44,7                              | 62,3        | 13,4  | 9,9         | 0,8   | 0,6        |
| Puglia                        | 19,7                             | 19,5        | 7,8                             | 9,8         | 32,6                              | 51,2        | 13,4  | 12,3        | 1,5   | 2,5        |
| Basilicata                    | 23,3                             | 14,0        | 8,5                             | 9,0         | 22,5                              | 52,7        | 18,6  | 6,6         | 3,8   | 1,7        |
| Calabria                      | 16,7                             | 17,1        | 6,6                             | 8,8         | 20,3                              | 38,6        | 11,9  | 10,6        | 1,9   | 2,3        |
| Sicilia                       | 22,6                             | 18,9        | 8,4                             | 8,4         | 24,6                              | 50,5        | 17,1  | 13,1        | 2,9   | 2,6        |
| Sardegna                      | 29,8                             | 36,1        | 13,3                            | 19,4        | 41,0                              | 57,6        | 21,6  | 25,9        | 5,1   | 9,2        |
| <b>Sud e Isole</b>            | <b>20,9</b>                      | <b>19,7</b> | <b>7,9</b>                      | <b>9,5</b>  | <b>32,6</b>                       | <b>51,2</b> | <b>15,3</b>                                     | <b>12,8</b> | <b>2,3</b>  | <b>2,6</b> |
| <b>Italia</b>                 | <b>25,4</b>                      | <b>25,3</b> | <b>13,1</b>                     | <b>13,8</b> | <b>50,0</b>                       | <b>68,0</b> | <b>15,9</b>                                     | <b>15,4</b> | <b>3,6</b>  | <b>3,9</b> |

Fonte: Eu-Silc. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Percentuali sul totale del numero di famiglie presenti in ogni regione, macroarea e nell'intero campione. – (2) Valore mediano dell'importo del mutuo residuo per famiglia. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del debito residuo. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc, l'anno di riferimento di questo indicatore è quello precedente all'anno - indicato in colonna - in cui si è svolta l'indagine.

**Indebitamento per caratteristiche demografiche (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI  | famiglie indebitate per mutui |             |             |            | famiglie indebitate per credito al consumo |             |             |             |
|---|-------------------------------|-------------|-------------|------------|--|-------------|-------------|-------------|
|   | Centro Nord                   |             | Sud e Isole |            | Centro Nord                                |             | Sud e Isole |             |
|   | 2007                          | 2012        | 2007        | 2012       | 2007                                       | 2012        | 2007        | 2012        |
| <b>Fascia d'età</b>                             |                               |             |             |            |  |             |             |             |
| Fino a 34 anni                                  | 30,9                          | 24,8        | 11,1        | 14,5       | 27,5                                       | 23,9        | 21,0        | 9,1         |
| 35-44 anni                                      | 30,4                          | 33,4        | 14,5        | 16,0       | 25,1                                       | 24,0        | 26,4        | 20,6        |
| 45-54 anni                                      | 20,3                          | 20,9        | 10,9        | 16,1       | 22,2                                       | 24,0        | 21,5        | 18,4        |
| 55-64 anni                                      | 10,8                          | 13,1        | 8,4         | 8,4        | 16,1                                       | 18,4        | 14,3        | 15,4        |
| Oltre 65 anni                                   | 2,9                           | 3,0         | 1,7         | 2,3        | 4,9  | 6,1         | 4,9         | 5,7         |
| <b>Nazionalità</b>                              |                               |             |             |            |  |             |             |             |
| Italiana  | 15,5                          | 15,8        | 8,0         | 9,6        | 15,7                                       | 15,9        | 15,4        | 13,0        |
| Altri Paesi UE                                  | 10,0                          | 13,2        | 0,0         | 7,2        | 9,0  | 22,0        | 12,3        | 13,9        |
| Altri Paesi                                     | 18,0                          | 16,0        | 4,2         | 1,5        | 24,3                                       | 24,1        | 11,7        | 0,6         |
| <b>Condizione professionale</b>                 |                               |             |             |            |  |             |             |             |
| Lavoratore dipendente                           | 26,9                          | 26,0        | 13,5        | 16,9       | 25,0                                       | 24,6        | 24,1        | 19,3        |
| di cui: <i>a tempo indeterminato</i>            | 27,5                          | 27,2        | 14,9        | 18,0       | 24,6                                       | 25,8        | 25,1        | 21,0        |
| <i>a termine</i>                                | 21,1                          | 16,3        | 7,4         | 11,6       | 28,1                                       | 16,5        | 20,2        | 10,6        |
| Lavoratore autonomo                             | 21,2                          | 22,2        | 11,7        | 13,1       | 19,7                                       | 22,4        | 19,1        | 18,0        |
| In altra condizione professionale               | 5,2                           | 5,6         | 3,3         | 4,3        | 8,3  | 8,5         | 8,6         | 7,8         |
| di cui: <i>pensionato o ritirato dal lavoro</i> | 4,7                           | 4,9         | 3,7         | 3,6        | 7,3  | 8,0         | 6,0         | 7,4         |
| <b>Livello di istruzione</b>                    |                               |             |             |            |  |             |             |             |
| Senza titolo o Licenza elementare               | 4,5                           | 4,1         | 1,9         | 2,8        | 7,6  | 7,7         | 7,6         | 7,7         |
| Media inferiore                                 | 17,5                          | 17,2        | 8,9         | 10,8       | 19,7                                       | 20,7        | 18,7        | 15,1        |
| Media superiore                                 | 21,5                          | 20,4        | 13,4        | 12,9       | 21,2                                       | 19,4        | 22,3        | 15,5        |
| Laurea o Superiore                              | 24,2                          | 22,3        | 15,5        | 16,9       | 16,4                                       | 17,4        | 17,5        | 13,9        |
| <b>Dimensione famiglia</b>                      |                               |             |             |            |  |             |             |             |
| 1   | 10,3                          | 9,3         | 3,3         | 5,3        | 9,1  | 8,9         | 6,6         | 4,7         |
| 2   | 12,5                          | 10,8        | 4,8         | 5,9        | 13,3                                       | 14,5        | 10,0        | 10,0        |
| 3   | 19,5                          | 23,4        | 10,1        | 12,4       | 21,2                                       | 24,6        | 19,0        | 16,4        |
| 4   | 25,4                          | 26,6        | 14,0        | 15,7       | 25,7                                       | 25,2        | 24,3        | 20,8        |
| 5 o più   | 20,8                          | 24,8        | 8,4         | 10,5       | 29,1                                       | 22,9        | 22,6        | 19,1        |
| <b>Quartili di reddito equivalente</b>          |                               |             |             |            |  |             |             |             |
| I Quartile                                      | 5,8                           | 7,7         | 4,8         | 6,8        | 11,6                                       | 10,4        | 13,6        | 10,9        |
| II Quartile                                     | 11,0                          | 11,8        | 7,5         | 9,3        | 15,3                                       | 15,9        | 17,3        | 14,9        |
| III Quartile                                    | 18,3                          | 17,7        | 11,6        | 11,2       | 17,8                                       | 20,1        | 16,8        | 14,3        |
| IV Quartile                                     | 22,3                          | 21,9        | 12,7        | 15,7       | 17,9                                       | 17,6        | 14,1        | 12,2        |
| <b>Totale</b>                                   | <b>15,6</b>                   | <b>15,8</b> | <b>7,9</b>  | <b>9,5</b> | <b>16,1</b>                                | <b>16,6</b> | <b>15,3</b> | <b>12,8</b> |

Fonte: Eu-Silc. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Percentuali sul numero di famiglie con le medesime caratteristiche e nell'intero campione.

**Composizione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, per macroaree territoriali (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI               | Centro Nord |      |      | Sud e Isole |      |      | Italia |      |      |
|--------------------|-------------|------|------|-------------|------|------|--------|------|------|
|                    | 2007        | 2010 | 2013 | 2007        | 2010 | 2013 | 2007   | 2010 | 2013 |
| <b>Età</b>         |             |      |      |             |      |      |        |      |      |
| Fino a 34          | 40,3        | 35,7 | 35,3 | 39,6        | 35,4 | 34,3 | 39,8   | 35,4 | 34,8 |
| 35-44              | 36,3        | 38,1 | 35,8 | 34,5        | 35,8 | 35,4 | 35,7   | 37,3 | 35,5 |
| 45 e oltre         | 23,4        | 26,2 | 28,9 | 25,9        | 28,8 | 30,3 | 24,5   | 27,3 | 29,7 |
| <b>Nazionalità</b> |             |      |      |             |      |      |        |      |      |
| Italiani           | 85,5        | 91,6 | 93,0 | 96,3        | 97,0 | 97,4 | 86,9   | 92,2 | 93,2 |
| Stranieri          | 14,4        | 8,3  | 6,9  | 3,6         | 2,9  | 2,5  | 12,2   | 7,0  | 6,0  |
| <b>Sesso</b>       |             |      |      |             |      |      |        |      |      |
| Maschi             | 56,6        | 55,7 | 55,6 | 56,8        | 56,8 | 56,3 | 56,7   | 56,0 | 55,8 |
| Femmine            | 43,3        | 44,2 | 44,3 | 43,2        | 43,1 | 43,5 | 43,3   | 44,0 | 44,2 |
| <b>Tasso</b>       |             |      |      |             |      |      |        |      |      |
| Fisso              | 45,4        | 14,3 | 10,9 | 62,8        | 22,1 | 22,7 | 48,7   | 16,0 | 13,3 |
| Variabile          | 51,2        | 84,8 | 71,0 | 30,9        | 76,7 | 64,5 | 47,3   | 83,0 | 69,7 |
| Altro              | 3,4         | 0,9  | 18,2 | 6,4         | 1,2  | 12,7 | 4,0    | 1,0  | 17,1 |
| <b>Importo</b>     |             |      |      |             |      |      |        |      |      |
| Meno di 95.000     | 20,5        | 17,6 | 23,7 | 28,6        | 23,0 | 30,7 | 22,2   | 18,9 | 25,3 |
| 95-120.000         | 26,5        | 23,9 | 26,6 | 29,6        | 27,2 | 29,5 | 27,2   | 24,7 | 27,3 |
| 120-150.000        | 23,5        | 22,4 | 21,0 | 20,4        | 21,6 | 18,5 | 22,9   | 22,2 | 20,4 |
| Oltre 150.000      | 29,4        | 36,0 | 28,6 | 21,3        | 28,1 | 21,3 | 27,7   | 34,2 | 27,0 |

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le quote di composizione sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo.

**Composizione dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2013, per regioni (1)**  
(quote percentuali)

| REGIONI E<br>AREE<br>GEOGRAFICHE | età          |             |               | nazionalità |            | tasso       |             |             | importo           |                |                 |                  |
|----------------------------------|--------------|-------------|---------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------------|----------------|-----------------|------------------|
|                                  | fino<br>a 34 | 35-44       | 45<br>e oltre | italiani    | stranieri  | fisso       | variabile   | altro       | meno<br>di 95.000 | 95-<br>120.000 | 120-<br>150.000 | oltre<br>150.000 |
| Piemonte                         | 33,2         | 36,5        | 30,3          | 94,3        | 5,6        | 8,0         | 53,8        | 38,2        | 27,7              | 27,2           | 20,6            | 24,4             |
| Val d'Aosta                      | 35,8         | 36,1        | 28,2          | 92,7        | 6,7        | 8,5         | 42,8        | 48,7        | 20,3              | 23,9           | 26,9            | 28,9             |
| Lombardia                        | 39,4         | 34,6        | 26,0          | 92,3        | 7,7        | 6,6         | 64,1        | 29,3        | 22,1              | 26,8           | 21,3            | 29,8             |
| Liguria                          | 28,8         | 33,7        | 37,5          | 94,8        | 5,0        | 15,2        | 55,9        | 28,9        | 24,7              | 26,6           | 19,5            | 29,2             |
| <b>Nord Ovest</b>                | <b>37,1</b>  | <b>35,0</b> | <b>27,9</b>   | <b>92,9</b> | <b>7,0</b> | <b>7,7</b>  | <b>61,1</b> | <b>31,2</b> | <b>23,5</b>       | <b>26,9</b>    | <b>21,1</b>     | <b>28,6</b>      |
| Prov. aut. Trento                | 36,7         | 36,9        | 26,4          | 92,5        | 7,5        | 7,9         | 90,3        | 1,8         | 21,6              | 25,1           | 23,5            | 29,8             |
| Prov. aut. Bolzano               | 34,8         | 38,3        | 26,9          | 92,8        | 7,2        | 7,7         | 87,9        | 4,4         | 24,2              | 17,2           | 18,5            | 40,1             |
| Friuli-Venezia Giulia            | 35,5         | 38,1        | 26,4          | 89,8        | 10,1       | 10,7        | 84,8        | 4,5         | 31,5              | 30,7           | 19,9            | 18,0             |
| Veneto                           | 37,1         | 37,2        | 25,8          | 91,5        | 8,4        | 10,2        | 87,0        | 2,8         | 26,8              | 28,6           | 21,0            | 23,6             |
| Emilia-Romagna                   | 35,3         | 37,4        | 27,3          | 92,3        | 7,6        | 11,4        | 82,3        | 6,3         | 25,1              | 28,4           | 20,4            | 26,0             |
| <b>Nord Est</b>                  | <b>36,1</b>  | <b>37,4</b> | <b>26,5</b>   | <b>91,8</b> | <b>8,1</b> | <b>10,4</b> | <b>85,2</b> | <b>4,4</b>  | <b>26,1</b>       | <b>27,9</b>    | <b>20,7</b>     | <b>25,3</b>      |
| Toscana                          | 32,8         | 36,3        | 31,0          | 94,6        | 5,3        | 17,1        | 78,0        | 4,9         | 23,4              | 25,9           | 21,4            | 29,2             |
| Umbria                           | 35,5         | 34,8        | 29,7          | 93,5        | 6,4        | 16,4        | 78,4        | 5,2         | 29,0              | 30,4           | 19,1            | 21,5             |
| Marche                           | 37,6         | 34,4        | 27,9          | 93,7        | 6,3        | 10,3        | 87,3        | 2,3         | 28,4              | 26,8           | 21,5            | 23,3             |
| Lazio                            | 28,8         | 35,6        | 35,7          | 94,7        | 5,2        | 17,8        | 65,0        | 17,2        | 17,1              | 22,7           | 21,5            | 38,8             |
| <b>Centro</b>                    | <b>31,2</b>  | <b>35,6</b> | <b>33,1</b>   | <b>94,5</b> | <b>5,4</b> | <b>16,8</b> | <b>72,0</b> | <b>11,2</b> | <b>21,2</b>       | <b>24,7</b>    | <b>21,3</b>     | <b>32,9</b>      |
| <b>Centro Nord</b>               | <b>35,3</b>  | <b>35,8</b> | <b>28,9</b>   | <b>93,0</b> | <b>6,9</b> | <b>10,9</b> | <b>71,0</b> | <b>18,2</b> | <b>23,7</b>       | <b>26,6</b>    | <b>21,0</b>     | <b>28,6</b>      |
| Abruzzo                          | 36,6         | 36,8        | 26,6          | 93,2        | 6,8        | 17,0        | 79,0        | 4,0         | 35,0              | 28,0           | 17,5            | 19,5             |
| Molise                           | 33,1         | 38,5        | 28,4          | 94,0        | 6,0        | 22,6        | 73,1        | 4,3         | 32,0              | 27,8           | 20,3            | 19,9             |
| Campania                         | 32,1         | 34,6        | 33,3          | 98,0        | 1,9        | 25,3        | 64,8        | 9,9         | 23,7              | 28,0           | 21,1            | 27,2             |
| Puglia                           | 39,8         | 34,4        | 25,7          | 97,9        | 1,9        | 19,8        | 70,5        | 9,7         | 29,1              | 30,8           | 20,2            | 19,9             |
| Basilicata                       | 40,3         | 35,7        | 24,0          | 96,3        | 3,7        | 23,7        | 65,4        | 10,9        | 30,0              | 28,0           | 20,4            | 21,6             |
| Calabria                         | 34,3         | 37,0        | 28,7          | 97,1        | 2,8        | 18,0        | 69,7        | 12,3        | 30,9              | 26,7           | 18,9            | 23,5             |
| Sicilia                          | 29,5         | 35,0        | 35,5          | 97,5        | 2,4        | 12,8        | 60,8        | 26,5        | 29,9              | 28,9           | 18,7            | 22,5             |
| Sardegna                         | 35,7         | 38,3        | 26,0          | 97,8        | 2,1        | 52,8        | 42,6        | 4,6         | 46,9              | 33,6           | 9,6             | 9,9              |
| <b>Sud e Isole</b>               | <b>34,3</b>  | <b>35,4</b> | <b>30,3</b>   | <b>97,4</b> | <b>2,5</b> | <b>22,7</b> | <b>64,5</b> | <b>12,7</b> | <b>30,7</b>       | <b>29,5</b>    | <b>18,5</b>     | <b>21,3</b>      |
| <b>Italia</b>                    | <b>34,8</b>  | <b>35,5</b> | <b>29,7</b>   | <b>93,2</b> | <b>6,0</b> | <b>13,3</b> | <b>69,7</b> | <b>17,1</b> | <b>25,3</b>       | <b>27,3</b>    | <b>20,4</b>     | <b>27,0</b>      |

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le quote di composizione sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo.

**Spread sui mutui per l'acquisto di abitazioni (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                    | tasso fisso |            |             |            |            |            | tasso variabile |            |             |            |            |            |
|-------------------------|-------------|------------|-------------|------------|------------|------------|-----------------|------------|-------------|------------|------------|------------|
|                         | Centro Nord |            | Sud e Isole |            | Italia     |            | Centro Nord     |            | Sud e Isole |            | Italia     |            |
|                         | 2007        | 2013       | 2007        | 2013       | 2007       | 2013       | 2007            | 2013       | 2007        | 2013       | 2007       | 2013       |
| <b>Età</b>              |             |            |             |            |            |            |                 |            |             |            |            |            |
| Fino a 34               | 1,3         | 2,7        | 1,4         | 2,8        | 1,3        | 2,7        | 1,2             | 3,4        | 1,4         | 3,7        | 1,2        | 3,5        |
| 35-44                   | 1,3         | 2,7        | 1,4         | 2,9        | 1,3        | 2,7        | 1,1             | 3,4        | 1,3         | 3,6        | 1,1        | 3,4        |
| 45 e oltre              | 1,2         | 2,6        | 1,3         | 2,9        | 1,3        | 2,7        | 1,1             | 3,4        | 1,3         | 3,6        | 1,1        | 3,5        |
| <b>Nazionalità</b>      |             |            |             |            |            |            |                 |            |             |            |            |            |
| Italiani                | 1,3         | 2,6        | 1,4         | 2,8        | 1,3        | 2,7        | 1,0             | 3,4        | 1,4         | 3,6        | 1,1        | 3,4        |
| Stranieri               | 1,5         | 3,3        | 1,5         | 3,0        | 1,5        | 3,2        | 1,5             | 3,9        | 1,5         | 3,8        | 1,5        | 3,9        |
| <b>Sesso</b>            |             |            |             |            |            |            |                 |            |             |            |            |            |
| Maschi                  | 1,3         | 2,7        | 1,4         | 2,8        | 1,3        | 2,7        | 1,1             | 3,4        | 1,4         | 3,7        | 1,2        | 3,5        |
| Femmine                 | 1,3         | 2,7        | 1,4         | 2,8        | 1,3        | 2,7        | 1,1             | 3,4        | 1,4         | 3,7        | 1,2        | 3,5        |
| <b>Dimensione banca</b> |             |            |             |            |            |            |                 |            |             |            |            |            |
| Primi 5 gruppi          | 1,3         | 2,3        | 1,4         | 2,8        | 1,3        | 2,5        | 1,1             | 3,3        | 1,3         | 3,6        | 1,1        | 3,4        |
| Medio grandi            | 1,4         | 2,4        | 1,5         | 2,4        | 1,4        | 2,4        | 1,3             | 3,3        | 1,7         | 3,6        | 1,4        | 3,4        |
| Piccole minori          | 1,3         | 2,7        | 1,4         | 3,0        | 1,3        | 2,8        | 1,1             | 3,5        | 1,2         | 3,7        | 1,1        | 3,5        |
| Estere                  | 1,1         | 3,6        | 1,1         | 3,7        | 1,1        | 3,6        | 1,0             | 3,8        | 1,2         | 3,9        | 1,0        | 3,8        |
| <b>Importo</b>          |             |            |             |            |            |            |                 |            |             |            |            |            |
| Meno di 95.000          | 1,3         | 3,1        | 1,4         | 3,1        | 1,3        | 3,1        | 1,1             | 3,7        | 1,5         | 4,0        | 1,2        | 3,8        |
| 95-120.000              | 1,3         | 3,0        | 1,4         | 2,9        | 1,3        | 2,9        | 1,1             | 3,6        | 1,4         | 3,9        | 1,2        | 3,7        |
| 120-150.000             | 1,3         | 2,6        | 1,4         | 2,7        | 1,4        | 2,6        | 1,2             | 3,5        | 1,4         | 3,8        | 1,2        | 3,6        |
| Oltre 150.000           | 1,3         | 2,2        | 1,3         | 2,4        | 1,3        | 2,3        | 1,1             | 3,2        | 1,3         | 3,4        | 1,2        | 3,2        |
| <b>Totale</b>           | <b>1,3</b>  | <b>2,7</b> | <b>1,4</b>  | <b>2,8</b> | <b>1,3</b> | <b>2,7</b> | <b>1,1</b>      | <b>3,4</b> | <b>1,4</b>  | <b>3,7</b> | <b>1,2</b> | <b>3,5</b> |

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Gli spread sono calcolati rispetto al tasso IRS decennale (tasso fisso) e al tasso Euribor a tre mesi (tasso variabile).

**Credito al consumo per finalità, forma tecnica e tipo di intermediario**  
(valori percentuali)

| VOCI  | Nord Ovest | Nord Est   | Centro     | Sud e Isole | Italia     |
|---|------------|------------|------------|-------------|------------|
| <b>2008</b>                                     |            |            |            |             |            |
| Finalizzato                                     | 39,4       | 39,0       | 40,5       | 37,8        | 38,9       |
| Non finalizzato                                 | 60,6       | 61,0       | 59,5       | 62,2        | 61,1       |
| <i>prestiti personali e altri prestiti n.f.</i> | 46,9       | 48,5       | 44,2       | 45,2        | 45,9       |
| <i>carte di credito</i>                         | 7,6        | 6,4        | 7,9        | 7,2         | 7,3        |
| <i>cessione del quinto dello stipendio</i>      | 6,1        | 6,1        | 7,3        | 9,9         | 7,8        |
| Banche generaliste                              | 36,6       | 40,3       | 31,3       | 29,6        | 33,2       |
| Intermediari specializzati                      | 63,4       | 59,7       | 68,7       | 70,4        | 66,8       |
| <b>Totale</b>                                   | <b>100</b> | <b>100</b> | <b>100</b> | <b>100</b>  | <b>100</b> |
| <b>2013</b>                                     |            |            |            |             |            |
| Finalizzato                                     | 27,0       | 26,4       | 25,6       | 21,2        | 24,4       |
| Non finalizzato                                 | 73,0       | 73,6       | 74,4       | 78,8        | 75,6       |
| <i>prestiti personali e altri prestiti n.f.</i> | 51,8       | 55,6       | 52,4       | 51,1        | 52,2       |
| <i>carte di credito</i>                         | 7,5        | 5,2        | 6,3        | 6,1         | 6,4        |
| <i>cessione del quinto dello stipendio</i>      | 13,7       | 12,8       | 15,7       | 21,6        | 17,0       |
| Banche generaliste                              | 32,0       | 35,4       | 30,7       | 28,9        | 31,1       |
| Intermediari specializzati                      | 68,0       | 64,6       | 69,3       | 71,1        | 68,9       |
| <b>Totale</b>                                   | <b>100</b> | <b>100</b> | <b>100</b> | <b>100</b>  | <b>100</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. le Note metodologiche.



**La vulnerabilità finanziaria delle famiglie nelle regioni**  
(valori percentuali e valori assoluti)

| REGIONI E<br>AREE<br>GEOGRAFICHE | mutui per acquisto abitazioni                  |             |   |            |  |            | credito al consumo                                  |             |  |             |
|----------------------------------|--|-------------|---|------------|--|------------|---|-------------|--|-------------|
|                                  | rata mutuo<br>sul reddito monetario<br>(1) (5) |             | mutuo residuo<br>sul reddito monetario<br>(2) (5) |            | quota famiglie vulne-<br>rabili<br>(3) (5) |            | quota famiglie<br>con arretrati<br>per mutui<br>(4) |             | quota famiglie<br>con arretrati<br>per credito al consu-<br>mo (4) |             |
|                                  | 2007   | 2012        | 2007  | 2012       | 2007                                       | 2012       | 2007  | 2012        | 2007   | 2012        |
| Piemonte                         | 19,0   | 18,1        | 1,5   | 1,7        | 1,2  | 1,5        | 4,1   | 2,3         | 17,0   | 7,2         |
| Valle d'Aosta                    | 11,2   | 11,4        | 1,3   | 0,9        | 1,1  | 1,0        | 0,0   | 5,2         | 7,7  | 7,7         |
| Lombardia                        | 19,7   | 19,7        | 1,8   | 2,2        | 2,0  | 2,1        | 4,9   | 11,5        | 8,7  | 9,9         |
| Liguria                          | 17,3   | 17,6        | 1,4   | 1,8        | 1,7  | 0,9        | 5,2   | 5,0         | 12,9   | 3,2         |
| <b>Nord Ovest</b>                | <b>19,6</b>                                    | <b>19,3</b> | <b>1,7</b>  | <b>2,0</b> | <b>1,6</b>                                 | <b>1,8</b> | <b>4,7</b>  | <b>9,1</b>  | <b>11,4</b>  | <b>8,6</b>  |
| Trentino-Alto Adige              | 22,0   | 24,0        | 1,9   | 2,8        | 1,2  | 1,3        | 1,0   | 4,1         | 7,4  | 13,1        |
| Veneto                           | 19,6   | 20,8        | 1,6   | 2,3        | 1,8  | 2,2        | 4,6   | 2,8         | 10,7   | 4,8         |
| Friuli-Venezia Giulia            | 17,4   | 19,0        | 1,7   | 1,9        | 1,4  | 1,7        | 5,7   | 4,3         | 6,8  | 10,7        |
| Emilia-Romagna                   | 19,5   | 21,0        | 2,2   | 2,4        | 1,1  | 1,4        | 5,1   | 7,3         | 12,0   | 8,5         |
| <b>Nord Est</b>                  | <b>19,9</b>                                    | <b>21,0</b> | <b>1,9</b>  | <b>2,3</b> | <b>1,2</b>                                 | <b>1,8</b> | <b>4,6</b>  | <b>4,8</b>  | <b>10,6</b>  | <b>7,5</b>  |
| Toscana                          | 21,2   | 18,4        | 1,7   | 2,1        | 1,4  | 1,2        | 3,1   | 3,4         | 11,9   | 6,1         |
| Umbria                           | 18,9   | 17,3        | 1,5   | 2,0        | 0,9  | 1,8        | 4,4   | 12,0        | 14,7   | 12,7        |
| Marche                           | 19,3   | 19,8        | 1,8   | 2,3        | 1,7  | 1,6        | 3,5   | 9,3         | 18,1   | 20,1        |
| Lazio                            | 16,4   | 19,5        | 1,5   | 2,0        | 1,1  | 1,7        | 2,9   | 4,4         | 18,4   | 7,6         |
| <b>Centro</b>                    | <b>18,5</b>                                    | <b>19,1</b> | <b>1,5</b>  | <b>2,1</b> | <b>1,1</b>                                 | <b>1,5</b> | <b>3,1</b>  | <b>5,3</b>  | <b>15,8</b>  | <b>9,3</b>  |
| <b>Centro Nord</b>               | <b>19,2</b>                                    | <b>19,7</b> | <b>1,7</b>  | <b>2,1</b> | <b>1,3</b>                                 | <b>1,7</b> | <b>4,2</b>  | <b>6,8</b>  | <b>12,4</b>  | <b>8,5</b>  |
| Abruzzo                          | 19,8   | 25,3        | 1,2   | 1,8        | 1,2  | 1,9        | 14,5  | 5,8         | 22,1   | 12,4        |
| Molise                           | 16,6   | 13,5        | 1,5   | 1,3        | 0,5  | 1,0        | 20,8  | 1,4         | 41,8   | 13,2        |
| Campania                         | 20,1   | 23,5        | 1,6   | 2,1        | 0,6  | 1,7        | 4,0   | 14,3        | 25,7   | 19,6        |
| Puglia                           | 19,1   | 22,3        | 1,3   | 1,7        | 1,4  | 1,9        | 9,7   | 8,2         | 27,7   | 23,5        |
| Basilicata                       | 15,3   | 22,1        | 0,9   | 1,4        | 0,5  | 2,3        | 8,1   | 11,6        | 14,0   | 10,9        |
| Calabria                         | 21,4   | 17,5        | 1,3   | 1,2        | 0,6  | 0,9        | 10,1  | 16,1        | 25,3   | 22,9        |
| Sicilia                          | 18,3   | 17,9        | 0,9   | 2,2        | 1,0  | 1,6        | 7,5   | 9,1         | 22,1   | 16,7        |
| Sardegna                         | 19,0   | 20,4        | 1,5   | 1,6        | 0,7  | 2,0        | 0,0   | 10,8        | 9,9  | 8,6         |
| <b>Sud e Isole</b>               | <b>19,0</b>                                    | <b>21,8</b> | <b>1,2</b>  | <b>1,7</b> | <b>0,9</b>                                 | <b>1,7</b> | <b>7,6</b>  | <b>10,4</b> | <b>22,6</b>  | <b>17,1</b> |
| <b>Italia</b>                    | <b>19,2</b>                                    | <b>20,1</b> | <b>1,6</b>  | <b>2,1</b> | <b>1,2</b>                                 | <b>1,7</b> | <b>4,9</b>  | <b>7,6</b>  | <b>15,6</b>  | <b>10,8</b> |

Fonte: Eu-Silc. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Mediana del rapporto, espresso in valori percentuali, per ciascuna famiglia con mutuo; il denominatore del rapporto include gli oneri finanziari. – (2) Mediana del rapporto per ciascuna famiglia con mutuo; il denominatore del rapporto include gli oneri finanziari. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del debito residuo. – (3) Percentuale di famiglie con un reddito inferiore al valore mediano e un servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, sul totale delle famiglie presenti nel campione. – (4) Percentuali sul numero di famiglie col rispettivo tipo di debito in ogni regione, macroarea e nell'intero campione. Eventuali scostamenti tra i dati presentati per la media italiana in questa tavola per alcuni indicatori (famiglie indebitate, famiglie con mutuo) e quelli di altre tavole dipendono da contenute differenze nelle definizioni adottate per i fenomeni analizzati a livello armonizzato europeo e nell'indagine italiana (cfr. le Note metodologiche). – (5) Per le modalità di rilevazione dell'Indagine Eu-Silc, l'anno di riferimento di questo indicatore è quello precedente all'anno - indicato in colonna - in cui si è svolta l'indagine.

**Indebitamento e vulnerabilità finanziaria per caratteristiche demografiche (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI                                     | famiglie indebitate |             |             |             | rata del mutuo sul reddito monetario (2) |             |             |             |
|--|---------------------|-------------|-------------|-------------|--|-------------|-------------|-------------|
|  | Centro Nord         |             | Sud e Isole |             | Centro Nord                              |             | Sud e Isole |             |
|  | 2007                | 2012        | 2007        | 2012        | 2007                                     | 2012        | 2007        | 2012        |
| <b>Fascia d'età</b>                      |                     |             |             |             |  |             |             |             |
| Fino a 34 anni                           | 49,0                | 41,6        | 28,6        | 21,7        | 24,1                                     | 23,3        | 27,0        | 29,9        |
| 35-44 anni                               | 47,3                | 47,5        | 36,0        | 31,5        | 19,1                                     | 20,8        | 20,5        | 22,1        |
| 45-54 anni                               | 37,3                | 38,9        | 29,6        | 29,3        | 17,1                                     | 18,6        | 18,4        | 20,3        |
| 55-64 anni                               | 24,0                | 28,0        | 20,5        | 21,6        | 14,7                                     | 17,4        | 14,6        | 16,2        |
| Oltre 65 anni                            | 7,3                 | 8,5         | 6,3         | 7,6         | 15,7                                     | 17,7        | 15,0        | 21,0        |
| <b>Nazionalità</b>                       |                     |             |             |             |  |             |             |             |
| Italiana                                 | 27,0                | 27,4        | 21,0        | 19,9        | 18,8                                     | 19,2        | 18,9        | 21,7        |
| Altri Paesi UE                           | 16,9                | 31,2        | 12,3        | 21,1        | 31,9                                     | 23,7        | ::          | 36,4        |
| Altri Paesi                              | 37,5                | 34,1        | 15,7        | 2,1         | 30,3                                     | 29,9        | 23,0        | ::          |
| <b>Condizione professionale</b>          |                     |             |             |             |  |             |             |             |
| Lavoratore dipendente                    | 44,4                | 43,2        | 33,4        | 31,2        | 19,1                                     | 19,4        | 18,7        | 21,5        |
| di cui: a tempo indeterminato            | 44,6                | 45,0        | 34,9        | 33,6        | 19,0                                     | 19,3        | 18,7        | 21,0        |
| a termine                                | 42,3                | 29,4        | 26,8        | 19,8        | 24,7                                     | 20,7        | 16,6        | 27,1        |
| Lavoratore autonomo                      | 35,2                | 37,5        | 27,8        | 27,4        | 21,6                                     | 22,0        | 22,1        | 25,1        |
| In altra condizione professionale        | 12,3                | 12,8        | 11,0        | 11,1        | 18,3                                     | 19,5        | 18,1        | 20,4        |
| di cui: pensionato o ritirato dal lavoro | 11,1                | 11,6        | 8,8         | 10,2        | 15,3                                     | 17,7        | 15,4        | 16,2        |
| <b>Livello di Istruzione</b>             |                     |             |             |             |  |             |             |             |
| Senza titolo o Licenza elementare        | 11,0                | 10,7        | 9,2         | 9,7         | 20,0                                     | 21,4        | 19,7        | 22,8        |
| Media inferiore                          | 32,4                | 32,1        | 25,1        | 22,9        | 21,2                                     | 20,6        | 19,6        | 20,3        |
| Media superiore                          | 36,8                | 34,3        | 31,0        | 24,9        | 19,3                                     | 19,7        | 18,8        | 22,6        |
| Laurea o Superiore                       | 34,6                | 34,9        | 29,7        | 26,4        | 16,5                                     | 17,7        | 18,4        | 20,2        |
| <b>Dimensione famiglia</b>               |                     |             |             |             |  |             |             |             |
| 1  | 17,6                | 15,9        | 9,6         | 8,9         | 25,3                                     | 23,7        | 23,6        | 27,4        |
| 2  | 22,8                | 22,8        | 13,3        | 14,4        | 20,3                                     | 18,7        | 20,1        | 23,8        |
| 3  | 35,6                | 40,3        | 26,3        | 25,2        | 18,7                                     | 20,0        | 18,5        | 21,5        |
| 4  | 42,2                | 43,8        | 33,6        | 31,7        | 16,6                                     | 18,2        | 18,5        | 17,3        |
| 5 o più                                  | 41,9                | 42,3        | 28,3        | 26,7        | 18,7                                     | 18,2        | 15,9        | 20,9        |
| <b>Quartili di reddito equivalente</b>   |                     |             |             |             |  |             |             |             |
| I Quartile                               | 15,5                | 16,1        | 17,5        | 15,9        | 32,1                                     | 34,2        | 24,9        | 30,9        |
| II Quartile                              | 23,8                | 24,2        | 22,4        | 21,2        | 27,6                                     | 25,5        | 21,2        | 20,6        |
| III Quartile                             | 31,4                | 32,3        | 24,3        | 22,4        | 21,4                                     | 20,0        | 16,7        | 18,0        |
| IV Quartile                              | 34,0                | 33,7        | 23,1        | 24,2        | 16,2                                     | 16,0        | 14,8        | 16,5        |
| <b>Totale Campione</b>                   | <b>27,6</b>         | <b>27,9</b> | <b>20,9</b> | <b>19,7</b> | <b>19,2</b>                              | <b>19,7</b> | <b>19,0</b> | <b>21,8</b> |

Fonte: Eu-Silc. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Percentuali sul numero di famiglie con le medesime caratteristiche e nell'intero campione. - (2) Mediana del rapporto, espresso in valori percentuali, per ciascuna famiglia con mutuo; il denominatore del rapporto include gli oneri finanziari. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc, l'anno di riferimento di questo indicatore è quello precedente all'anno - indicato in colonna - in cui si è svolta l'indagine (cfr. le Note metodologiche).

**Prestiti deteriorati delle famiglie consumatrici (1)**  
(in percentuale del totale dei prestiti)

| VOCI               | mutui casa |      |      | credito al consumo |      |      | altri prestiti (2) |      |      | totale prestiti |      |      |
|--------------------|------------|------|------|--------------------|------|------|--------------------|------|------|-----------------|------|------|
|                    | 2008       | 2010 | 2013 | 2008               | 2010 | 2013 | 2008               | 2010 | 2013 | 2008            | 2010 | 2013 |
| <b>Centro Nord</b> |            |      |      |                    |      |      |                    |      |      |                 |      |      |
| Deteriorati        | ....       | 4,1  | 5,8  | ....               | 8,0  | 9,3  | ....               | 13,9 | 22,1 | ....            | 6,6  | 9,4  |
| <i>scaduti (3)</i> | ....       | 0,7  | 0,8  | ....               | 0,9  | 1,4  | ....               | 1,2  | 1,6  | ....            | 0,8  | 1,1  |
| <i>incagli</i>     | ....       | 1,8  | 1,8  | ....               | 1,9  | 2,5  | ....               | 3,4  | 4,5  | ....            | 2,1  | 2,4  |
| <i>sofferenze</i>  | 0,8        | 1,6  | 3,2  | 2,8                | 5,3  | 5,5  | 7,2                | 9,3  | 16,0 | 2,3             | 3,6  | 6,0  |
| <b>Sud e Isole</b> |            |      |      |                    |      |      |                    |      |      |                 |      |      |
| Deteriorati        | ....       | 5,0  | 7,7  | ....               | 10,8 | 12,9 | ....               | 18,3 | 30,7 | ....            | 9,0  | 13,2 |
| <i>scaduti (3)</i> | ....       | 1,0  | 1,3  | ....               | 1,2  | 1,8  | ....               | 1,3  | 1,8  | ....            | 1,1  | 1,5  |
| <i>incagli</i>     | ....       | 2,0  | 2,6  | ....               | 2,2  | 3,7  | ....               | 4,3  | 5,7  | ....            | 2,4  | 3,5  |
| <i>sofferenze</i>  | 1,3        | 2,0  | 3,8  | 4,1                | 7,4  | 7,4  | 11,1               | 12,7 | 23,2 | 3,9             | 5,5  | 8,2  |
| <b>Italia</b>      |            |      |      |                    |      |      |                    |      |      |                 |      |      |
| Deteriorati        | ....       | 4,2  | 6,2  | ....               | 9,1  | 10,7 | ....               | 14,8 | 24   | ....            | 7,2  | 10,3 |
| <i>scaduti (3)</i> | ....       | 0,8  | 0,9  | ....               | 1,0  | 1,5  | ....               | 1,3  | 1,7  | ....            | 0,9  | 1,2  |
| <i>incagli</i>     | ....       | 1,8  | 1,9  | ....               | 2,0  | 3,0  | ....               | 3,6  | 4,8  | ....            | 2,2  | 2,7  |
| <i>sofferenze</i>  | 0,9        | 1,6  | 3,4  | 3,3                | 6,1  | 6,2  | 8,0                | 10,0 | 17,5 | 2,7             | 4,1  | 6,5  |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. le *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alle segnalazioni di banche e società finanziarie. I prestiti includono i pronti contro termine e non comprendono i prestiti cartolarizzati cancellati dai bilanci. – (2) Gli altri prestiti includono principalmente aperture di credito in conto corrente e mutui per costruzione o acquisto di immobili non residenziali, per consolidamento di altri prestiti o senza finalità specifiche. – (3) I prestiti scaduti includono quelli ristrutturati.

## Anomalia su nuovi mutui (erogati da 3 anni o meno) (1)

| REGIONI E AREE GEOGRAFICHE | 2006       | 2007       | 2008       | 2009       | 2010       | 2011       | 2012       | 2013       |
|----------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Piemonte                   | 2,3        | 2,9        | 4,2        | 4,3        | 2,5        | 1,2        | 1,1        | 1,2        |
| Val d'Aosta                | 1,3        | 2,1        | 2,4        | 2,3        | 1,0        | 1,5        | 0,4        | 0,6        |
| Lombardia                  | 3,0        | 4,0        | 5,7        | 5,6        | 3,3        | 1,4        | 1,5        | 1,4        |
| Liguria                    | 2,1        | 2,7        | 3,7        | 3,9        | 2,2        | 1,2        | 1,0        | 1,1        |
| <b>Nord Ovest</b>          | <b>2,7</b> | <b>3,6</b> | <b>5,2</b> | <b>5,1</b> | <b>3,0</b> | <b>1,4</b> | <b>1,3</b> | <b>1,3</b> |
| Prov. aut. Trento          | 2,7        | 3,8        | 3,5        | 2,6        | 1,3        | 0,9        | 0,7        | 0,8        |
| Prov. aut. Bolzano         | 2,0        | 2,6        | 3,4        | 3,8        | 2,6        | 2,8        | 1,8        | 2,0        |
| Friuli-Venezia Giulia      | 2,1        | 2,2        | 2,8        | 2,6        | 1,5        | 0,9        | 0,9        | 1,2        |
| Veneto                     | 2,5        | 2,9        | 4,0        | 4,2        | 2,5        | 1,2        | 1,4        | 1,4        |
| Emilia-Romagna             | 2,3        | 2,8        | 3,8        | 4,0        | 2,7        | 1,5        | 1,6        | 1,7        |
| <b>Nord Est</b>            | <b>2,4</b> | <b>2,8</b> | <b>3,8</b> | <b>4,0</b> | <b>2,5</b> | <b>1,4</b> | <b>1,4</b> | <b>1,5</b> |
| Toscana                    | 2,9        | 3,1        | 3,5        | 3,2        | 1,9        | 1,0        | 1,0        | 1,2        |
| Umbria                     | 3,5        | 3,2        | 4,5        | 4,3        | 3,2        | 2,8        | 2,8        | 2,9        |
| Marche                     | 2,2        | 2,7        | 3,6        | 4,3        | 2,8        | 2,1        | 1,6        | 1,9        |
| Lazio                      | 3,0        | 3,3        | 4,4        | 4,4        | 2,7        | 1,4        | 1,6        | 1,8        |
| <b>Centro</b>              | <b>2,9</b> | <b>3,2</b> | <b>4,0</b> | <b>4,0</b> | <b>2,5</b> | <b>1,4</b> | <b>1,5</b> | <b>1,7</b> |
| <b>Centro Nord</b>         | <b>2,7</b> | <b>3,3</b> | <b>4,5</b> | <b>4,5</b> | <b>2,7</b> | <b>1,4</b> | <b>1,4</b> | <b>1,5</b> |
| Abruzzo                    | 3,0        | 3,1        | 3,8        | 5,2        | 4,0        | 2,1        | 2,1        | 2,9        |
| Molise                     | 1,6        | 1,8        | 2,4        | 2,6        | 2,2        | 1,2        | 0,8        | 0,6        |
| Campania                   | 2,9        | 3,5        | 5,5        | 5,7        | 4,1        | 2,1        | 2,1        | 1,8        |
| Puglia                     | 1,8        | 2,4        | 3,3        | 3,8        | 2,5        | 1,2        | 1,6        | 1,9        |
| Basilicata                 | 0,7        | 1,4        | 2,4        | 2,4        | 1,4        | 0,6        | 1,2        | 1,2        |
| Calabria                   | 2,3        | 3,1        | 4,1        | 4,1        | 2,8        | 1,7        | 2,1        | 1,4        |
| Sicilia                    | 2,8        | 4,3        | 5,4        | 6,1        | 3,8        | 2,1        | 2,6        | 2,9        |
| Sardegna                   | 1,4        | 1,8        | 2,2        | 2,2        | 1,5        | 0,7        | 0,9        | 1,0        |
| <b>Sud e Isole</b>         | <b>2,4</b> | <b>3,2</b> | <b>4,4</b> | <b>4,8</b> | <b>3,3</b> | <b>1,7</b> | <b>2,0</b> | <b>2,0</b> |
| <b>Italia</b>              | <b>2,6</b> | <b>3,3</b> | <b>4,5</b> | <b>4,6</b> | <b>2,8</b> | <b>1,4</b> | <b>1,5</b> | <b>1,6</b> |

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse e Centrale dei rischi.

(1) L'indice è dato dall'importo dei mutui erogati nel triennio precedente la data di riferimento che si trovavano in una situazione di scaduto, incaglio, sofferenza o perdita a fine periodo, in rapporto al totale dei mutui erogati nel triennio. I dati sono ponderati per l'importo del prestito.

**Indice di deterioramento netto delle famiglie consumatrici nelle regioni (1)**  
(valori percentuali)

| REGIONI E AREE<br>GEOGRAFICHE | 2006        | 2007        | 2008        | 2009        | 2010        | 2011        | 2012        | 2013        |
|-------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Piemonte                      | -1,7        | -2,1        | -2,3        | -2,5        | -2,3        | -2,1        | -2,1        | -2,1        |
| Val d'Aosta                   | -0,8        | -1,4        | -1,7        | -1,3        | -1,4        | -1,9        | -1,4        | -1,8        |
| Lombardia                     | -1,5        | -1,9        | -3,0        | -3,3        | -3,0        | -2,7        | -2,5        | -2,6        |
| Liguria                       | -1,4        | -1,7        | -2,4        | -2,1        | -2,1        | -1,8        | -1,9        | -2,4        |
| <b>Nord Ovest</b>             | <b>-1,5</b> | <b>-1,9</b> | <b>-2,8</b> | <b>-3,0</b> | <b>-2,8</b> | <b>-2,5</b> | <b>-2,3</b> | <b>-2,5</b> |
| Trentino-Alto Adige           | -2,5        | -1,7        | -2,3        | -2,0        | -1,4        | -1,8        | -2,2        | -2,2        |
| Prov. aut. Trento             | -2,5        | -1,3        | -2,1        | -2,2        | -1,7        | -2,4        | -2,9        | -3,4        |
| Prov. aut. Bolzano            | -2,5        | -2,0        | -2,5        | -1,9        | -1,1        | -1,1        | -1,4        | -0,7        |
| Veneto                        | -1,7        | -2,0        | -2,8        | -3,4        | -2,8        | -2,4        | -2,6        | -2,6        |
| Friuli-Venezia Giulia         | -1,7        | -1,4        | -1,3        | -1,6        | -1,7        | -1,6        | -1,9        | -2,0        |
| Emilia-Romagna                | -1,6        | -1,5        | -2,3        | -3,0        | -3,0        | -2,7        | -2,4        | -2,6        |
| <b>Nord Est</b>               | <b>-1,7</b> | <b>-1,7</b> | <b>-2,4</b> | <b>-2,9</b> | <b>-2,6</b> | <b>-2,4</b> | <b>-2,4</b> | <b>-2,5</b> |
| Toscana                       | -1,7        | -1,8        | -2,2        | -1,9        | -2,2        | -1,9        | -2,3        | -2,4        |
| Umbria                        | -2,5        | -1,9        | -2,3        | -2,8        | -3,0        | -2,6        | -3,0        | -3,1        |
| Marche                        | -1,8        | -2,1        | -3,2        | -2,6        | -3,6        | -2,5        | -3,4        | -3,4        |
| Lazio                         | -2,2        | -1,8        | -2,3        | -2,3        | -2,4        | -1,9        | -2,3        | -2,3        |
| <b>Centro</b>                 | <b>-2,0</b> | <b>-1,8</b> | <b>-2,4</b> | <b>-2,2</b> | <b>-2,5</b> | <b>-2,0</b> | <b>-2,5</b> | <b>-2,5</b> |
| <b>Centro Nord</b>            | <b>-1,7</b> | <b>-1,8</b> | <b>-2,6</b> | <b>-2,8</b> | <b>-2,7</b> | <b>-2,3</b> | <b>-2,4</b> | <b>-2,5</b> |
| Abruzzo                       | -2,8        | -2,3        | -2,5        | -3,2        | -3,0        | -2,8        | -3,1        | -3,1        |
| Molise                        | -1,8        | -2,4        | -2,3        | -3,1        | -2,2        | -2,0        | -2,5        | -2,4        |
| Campania                      | -2,3        | -2,4        | -3,2        | -3,8        | -3,5        | -3,1        | -3,3        | -3,1        |
| Puglia                        | -1,8        | -1,7        | -2,5        | -2,7        | -2,4        | -2,1        | -2,3        | -2,6        |
| Basilicata                    | -2,0        | -1,7        | -1,3        | -1,6        | -2,4        | -1,9        | -2,2        | -1,8        |
| Calabria                      | -2,3        | -1,5        | -2,7        | -3,4        | -3,6        | -2,5        | -3,3        | -3,2        |
| Sicilia                       | -2,1        | -2,1        | -3,2        | -3,4        | -3,3        | -2,8        | -3,4        | -3,4        |
| Sardegna                      | -1,4        | -1,3        | -1,9        | -2,0        | -2,2        | -1,8        | -2,0        | -2,4        |
| <b>Sud e Isole</b>            | <b>-2,1</b> | <b>-2,0</b> | <b>-2,8</b> | <b>-3,2</b> | <b>-3,0</b> | <b>-2,6</b> | <b>-2,9</b> | <b>-3,0</b> |
| <b>Italia</b>                 | <b>-1,8</b> | <b>-1,9</b> | <b>-2,6</b> | <b>-2,9</b> | <b>-2,7</b> | <b>-2,4</b> | <b>-2,5</b> | <b>-2,6</b> |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. L'indice considera i passaggi dei crediti alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito (prestiti privi di anomalie, sconfinamenti, crediti scaduti, ristrutturati, incagliati o in sofferenza). Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

**Banche locali e non locali in Italia (1)**  
(dati di fine periodo, unità)

| VOCI  | 2007   |            | 2013   |            |
|---|--------|------------|--------|------------|
|   | locali | non locali | locali | non locali |
| <b>Italia</b>   |        |            |        |            |
| Banche presenti con propri sportelli                    | 550    | 235        | 487    | 180        |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 443    | –          | 388    | –          |
| Sportelli operativi                                     | 6.982  | 26.088     | 7.805  | 23.920     |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 3.932  | –          | 4.457  | –          |
| Comuni serviti da banche                                | 3.245  | 5.084      | 3.439  | 4.940      |
| Numero rapporti di finanziamento per sportello bancario | 589    | 1.207      | 587    | 1.364      |
| Numero dei conti di deposito per sportello bancario     | 1.442  | 1.516      | 1.543  | 2.002      |
| <b>Nord Ovest</b>                                       |        |            |        |            |
| Banche presenti con propri sportelli                    | 103    | 166        | 98     | 136        |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 81     | 133        | 73     | 111        |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 60     | –          | 51     | –          |
| Sportelli operativi                                     | 1.284  | 8.888      | 1.621  | 8.166      |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 1.223  | 6.715      | 1.532  | 6.120      |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 864    | –          | 1.017  | –          |
| Comuni serviti da banche                                | 805    | 1.813      | 936    | 1.795      |
| Numero rapporti di finanziamento per sportello bancario | 564    | 1.435      | 555    | 1.658      |
| Numero dei conti di deposito per sportello bancario     | 1.260  | 1.637      | 1.144  | 2.209      |
| <b>Nord Est</b>   |        |            |        |            |
| Banche presenti con propri sportelli                    | 230    | 96         | 207    | 72         |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 215    | 33         | 190    | 26         |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 182    | –          | 164    | –          |
| Sportelli operativi                                     | 2.728  | 6.100      | 2.917  | 5.633      |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 2.674  | 4.572      | 2.816  | 3.094      |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 1.717  | –          | 1.816  | –          |
| Comuni serviti da banche                                | 1.098  | 1.029      | 1.109  | 1.004      |
| Numero rapporti di finanziamento per sportello bancario | 522    | 830        | 493    | 913        |
| Numero dei conti di deposito per sportello bancario     | 1.359  | 1.240      | 1.561  | 1.574      |
| <b>Centro</b>   |        |            |        |            |
| Banche presenti con propri sportelli                    | 136    | 127        | 127    | 97         |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 117    | 49         | 104    | 32         |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 88     | –          | 78     | –          |
| Sportelli operativi                                     | 1.581  | 5.325      | 1.766  | 4.903      |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 1.466  | 3.387      | 1.622  | 2.344      |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 721    | –          | 873    | –          |
| Comuni serviti da banche                                | 565    | 755        | 586    | 734        |
| Numero rapporti di finanziamento per sportello bancario | 641    | 1.229      | 680    | 1.646      |
| Numero dei conti di deposito per sportello bancario     | 1.396  | 1.519      | 1.797  | 2.057      |
| <b>Sud e Isole</b>                                      |        |            |        |            |
| Banche presenti con propri sportelli                    | 152    | 76         | 131    | 53         |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 137    | 18         | 120    | 10         |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 113    | –          | 95     | –          |
| Sportelli operativi                                     | 1.389  | 5.775      | 1.501  | 5.218      |
| di cui: con sede nella macroarea                        | 1.317  | 2.519      | 1.438  | 1.965      |
| di cui: banche di credito cooperativo                   | 560    | –          | 640    | –          |
| Comuni serviti da banche                                | 777    | 1.487      | 808    | 1.407      |
| Numero rapporti di finanziamento per sportello bancario | 683    | 1.237      | 688    | 1.126      |
| Numero dei conti di deposito per sportello bancario     | 1.825  | 1.619      | 1.625  | 2.086      |

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. le Note metodologiche.

(1) La classificazione delle banche locali e non locali si riferisce all'anno considerato. Per la definizione di banche locali, cfr. le Note metodologiche. Sono escluse la Cassa depositi e prestiti e le banche, e i relativi sportelli, che non segnalano prestiti a imprese e famiglie e che non sono pertanto classificabili in nessuna delle due categorie di intermediari.

**Quota delle banche locali sui prestiti per settore di attività economica (1)**  
(quote percentuali)

| PERIODO            | banche locali            |                                   |   |                                   | di cui: BCC   |                          |   |      |      |               |
|--------------------|--------------------------|-----------------------------------|---|-----------------------------------|---------------|--------------------------|---|------|------|---------------|
|                    | famiglie<br>consumatrici | imprese                           |   |                                   | totale<br>(3) | famiglie<br>consumatrici | imprese                                 |      |      | totale<br>(3) |
|                    |                          | di cui:<br>piccole<br>imprese (2) | di cui:<br>medie<br>e grandi<br>imprese | di cui:<br>piccole<br>imprese (2) |               |                          | di cui:<br>medie<br>e grandi<br>imprese |      |      |               |
| <b>Italia</b>      |                          |                                   |   |                                   |               |                          |   |      |      |               |
| 2007               | 14,4                     | 14,9                              | 26,9                                    | 11,9                              | 14,7          | 8,6                      | 8,1                                     | 17,1 | 5,9  | 8,2           |
| 2008               | 15,7                     | 16,2                              | 28,5                                    | 13,3                              | 16,0          | 9,2                      | 8,7                                     | 18,2 | 6,5  | 8,8           |
| 2009               | 16,2                     | 17,2                              | 29,3                                    | 14,4                              | 16,9          | 9,4                      | 9,4                                     | 18,9 | 7,1  | 9,4           |
| 2010               | 14,9                     | 17,4                              | 29,5                                    | 14,5                              | 16,6          | 8,6                      | 9,7                                     | 19,1 | 7,3  | 9,3           |
| 2011               | 15,2                     | 17,8                              | 30,7                                    | 14,7                              | 16,9          | 8,8                      | 10,0                                    | 20,1 | 7,6  | 9,6           |
| 2012               | 15,0                     | 17,7                              | 30,1                                    | 14,7                              | 16,8          | 8,6                      | 9,8                                     | 19,5 | 7,5  | 9,4           |
| 2013               | 15,3                     | 18,1                              | 30,1                                    | 15,2                              | 17,1          | 8,7                      | 10,1                                    | 19,8 | 7,7  | 9,6           |
| <b>Nord Ovest</b>  |                          |                                   |   |                                   |               |                          |   |      |      |               |
| 2007               | 8,0                      | 8,9                               | 17,6                                    | 7,2                               | 8,6           | 5,3                      | 5,8                                     | 12,5 | 4,6  | 5,7           |
| 2008               | 8,6                      | 10,0                              | 19,1                                    | 8,4                               | 9,7           | 5,6                      | 6,4                                     | 13,6 | 5,1  | 6,2           |
| 2009               | 9,0                      | 10,9                              | 20,2                                    | 9,2                               | 10,4          | 5,9                      | 7,1                                     | 14,4 | 5,8  | 6,8           |
| 2010               | 8,6                      | 11,2                              | 20,1                                    | 9,4                               | 10,4          | 5,4                      | 7,3                                     | 14,2 | 6,0  | 6,7           |
| 2011               | 9,3                      | 11,8                              | 21,5                                    | 10,0                              | 11,0          | 5,7                      | 7,7                                     | 15,2 | 6,3  | 7,1           |
| 2012               | 9,4                      | 11,9                              | 21,4                                    | 10,1                              | 11,1          | 5,6                      | 7,5                                     | 14,6 | 6,1  | 6,9           |
| 2013               | 9,7                      | 12,1                              | 21,0                                    | 10,3                              | 11,3          | 5,7                      | 7,7                                     | 14,7 | 6,4  | 7,0           |
| <b>Nord Est</b>    |                          |                                   |   |                                   |               |                          |   |      |      |               |
| 2007               | 26,0                     | 25,2                              | 41,6                                    | 20,5                              | 25,4          | 17,1                     | 14,8                                    | 28,3 | 10,8 | 15,4          |
| 2008               | 27,8                     | 26,6                              | 42,8                                    | 22,1                              | 26,9          | 18,4                     | 15,4                                    | 29,6 | 11,5 | 16,1          |
| 2009               | 28,9                     | 28,1                              | 44,4                                    | 23,6                              | 28,3          | 19,0                     | 16,4                                    | 31,1 | 12,2 | 17,1          |
| 2010               | 27,3                     | 28,2                              | 44,6                                    | 23,4                              | 27,9          | 17,6                     | 16,5                                    | 31,2 | 12,3 | 16,8          |
| 2011               | 27,6                     | 28,8                              | 46,6                                    | 23,7                              | 28,4          | 18,2                     | 17,4                                    | 33,2 | 12,9 | 17,7          |
| 2012               | 26,3                     | 27,2                              | 44,3                                    | 22,4                              | 26,9          | 17,4                     | 16,5                                    | 31,7 | 12,2 | 16,7          |
| 2013               | 26,6                     | 27,4                              | 44,6                                    | 22,5                              | 27,1          | 17,5                     | 16,7                                    | 32,1 | 12,3 | 16,9          |
| <b>Centro</b>      |                          |                                   |   |                                   |               |                          |   |      |      |               |
| 2007               | 14,3                     | 13,1                              | 24,9                                    | 10,7                              | 13,5          | 8,5                      | 6,3                                     | 14,9 | 4,5  | 6,9           |
| 2008               | 16,2                     | 14,5                              | 26,7                                    | 12,1                              | 15,0          | 9,4                      | 6,8                                     | 16,0 | 5,0  | 7,5           |
| 2009               | 17,0                     | 15,7                              | 27,1                                    | 13,4                              | 16,1          | 9,7                      | 7,5                                     | 16,6 | 5,6  | 8,1           |
| 2010               | 15,2                     | 15,9                              | 27,2                                    | 13,5                              | 15,6          | 8,7                      | 7,9                                     | 17,0 | 6,0  | 8,2           |
| 2011               | 15,5                     | 16,0                              | 28,4                                    | 13,6                              | 15,8          | 8,9                      | 8,1                                     | 17,8 | 6,2  | 8,4           |
| 2012               | 15,3                     | 16,7                              | 28,2                                    | 14,3                              | 16,2          | 8,8                      | 8,3                                     | 17,6 | 6,4  | 8,5           |
| 2013               | 15,8                     | 17,7                              | 28,5                                    | 15,4                              | 17,0          | 9,0                      | 8,8                                     | 17,9 | 6,8  | 8,8           |
| <b>Sud e Isole</b> |                          |                                   |   |                                   |               |                          |   |      |      |               |
| 2007               | 12,1                     | 13,9                              | 20,3                                    | 11,3                              | 13,2          | 4,7                      | 4,6                                     | 8,8  | 3,0  | 4,6           |
| 2008               | 13,5                     | 15,5                              | 22,1                                    | 13,1                              | 14,7          | 4,9                      | 5,0                                     | 9,4  | 3,4  | 5,0           |
| 2009               | 13,5                     | 15,7                              | 22,1                                    | 13,3                              | 14,8          | 5,0                      | 5,3                                     | 9,7  | 3,7  | 5,2           |
| 2010               | 12,0                     | 15,6                              | 22,6                                    | 13,0                              | 14,0          | 4,4                      | 5,5                                     | 9,9  | 3,9  | 5,0           |
| 2011               | 11,9                     | 15,7                              | 22,8                                    | 13,2                              | 14,0          | 4,3                      | 5,6                                     | 10,0 | 4,0  | 5,0           |
| 2012               | 11,8                     | 16,2                              | 23,3                                    | 13,6                              | 14,2          | 4,3                      | 5,7                                     | 10,4 | 4,1  | 5,1           |
| 2013               | 12,0                     | 16,5                              | 23,3                                    | 14,1                              | 14,5          | 4,3                      | 5,9                                     | 10,7 | 4,2  | 5,2           |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. le Note metodologiche.

(1) La classificazione delle banche locali e non locali si riferisce all'anno considerato. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale comprende le imprese e le famiglie consumatrici.

**Composizione dei prestiti delle banche per branca di attività economica (2013)***(quote percentuali)*

| AREE<br>GEOGRAFICHE | agricoltura      |                 | attività manifatturiere |                 | costruzioni      |                 | servizi          |                 | altro            |                 |
|---------------------|------------------|-----------------|-------------------------|-----------------|------------------|-----------------|------------------|-----------------|------------------|-----------------|
|                     | banche<br>locali | altre<br>banche | banche<br>locali        | altre<br>banche | banche<br>locali | altre<br>banche | banche<br>locali | altre<br>banche | banche<br>locali | altre<br>banche |
| Nord Ovest          | 6,7              | 3,0             | 22,3                    | 26,4            | 23,2             | 16,3            | 44,7             | 48,4            | 3,0              | 5,8             |
| Nord Est            | 8,7              | 4,6             | 18,0                    | 32,4            | 21,7             | 16,9            | 48,1             | 42,4            | 3,5              | 3,6             |
| Centro              | 6,3              | 3,3             | 18,7                    | 19,7            | 23,7             | 20,7            | 48,6             | 50,8            | 2,8              | 5,6             |
| Sud e Isole         | 8,5              | 5,2             | 17,9                    | 20,9            | 22,3             | 19,1            | 48,4             | 49,2            | 2,9              | 5,6             |
| <b>Italia</b>       | <b>7,7</b>       | <b>3,8</b>      | <b>19,2</b>             | <b>25,5</b>     | <b>22,6</b>      | <b>17,9</b>     | <b>47,4</b>      | <b>47,7</b>     | <b>3,1</b>       | <b>5,2</b>      |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. le Note metodologiche.



**Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                            | dicembre 2007 |            | dicembre 2009 |            | dicembre 2011 |            | dicembre 2013 |            |
|---------------------------------|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|
|                                 | locali        | non locali | locali        | non locali | locali        | non locali | locali        | non locali |
| <b>Italia</b>                   |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                  | 8,1           | 9,0        | 5,3           | 6,9        | 6,4           | 7,7        | 6,9           | 8,3        |
| di cui: imprese medio-grandi    | 7,8           | 8,6        | 5,0           | 6,5        | 6,1           | 7,4        | 6,6           | 8,0        |
| piccole imprese (2)             | 9,2           | 11,1       | 6,5           | 8,9        | 7,4           | 9,4        | 7,9           | 9,8        |
| di cui: attività manifatturiere | 10,9          | 12,4       | 7,9           | 9,9        | 8,6           | 10,6       | 9,4           | 11,4       |
| costruzioni                     | 8,8           | 11,2       | 6,2           | 8,9        | 7,2           | 9,5        | 7,8           | 10,0       |
| servizi                         | 9,1           | 11,0       | 6,4           | 8,8        | 7,3           | 9,3        | 7,8           | 9,7        |
| di cui: multiaffidati (3)       | 8,3           | 8,7        | 5,6           | 6,6        | 6,6           | 7,7        | 7,2           | 8,6        |
| <b>Nord Ovest</b>               |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                  | 8,5           | 8,6        | 5,7           | 6,5        | 6,5           | 7,2        | 7,2           | 7,6        |
| di cui: imprese medio-grandi    | 8,0           | 8,1        | 5,2           | 6,0        | 6,1           | 6,8        | 6,7           | 7,3        |
| piccole imprese (2)             | 9,9           | 11,0       | 7,2           | 9,2        | 7,8           | 9,5        | 8,7           | 9,7        |
| di cui: attività manifatturiere | 11,6          | 12,4       | 8,7           | 10,5       | 9,1           | 11,3       | 10,1          | 11,5       |
| costruzioni                     | 9,3           | 11,1       | 6,6           | 9,2        | 7,5           | 9,6        | 8,1           | 9,5        |
| servizi                         | 9,8           | 10,8       | 7,2           | 9,0        | 7,6           | 9,3        | 8,6           | 9,5        |
| di cui: multiaffidati (3)       | 8,5           | 8,6        | 5,8           | 6,8        | 6,6           | 7,9        | 7,4           | 8,2        |
| <b>Nord Est</b>                 |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                  | 7,6           | 8,6        | 4,7           | 6,5        | 5,9           | 7,4        | 6,4           | 8,0        |
| di cui: imprese medio-grandi    | 7,2           | 8,2        | 4,4           | 6,1        | 5,7           | 7,2        | 6,1           | 7,7        |
| piccole imprese (2)             | 8,5           | 10,4       | 5,7           | 8,2        | 6,7           | 8,7        | 7,2           | 9,2        |
| di cui: attività manifatturiere | 10,0          | 11,5       | 6,8           | 9,2        | 7,9           | 9,3        | 8,6           | 10,3       |
| costruzioni                     | 8,1           | 10,8       | 5,5           | 8,3        | 6,4           | 8,9        | 7,1           | 9,6        |
| servizi                         | 8,3           | 10,2       | 5,5           | 8,1        | 6,7           | 8,6        | 7,1           | 9,1        |
| di cui: multiaffidati (3)       | 7,9           | 8,6        | 5,0           | 6,2        | 6,4           | 7,3        | 7,0           | 8,2        |
| <b>Centro</b>                   |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                  | 8,5           | 9,1        | 6,1           | 6,8        | 6,6           | 7,7        | 7,1           | 8,6        |
| di cui: imprese medio-grandi    | 8,1           | 8,8        | 5,8           | 6,5        | 6,3           | 7,5        | 6,9           | 8,3        |
| piccole imprese (2)             | 10,3          | 11,3       | 8,0           | 8,6        | 8,3           | 9,5        | 8,4           | 10,2       |
| di cui: attività manifatturiere | 12,5          | 13,3       | 9,6           | 9,6        | 9,1           | 10,9       | 10,0          | 12,9       |
| costruzioni                     | 9,9           | 11,2       | 7,5           | 8,7        | 8,5           | 9,6        | 8,6           | 10,7       |
| servizi                         | 10,5          | 11,1       | 8,1           | 8,5        | 8,4           | 9,2        | 8,3           | 9,7        |
| di cui: multiaffidati (3)       | 8,4           | 8,3        | 6,1           | 6,3        | 6,6           | 7,5        | 7,2           | 8,8        |
| <b>Sud e Isole</b>              |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                  | 9,5           | 10,7       | 6,3           | 8,2        | 7,4           | 9,2        | 8,0           | 9,6        |
| di cui: imprese medio-grandi    | 9,1           | 10,3       | 5,9           | 7,9        | 7,0           | 9,0        | 7,5           | 9,4        |
| piccole imprese (2)             | 10,7          | 12,0       | 7,5           | 9,5        | 8,8           | 9,9        | 9,3           | 10,3       |
| di cui: attività manifatturiere | 11,6          | 12,7       | 8,1           | 10,0       | 9,5           | 10,7       | 10,1          | 11,1       |
| costruzioni                     | 10,6          | 12,2       | 7,6           | 9,2        | 9,1           | 9,8        | 9,4           | 10,7       |
| servizi                         | 10,6          | 11,9       | 7,4           | 9,6        | 8,8           | 9,9        | 9,2           | 10,2       |
| di cui: multiaffidati (3)       | 9,4           | 10,2       | 6,2           | 7,7        | 7,2           | 8,6        | 7,7           | 9,6        |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni delle imprese sui rischi a revoca. La classificazione delle banche locali e non locali si riferisce all'anno considerato. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Dati riferiti alle sole imprese che hanno affidamenti a revoca sia da banche locali sia da altre banche.

**Nuove sofferenze verso le imprese e le famiglie per tipologia di banca (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI                                   | dicembre 2007 |            | dicembre 2009 |            | dicembre 2011 |            | dicembre 2013 |            |
|--|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|
|  | locali        | non locali | locali        | non locali | locali        | non locali | locali        | non locali |
| <b>Italia</b>                          |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                         | 1,3           | 1,1        | 2,5           | 2,6        | 2,8           | 2,5        | 5,2           | 4,8        |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i> | 1,7           | 1,4        | 3,5           | 3,5        | 2,6           | 2,4        | 5,2           | 4,5        |
| <i>costruzioni</i>                     | 1,1           | 1,4        | 2,5           | 2,6        | 4,0           | 4,5        | 8,2           | 8,9        |
| <i>servizi</i>                         | 1,2           | 1,0        | 2,3           | 2,3        | 2,4           | 2,2        | 4,4           | 4,2        |
| di cui: <i>piccole imprese (2)</i>     | 1,3           | 1,9        | 2,2           | 2,9        | 2,2           | 2,9        | 3,4           | 4,3        |
| Famiglie consumatrici                  | 0,9           | 1,0        | 1,3           | 1,9        | 1,3           | 1,6        | 2,0           | 1,4        |
| Totale imprese e famiglie consumatrici | 1,2           | 1,1        | 2,2           | 2,4        | 2,4           | 2,3        | 4,3           | 3,9        |
| <b>Nord Ovest</b>                      |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                         | 0,9           | 0,8        | 2,2           | 2,4        | 2,4           | 1,8        | 4,7           | 4,1        |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i> | 1,0           | 0,9        | 2,8           | 3,0        | 2,3           | 2,0        | 4,7           | 4,0        |
| <i>costruzioni</i>                     | 0,7           | 1,0        | 2,1           | 2,7        | 3,6           | 3,7        | 6,7           | 7,7        |
| <i>servizi</i>                         | 1,1           | 0,6        | 2,2           | 2,1        | 2,0           | 1,4        | 4,4           | 3,7        |
| di cui: <i>piccole imprese (2)</i>     | 1,0           | 1,6        | 1,8           | 2,7        | 2,2           | 2,7        | 3,1           | 3,8        |
| Famiglie consumatrici                  | 0,8           | 1,1        | 1,2           | 2,2        | 1,4           | 1,7        | 1,9           | 1,4        |
| Totale imprese e famiglie consumatrici | 0,9           | 0,8        | 2             | 2,3        | 2,2           | 1,8        | 4,0           | 3,4        |
| <b>Nord Est</b>                        |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                         | 1,2           | 1,0        | 2,3           | 2,6        | 2,4           | 2,4        | 4,3           | 3,8        |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i> | 1,7           | 1,1        | 3,3           | 3,5        | 2,3           | 1,9        | 4,4           | 3,5        |
| <i>costruzioni</i>                     | 1,2           | 1,1        | 2,7           | 2,8        | 4,0           | 4,4        | 7,9           | 8,0        |
| <i>servizi</i>                         | 1,0           | 0,8        | 2,0           | 2,1        | 2,1           | 2,2        | 3,6           | 3,3        |
| di cui: <i>piccole imprese (2)</i>     | 1,2           | 1,6        | 2,0           | 2,6        | 1,8           | 2,1        | 2,8           | 3,2        |
| Famiglie consumatrici                  | 0,8           | 0,9        | 1,3           | 1,8        | 1,1           | 1,7        | 1,6           | 1,3        |
| Totale imprese e famiglie consumatrici | 1,1           | 1,0        | 2,1           | 2,5        | 2,1           | 2,2        | 3,6           | 3,3        |
| <b>Centro</b>                          |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                         | 1,5           | 1,5        | 2,9           | 2,4        | 3,4           | 3,3        | 6,6           | 6,1        |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i> | 2,0           | 1,7        | 4,6           | 3,6        | 3,0           | 2,4        | 5,8           | 6,3        |
| <i>costruzioni</i>                     | 1,1           | 1,9        | 2,3           | 2,1        | 5,0           | 5,8        | 11,3          | 11,1       |
| <i>servizi</i>                         | 1,5           | 1,3        | 2,7           | 2,3        | 3,1           | 3,1        | 5,2           | 5,0        |
| di cui: <i>piccole imprese (2)</i>     | 1,2           | 1,8        | 2,4           | 2,9        | 2,4           | 3,3        | 4,2           | 4,6        |
| Famiglie consumatrici                  | 0,9           | 1,0        | 1,2           | 1,6        | 1,4           | 1,4        | 2,3           | 1,4        |
| Totale imprese e famiglie consumatrici | 1,4           | 1,4        | 2,5           | 2,3        | 2,9           | 2,9        | 5,4           | 4,9        |
| <b>Sud e Isole</b>                     |               |            |               |            |               |            |               |            |
| Totale imprese                         | 2,1           | 2,0        | 3,2           | 3,4        | 3,4           | 3,5        | 6,1           | 6,4        |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i> | 3,2           | 3,2        | 4,1           | 5,1        | 4,0           | 4,9        | 7,7           | 7,0        |
| <i>costruzioni</i>                     | 1,9           | 2,2        | 3,1           | 3,2        | 3,2           | 4,3        | 6,6           | 9,2        |
| <i>servizi</i>                         | 1,6           | 1,5        | 2,9           | 2,9        | 3,1           | 3,0        | 5,8           | 6,0        |
| di cui: <i>piccole imprese (2)</i>     | 2,3           | 2,9        | 3,0           | 3,8        | 3,5           | 4,0        | 5,1           | 5,9        |
| Famiglie consumatrici                  | 1,1           | 1,1        | 1,9           | 2,0        | 1,5           | 1,7        | 2,4           | 1,7        |
| Totale imprese e famiglie consumatrici | 1,9           | 1,8        | 2,8           | 3,0        | 2,8           | 2,9        | 4,9           | 4,5        |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche e, qualora appartenenti a gruppi bancari, anche delle società finanziarie e veicoli di cartolarizzazione. La classificazione delle banche locali e non locali si riferisce all'anno considerato. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Interventi di sostegno all'accesso al credito gestiti dalle Regioni**  
(periodo di riferimento 2009-2013; milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI   | Italia       | aree territoriali |          |        |              |             |
|--|--------------|-------------------|----------|--------|--------------|-------------|
|  |              | Nord Ovest        | Nord Est | Centro | Centro Nord  | Sud e Isole |
| <b>agevolazioni per cassa</b>                  |              |                   |          |        |              |             |
| Importo deliberato (1)                         | <b>5.848</b> | 1.910             | 2.608    | 586    | <b>5.104</b> | <b>743</b>  |
| Incidenza su stock di prestiti alle PMI (2)    | <b>0,8</b>   | 0,8               | 1,3      | 0,4    | <b>0,9</b>   | <b>0,7</b>  |
| Composizione percentuale per forma tecnica:    |              |                   |          |        |              |             |
| <i>Finanziamenti diretti non garantiti</i>     | <b>10,1</b>  | 11,3              | 2,5      | 22,6   | <b>7,5</b>   | <b>36,7</b> |
| <i>Finanziamenti diretti non garantiti</i>     | <b>22,8</b>  | 7,7               | 41,4     | ..     | <b>25,1</b>  | ..          |
| <i>Cofinanziamento con banche</i>              | <b>46,6</b>  | 57,9              | 45,7     | 29,5   | <b>49,3</b>  | <b>19</b>   |
| <i>Contributi in conto interessi</i>           | <b>7,3</b>   | 15,9              | 0,1      | 7,0    | <b>6,8</b>   | <b>12,4</b> |
| <i>Interventi a favore dei confidi</i>         | <b>12,3</b>  | 7,1               | 10,3     | 33,0   | <b>10,8</b>  | <b>28,5</b> |
| <i>Altro</i>                                   | <b>0,9</b>   | 0,1               | 0,0      | 7,8    | <b>0,6</b>   | <b>3,4</b>  |
| Settori di attività economica di destinazione: |              |                   |          |        |              |             |
| <i>Agricoltura</i>                             | <b>5,0</b>   | 1,5               | 9,8      | 0,1    | <b>5,6</b>   | ..          |
| <i>Artigianato</i>                             | <b>11,3</b>  | 10,2              | 12,5     | 14,4   | <b>11,8</b>  | <b>6,4</b>  |
| <i>Industria ed edilizia</i>                   | <b>30,5</b>  | 45,9              | 15,8     | 39,3   | <b>29,7</b>  | <b>37,9</b> |
| <i>Commercio, turismo, trasporti</i>           | <b>18,8</b>  | 14,2              | 20,2     | 26,3   | <b>18,6</b>  | <b>20,2</b> |
| <i>Provvedimenti multisettoriali</i>           | <b>34,4</b>  | 28,3              | 41,7     | 20,0   | <b>34,3</b>  | <b>35,5</b> |
| Finalità economica:                            |              |                   |          |        |              |             |
| <i>Crescita investimenti</i>                   | <b>59,0</b>  | 48,0              | 66,2     | 54,6   | <b>58,0</b>  | <b>67,4</b> |
| <i>Occupazione e qualità lavoro</i>            | <b>6,3</b>   | 4,5               | 7,3      | 2,5    | <b>5,7</b>   | <b>11,0</b> |
| <i>R&amp;S, innovazione</i>                    | <b>13,7</b>  | 30,3              | 4,0      | 15,8   | <b>15,2</b>  | ..          |
| <i>Internazionalizzazione</i>                  | <b>0,6</b>   | 0,5               | 1,0      | ..     | <b>0,7</b>   | ..          |
| <i>Cooperazione</i>                            | <b>2,4</b>   | 5,0               | 1,0      | 2,9    | <b>2,7</b>   | ..          |
| <i>Altro</i>                                   | <b>18</b>    | 11,9              | 20,4     | 24,3   | <b>17,6</b>  | <b>21,6</b> |
| <b>rilascio di garanzie</b>                    |              |                   |          |        |              |             |
| Importo deliberato (1)                         | <b>806</b>   | 286               | 172      | 118    | <b>575</b>   | <b>230</b>  |
| di cui: a favore dei confidi                   | <b>417</b>   | 193               | 139      | 12     | <b>344</b>   | <b>73</b>   |

Fonte: rilevazione Banca d'Italia. Cfr. le Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Fondi deliberati dalle Regioni a sostegno dell'accesso al credito delle imprese nel quinquennio 2009-2013, in milioni di euro. – (2) Rapporto tra i fondi deliberati per cassa dalla Regione a sostegno dell'accesso al credito delle imprese nel quinquennio 2009-2013 e il totale dei prestiti alla fine del 2009 alle imprese al di sotto della soglia di eleggibilità per il finanziamento europeo; valore percentuale.

**Interventi di sostegno all'accesso al credito gestiti dalle Camere di commercio**  
(periodo di riferimento 2009-2012; milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI  | Italia      | aree territoriali |          |        |             |             |
|---|-------------|-------------------|----------|--------|-------------|-------------|
|   |             | Nord Ovest        | Nord Est | Centro | Centro Nord | Sud e Isole |
| Importo deliberato (1)                      | <b>368</b>  | 163               | 103      | 48     | <b>314</b>  | <b>53</b>   |
| Composizione percentuale per forma tecnica: |             |                   |          |        |             |             |
| Fondi rischi                                | <b>37,6</b> | 18,9              | 41,1     | 60,9   | <b>32,6</b> | <b>66,9</b> |
| Fondi di cogaranzia e controgaranzia        | <b>31,0</b> | 52,4              | 13,4     | 16,5   | <b>34,0</b> | <b>13,2</b> |
| Contributi in conto interessi               | <b>23,5</b> | 17,7              | 43,1     | 5,6    | <b>24,2</b> | <b>19,1</b> |
| Altre forme                                 | <b>7,9</b>  | 11,0              | 2,4      | 17,0   | <b>9,1</b>  | <b>0,8</b>  |

Fonte: Unioncamere. Cfr. le Note metodologiche.

(1) Fondi deliberati dal sistema camerale a sostegno dell'accesso al credito delle imprese nel quadriennio 2009-2012, in milioni di euro.

**Evoluzione degli indicatori regionali territoriali per le politiche di sviluppo (1)**  
(valori percentuali)

| PRIORITA' QSN   | casi in cui l'indicatore registra un miglioramento tra il 2007 e il 2013 |             |             |             | convergenza delle condizioni socio-economiche (2) | casi in cui l'indicatore registra una situazione migliore nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord |             |
|---|--|-------------|-------------|-------------|---|---|-------------|
|   | Nord Ovest   | Nord Est    | Centro      | Sud e Isole | 2007-2013   | 2007  | 2013        |
| 1 – Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane                                    | 42,9   | 35,7        | 42,9        | 71,4        | 64,3  | 35,7  | 42,9        |
| 2 – Promozione, valorizzazione e diffusione della ric. e dell'innov. per la competitività | 100,0  | 90,9        | 90,9        | 72,7        | 54,5  | 9,1   | 9,1         |
| 3 – Energia e ambiente. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo       | 80,0   | 70,0        | 80,0        | 80,0        | 80,0  | 10,0  | 30,0        |
| 4 – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale  | 58,8   | 47,1        | 52,9        | 70,6        | 76,5  | 17,6  | 17,6        |
| 5 – Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo    | 80,0   | 46,7        | 60,0        | 46,7        | 40,0  | 20,0  | 20,0        |
| 6 – Reti e collegamenti per la mobilità   | 38,5   | 53,8        | 53,8        | 38,5        | 30,8  | 23,1  | 23,1        |
| 7 – Competitività dei sistemi produttivi e occupazione                                    | 63,0   | 44,4        | 48,1        | 40,7        | 37,0  | 22,2  | 22,2        |
| 8 – Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani                         | 75,0   | 58,3        | 41,7        | 50,0        | 41,7  | 16,7  | 8,3         |
| 9 – Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse               | 80,0   | 60,0        | 100,0       | 60,0        | 80,0  | 40,0  | 40,0        |
| <b>Totale</b>   | <b>68,7</b>  | <b>56,3</b> | <b>63,4</b> | <b>59,0</b> | <b>52,4</b>                                       | <b>21,6</b>   | <b>23,7</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*.

(1) Elaborazioni basate su un insieme di 124 indicatori per cui sono disponibili i dati tra il 2007 e il 2013. Per alcuni indicatori, a causa dell'indisponibilità dei dati negli anni 2007 o 2013, è stato considerato un periodo di riferimento leggermente diverso. Cfr. le *Note metodologiche*. – (2) Percentuale dei casi in cui l'indicatore del Mezzogiorno presenta un miglioramento relativo più accentuato o un peggioramento relativo meno marcato del corrispondente indicatore del Centro Nord.

**Le dotazioni delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013**  
(miliardi di euro)

| VOCI                                 | FESR+FSE    | cofinanziamento nazionale | PAC         | FSC (1)     | totale       |
|--------------------------------------|-------------|---------------------------|-------------|-------------|--------------|
| <b>dotazioni iniziali</b>            |             |                           |             |             |              |
| Obiettivo Convergenza (2)            | 21,6        | 22,0                      |             |             |              |
| Obiettivo Competitività (2)          | 6,3         | 9,5                       |             |             |              |
| Obiettivo Cooperazione (2) (3)       | 0,8         | 0,3                       |             |             |              |
| <b>Totale</b>                        | <b>28,8</b> | <b>31,7</b>               | –           | <b>63,3</b> | <b>123,8</b> |
| di cui: <i>Centro Nord</i> (4)       | 4,9         | 7,4                       | –           | 9,5         | 21,8         |
| <i>Sud e Isole</i> (4)               | 23,0        | 24,0                      | –           | 53,8        | 100,8        |
| <b>dotazioni al 31 dicembre 2013</b> |             |                           |             |             |              |
| Obiettivo Convergenza (2)            | 21,6        | 11,0                      |             |             |              |
| Obiettivo Competitività (2)          | 6,3         | 8,9                       |             |             |              |
| Obiettivo Cooperazione (2) (3)       | 0,5         | 0,2                       |             |             |              |
| <b>Totale</b>                        | <b>28,5</b> | <b>20,0</b>               | <b>11,6</b> | <b>44,9</b> | <b>105,0</b> |
| di cui: <i>Centro Nord</i> (4)       | 4,9         | 7,2                       | 0,2         | 6,7         | 19,0         |
| <i>Sud e Isole</i> (4)               | 22,9        | 12,6                      | 11,4        | 38,2        | 85,1         |

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica.

(1) La ripartizione del FSC è effettuata in base alle regole del QSN 2007-2013, che stabilisce che l'85 per cento delle risorse devono essere destinate al Mezzogiorno. – (2) La suddivisione in obiettivi è disponibile soltanto per i fondi strutturali (e il relativo cofinanziamento nazionale). – (3) Si tratta di risorse destinate a progetti transfrontalieri, transnazionali o interregionali cogestiti da Regioni e Comuni di paesi diversi. – (4) Non comprendono le risorse della programmazione comunitaria destinate all'obiettivo Cooperazione.

**La programmazione comunitaria 2007-2013**  
(milioni di euro)

| VOCI                                | dotazione originaria | dotazione al 31/12/2013 (1) | spesa 2007-2011 | spesa 2012-2013 | risorse residue al 31/12/2013 |
|-------------------------------------|----------------------|-----------------------------|-----------------|-----------------|-------------------------------|
| POR Convergenza                     | 28.072,2             | 21.082,0                    | 4.361,0         | 5.120,9         | 11.600,1                      |
| POIN-PON Convergenza                | 15.527,2             | 11.469,1                    | 3.778,4         | 2.446,8         | 5.243,9                       |
| POR Competitività (Sud e Isole) (2) | 3.388,3              | 2.966,1                     | 997,1           | 806,3           | 1.162,7                       |
| POR Competitività (Centro Nord) (3) | 12.354,0             | 12.158,2                    | 3.535,3         | 4.061,9         | 4.561,0                       |
| PON Competitività                   | 72,0                 | 72,0                        | 21,7            | 28,3            | 22,0                          |
| <b>Totale</b>                       | <b>59.413,7</b>      | <b>47.747,4</b>             | <b>12.693,6</b> | <b>12.464,2</b> | <b>22.589,6</b>               |

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica.

(1) La dotazione al 31 dicembre 2013 riflette le riprogrammazioni introdotte con il Piano di azione per la coesione (dicembre 2011 e successivi aggiornamenti). – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR delle regioni del Centro Nord.

**I progetti cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 per natura dell'intervento (1)**  
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI  | numero progetti                        |              | finanziamenti<br>pubblici al<br>31/12/2013 | quota di spesa<br>realizzata |             | quota<br>finanziata<br>residua |
|---|--|--------------|--|------------------------------|-------------|--------------------------------|
|   | di importo<br>superiore<br>a 1 milione |              |  | fino<br>al<br>2011           | 2012-13     |                                |
| <b>Sud e Isole</b>                          |  |              |  |                              |             |                                |
| Acquisto di beni                            | 24.818                                 | 202          | 1.973,6                                    | 54,4                         | 22,4        | 23,3                           |
| Acquisto o realizzazione di servizi         | 93.156                                 | 1.409        | 9.232,8                                    | 32,4                         | 29,9        | 37,6                           |
| Concessione di incentivi a imprese          | 25.927                                 | 676          | 5.384,6                                    | 45,5                         | 23,3        | 31,2                           |
| Concessione di contributi ad altri soggetti | 36.219                                 | 95           | 1.557,5                                    | 42,8                         | 28,2        | 29,0                           |
| Realizzazione di lavori pubblici            | 13.241                                 | 1.754        | 18.813,6                                   | 21,4                         | 11,6        | 66,9                           |
| Altri interventi in conto capitale          | 17                                     | 14           | 547,6                                      | 57,9                         | 39,8        | 2,2                            |
| Non disponibile                             | 77                                     | 3            | 68,9                                       | 0,9                          | 0,0         | 99,1                           |
| <b>Totale</b>                               | <b>193.455</b>                         | <b>4.153</b> | <b>37.578,5</b>                            | <b>30,7</b>                  | <b>19,5</b> | <b>49,9</b>                    |
| <b>Centro Nord</b>                          |  |              |  |                              |             |                                |
| Acquisto di beni                            | 453                                    | 15           | 86,8                                       | 48,4                         | 15,8        | 35,8                           |
| Acquisto o realizzazione di servizi         | 169.089                                | 499          | 5.873,5                                    | 41,6                         | 30,7        | 27,6                           |
| Concessione di incentivi a imprese          | 40.805                                 | 230          | 2.943,6                                    | 35,2                         | 30,7        | 34,1                           |
| Concessione di contributi ad altri soggetti | 331.521                                | 113          | 1.280,8                                    | 41,8                         | 26,1        | 32,1                           |
| Realizzazione di lavori pubblici            | 3.044                                  | 563          | 2.613,9                                    | 24,6                         | 19,8        | 55,6                           |
| Altri interventi in conto capitale          | 16                                     | 16           | 392,2                                      | 66,1                         | 31,8        | 2,1                            |
| Non disponibile                             | 1                                      | 0            | 0,0  | 34,0                         | 0,0         | 66,0                           |
| <b>Totale</b>                               | <b>544.929</b>                         | <b>1.436</b> | <b>13.190,8</b>                            | <b>37,6</b>                  | <b>28,0</b> | <b>34,4</b>                    |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione.

(1) I progetti sono attribuiti in relazione al luogo di localizzazione dell'intervento; sono esclusi i progetti aventi un ambito di riferimento nazionale.

## I progetti cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 per tema dell'intervento (1)

(unità, milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                                       | numero progetti                  |              | finanziamenti pubblici al 31/12/2013 | quota di spesa realizzata |             | quota finanziata residua |
|--|----------------------------------|--------------|--------------------------------------|---------------------------|-------------|--------------------------|
|  | di importo superiore a 1 milione |              |                                      | fino al 2011              | 2012-13     |                          |
| <b>Sud e Isole</b>                         |                                  |              |                                      |                           |             |                          |
| Agenda digitale                            | 17.599                           | 237          | 1.520,7                              | 35,5                      | 24,9        | 39,6                     |
| Ambiente e prevenzione dei rischi          | 2.162                            | 542          | 3.058,0                              | 27,5                      | 10,7        | 61,8                     |
| Attrazione culturale, naturale e turistica | 3.480                            | 319          | 1.625,7                              | 38,0                      | 18,4        | 43,6                     |
| Competitività per le imprese               | 3.706                            | 108          | 1.499,8                              | 63,5                      | 15,3        | 21,3                     |
| Energia e efficienza energetica            | 2.527                            | 161          | 1.223,0                              | 24,2                      | 22,0        | 53,9                     |
| Inclusione sociale                         | 7.386                            | 398          | 1.854,1                              | 25,2                      | 23,6        | 51,2                     |
| Istruzione                                 | 105.150                          | 117          | 4.174,7                              | 41,0                      | 24,4        | 34,6                     |
| Occupazione e mobilità dei lavoratori      | 32.081                           | 272          | 2.458,2                              | 26,1                      | 40,8        | 33,1                     |
| Rafforzamento capacità della PA            | 2.140                            | 186          | 885,8                                | 32,9                      | 25,0        | 42,1                     |
| Ricerca e innovazione                      | 10.571                           | 1.238        | 6.786,8                              | 38,6                      | 24,8        | 36,7                     |
| Rinnovamento urbano e rurale               | 1.184                            | 284          | 1.863,6                              | 10,2                      | 13,6        | 76,2                     |
| Servizi di cura infanzia e anziani         | 4.906                            | 8            | 251,7                                | 40,5                      | 29,3        | 30,3                     |
| Trasporti e infrastrutture a rete          | 563                              | 283          | 10.376,4                             | 21,8                      | 10,8        | 67,4                     |
| <b>Totale</b>                              | <b>193.455</b>                   | <b>4.153</b> | <b>37.578,5</b>                      | <b>30,7</b>               | <b>19,5</b> | <b>49,9</b>              |
| <b>Centro Nord</b>                         |                                  |              |                                      |                           |             |                          |
| Agenda digitale                            | 2.343                            | 53           | 413,6                                | 32,1                      | 26,9        | 41,0                     |
| Ambiente e prevenzione dei rischi          | 759                              | 119          | 534,0                                | 35,9                      | 16,4        | 47,7                     |
| Attrazione culturale, naturale e turistica | 1.089                            | 147          | 743,5                                | 32,9                      | 23,7        | 43,5                     |
| Competitività per le imprese               | 6.755                            | 8            | 379,1                                | 33,9                      | 41,1        | 25,0                     |
| Energia e efficienza energetica            | 3.269                            | 121          | 815,0                                | 31,2                      | 27,3        | 41,5                     |
| Inclusione sociale                         | 256.969                          | 33           | 817,6                                | 45,3                      | 23,7        | 31,0                     |
| Istruzione                                 | 73.304                           | 96           | 1.397,4                              | 43,7                      | 34,1        | 22,2                     |
| Occupazione e mobilità dei lavoratori      | 178.135                          | 249          | 3.784,6                              | 43,3                      | 29,7        | 26,9                     |
| Rafforzamento capacità della PA            | 3.321                            | 129          | 603,1                                | 37,8                      | 23,4        | 38,9                     |
| Ricerca e innovazione                      | 12.230                           | 256          | 2.553,7                              | 34,9                      | 31,2        | 33,9                     |
| Rinnovamento urbano e rurale               | 686                              | 128          | 434,6                                | 15,8                      | 18,0        | 66,1                     |
| Servizi di cura infanzia e anziani         | 5.811                            | 10           | 153,5                                | 35,1                      | 43,4        | 21,5                     |
| Trasporti e infrastrutture a rete          | 258                              | 87           | 561,2                                | 25,9                      | 11,9        | 62,2                     |
| <b>Totale</b>                              | <b>544.929</b>                   | <b>1.436</b> | <b>13.190,8</b>                      | <b>37,6</b>               | <b>28,0</b> | <b>34,4</b>              |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione.

(1) I progetti sono attribuiti in relazione al luogo di localizzazione dell'intervento; sono esclusi i progetti aventi un ambito di riferimento nazionale.



## Le opere pubbliche finanziate con i fondi strutturali europei monitorate a maggio 2014

| REGIONI    | progetto  | finanziamento pubblico totale (milioni di euro) |
|------------|---|---|
| Abruzzo    | Gestione e prevenzione dei rischi naturali: aree soggette a rischio sismico e idrogeologico                     | 28,9  |
| Basilicata | Adeguamento SP ex SS 175  | 26,0  |
| Basilicata | Strada di collegamento tra la S.S.V. Candela-Potenza e la S.S.V. Bradanica 1° lotto                             | 20,4  |
| Basilicata | Strada di collegamento tra la SSV Candela-Potenza e la SS 655 Bradanica 4° lotto                                | 14,0  |
| Basilicata | Vie blu - stralcio esecutivo  | 13,1  |
| Calabria   | Anas - lavori di costruzione della E90 e lavori di prolungamento della SS 280                                   | 74,1  |
| Calabria   | Strada provinciale SS 280 Germaneto - Catanzaro lido  | 49,2  |
| Calabria   | Sistema idrico del Menta  | 48,6  |
| Campania   | Completamento linea 1 della metropolitana di Napoli   | 1.376,0   |
| Campania   | Completamento linea 6 della metropolitana di Napoli   | 643,2   |
| Campania   | Sistema integrato portuale di Napoli  | 282,5   |
| Campania   | Risanamento ambientale e valorizzazione Regi Lagni  | 230,0   |
| Campania   | Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno   | 217,5   |
| Molise     | Dorsale appenninica Isernia-Atina-Sora  | 2,5   |
| Puglia     | Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana nord-barese   | 180,0   |
| Puglia     | Bretella ferroviaria del sud - est barese   | 136,0   |
| Puglia     | Costruzione in lotti funzionali della linea di trazione elettrica del Raddoppio dell'anello ferroviario di Bari | 40,1  |
| Puglia     | Velocizzazione tracciato della linea ferroviaria S.Severo - Peschici  | 40,0  |
| Sicilia    | Raddoppio Palermo C.le / Brancaccio -Palermo N. - Punta Raisi   | 1.077,0   |
| Sicilia    | Itinerario AG/CL - A19 - progetto di adeguamento a 4 corsie della SS640 di Porto Empedocle                      | 594,6   |
| Sicilia    | Sistema tram città di Palermo   | 216,8   |
| Sicilia    | Autostrada Siracusa - Gela A/18   | 360,2   |
| Sicilia    | Velocizzazione della linea ferroviaria Palermo - Agrigento  | 167,5   |

Fonte: Indagine Banca d'Italia.

Tavola a2.6.7

**I progetti cofinanziati dai fondi strutturali monitorati a maggio 2014**  
(unità e valori percentuali)

| REGIONI       | opere pubbliche | strumenti finanziari | finanziamento pubblico totale (1) | pagamenti (1) |
|---------------|-----------------|----------------------|-----------------------------------|---------------|
| Abruzzo       | 1               | 4                    | 18,4                              | 22,7          |
| Basilicata    | 4               | 1                    | 12,0                              | 14,1          |
| Calabria      | 3               | 2                    | 8,3                               | 14,5          |
| Campania      | 5               | 0                    | 38,1                              | 33,7          |
| Molise        | 1               | 4                    | 21,2                              | 27,3          |
| Puglia        | 4               | 1                    | 7,6                               | 3,0           |
| Sardegna      | 0               | 5                    | 18,6                              | 28,2          |
| Sicilia       | 5               | 0                    | 34,3                              | 25,6          |
| <b>Totale</b> | <b>23</b>       | <b>17</b>            | <b>24,1</b>                       | <b>19,5</b>   |

Fonte: OpenCoesione.

(1) Valori percentuali rispetto al totale dei progetti inseriti nei rispettivi Programmi operativi regionali.

Tavola a2.6.8

**L'assegnazione delle risorse del FSC**  
(milioni di euro)

| Amministrazioni centrali                 |               | Regioni                              |               |
|--|---------------|--------------------------------------|---------------|
| Pre-allocazioni                          | 1.140         | Centro Nord                          | 4.743         |
| Fondo infrastrutture                     | 8.471         | Sud e Isole                          | 20.271        |
| Fondo strategico                         | 7.635         | di cui: <i>obiettivi di servizio</i> | 994           |
| Fondo occupazione                        | 2.500         |                                      |               |
| Altri singoli progetti disposti dal CIPE | 145           |                                      |               |
| <b>Totale</b>                            | <b>19.891</b> | <b>Totale</b>                        | <b>25.014</b> |

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica.

Tavola a2.6.9

**Stato di attuazione effettiva degli interventi del Piano di azione per la coesione (1)**  
(milioni di euro)

| FINALITÀ STRATEGICHE   | non avviate  | in attuazione procedurale | in esecuzione  | concluse   | non rilevate (2) | totale         |
|--|--------------|---------------------------|----------------|------------|------------------|----------------|
| Rafforzamento della dotazione infrastrutturale e tecnologica | 10,0         | 456,0                     | 1.677,7        | 1,4        | 125,0            | 2.270,1        |
| Rafforzamento delle competenze per l'occupazione             | 1,5          | 12,5                      | 114,4          | 0,0        | 452,0            | 580,4          |
| Implementazione di misure anticicliche                       | 36,5         | 987,7                     | 287,0          | 0,0        | 29,5             | 1.340,7        |
| Salvaguardia di progetti validi avviati                      | 19,9         | 1.890,6                   | 1.588,5        | 0,0        | 0,0              | 3.499,0        |
| Promozione e realizzazione di nuove azioni                   | 485,4        | 689,1                     | 226,2          | 0,0        | 60,9             | 1.461,6        |
| <b>Totale</b>  | <b>553,3</b> | <b>4.035,9</b>            | <b>3.893,8</b> | <b>1,4</b> | <b>667,4</b>     | <b>9.151,8</b> |

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica.

(1) I dati considerati riguardano soltanto gli interventi inclusi nel Monitoraggio rafforzato rapido sullo stato di avanzamento del PAC, realizzato ad ottobre 2013. –  
(2) Includono le azioni per le quali le Amministrazioni non hanno restituito le schede di rilevazione (452 milioni si riferiscono al mancato rilevamento del Piano Giovani della Regione siciliana, per il quale era in corso una rimodulazione alla data del monitoraggio).

Tavola a2.6.10

**Ritardo nell'attuazione effettiva degli interventi del Piano di azione per la coesione (1)**  
(milioni di euro)

|                          | nessun ritardo | ritardo inferiore a 3 mesi | ritardo compreso tra 3 e 12 mesi | ritardo superiore a 12 mesi | ritardo non stimabile (2) | totale       |
|--------------------------|----------------|----------------------------|----------------------------------|-----------------------------|---------------------------|--------------|
| Amministrazioni centrali | 3.331          | 65                         | 346                              | 500                         | 290                       | 4.532        |
| Regioni                  | 1.750          | 509                        | 355                              | 9                           | 1.995                     | 4.619        |
| <b>Totale</b>            | <b>5.081</b>   | <b>574</b>                 | <b>702</b>                       | <b>509</b>                  | <b>2.286</b>              | <b>9.152</b> |

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica.

(1) I dati considerati riguardano soltanto gli interventi nel Monitoraggio rafforzato rapido sullo stato di avanzamento del PAC, realizzato ad ottobre 2013. –  
(2) Include le azioni il cui ritardo non è stimabile a causa dell'assenza o parziale compilazione del cronoprogramma o per il mancato invio della scheda di rilevazione.



## NOTE METODOLOGICHE

### 2.2 IL SISTEMA PRODUTTIVO E LE IMPRESE

#### Stima della capacità produttiva potenziale

Il prodotto potenziale per l'industria in senso stretto è stimato utilizzando tre metodologie. Nella prima si considera una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas a rendimenti costanti:

$$Y = PTF L^{\alpha} K^{(1-\alpha)}$$

dove  $Y$  è il livello della produzione,  $PTF$  è la produttività totale dei fattori,  $L$  è l'input lavoro,  $K$  è lo stock di capitale. La capacità produttiva potenziale è data dal livello di produzione ottenibile quando  $PTF$ ,  $L$ ,  $K$  e  $U$  sono ai rispettivi livelli di equilibrio.  $Y$  è il valore aggiunto ai prezzi base e a valori concatenati con anno di riferimento 2005 di fonte Istat. Per il periodo dal 1994 al 2012 la fonte è Istat.  $L$  sono le unità di lavoro di fonte Istat per il periodo 1995-2012. Le serie annuali di  $Y$  e  $L$  sono state scaricate nel settembre 2014, quindi non includono la revisione per lo standard SEC 2010, in seguito alla quale i conti regionali saranno disponibili nel 2015.  $K$  è ricostruito sulla base di dati Istat e Svimez e della metodologia contenuta in R. Bronzini, L. Cannari e A. Staderini (coordinatori), *L'industria meridionale e la crisi*, Banca d'Italia, «Questioni di economia e finanza», n. 194, 2013, pag. 137-138 ([http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest\\_ecofin\\_2/qef194/QEF\\_194.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/qef194/QEF_194.pdf)).

La seconda metodologia combina dati sulla produzione industriale e sul grado di utilizzo degli impianti tratte da indagini presso le imprese. Il prodotto potenziale ( $PP$ ) è dato dal rapporto tra l'indice di produzione industriale ( $MPI$ ) e il grado di utilizzo degli impianti ( $CU$ ):  $PP = MPI / CU * 100$ . La stima di  $PP$  è basata su dati di fonte Istat.  $MPI$  è approssimato dal valore aggiunto ai prezzi base e a valori concatenati con anno di riferimento 2005. L'indice di  $CU$  è invece disponibile per 4 aree geografiche: Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno. Il dato per il Centro Nord è ottenuto come media ponderata di Nord Ovest, Nord Est e Centro con pesi dati dal valore aggiunto al 2007.

Il terzo approccio alla stima della capacità produttiva è basata su filtri statistici. Sono stati applicati sia il filtro di Hodrick-Prescott sia quello di Christiano-Fitzgerald alle serie annuali del valore aggiunto nell'industria in senso stretto ai prezzi base e a valori concatenati con anno di riferimento 2005. Le serie storiche coprono il periodo 1970-2012. Per gli anni dal 1995 al 2012 la fonte è Istat; per il periodo 1970-1994 le serie sono ricostruite in storia sulla base della dinamica delle serie corrispondenti di fonte CRENOS (<http://crenos.unica.it/crenos/databases/database-regio-it-1970-2004>).

Figg. 1 e 2 del riquadro “Dispersione nella performance delle imprese: le aree di vitalità industriale”

### Le aree di vitalità industriale

Gli indicatori utilizzati per individuare le aree di vitalità industriale sono: 1. esportazioni cumulate dal primo trimestre del 2013 al secondo del 2014 pari o superiori a quelle del corrispondente periodo precedente la crisi (dal 2007 alla metà del 2008); 2. fatturato di bilancio del 2013 pari o superiore a quello del 2007; 3. valore aggiunto di bilancio del 2013 pari o superiore a quello del 2007; 4. quota di imprese che rispettano la condizione 2 pari o superiore al 50 per cento; 5. quota di imprese che rispettano la condizione 3 pari o superiore al 50 per cento. Tali indicatori sono tarati al fine di cogliere elementi di recupero dell'attività industriale minimali (indicatori 1, 2 e 3), ma significativamente diffusi nel tessuto imprenditoriale locale (indicatori 4 e 5).

Tav. a2.2.5

### Le informazioni della Cerved Group

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitali italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2006 e il 2012. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

| Composizione del campione<br>(unità) |                         |        |        |                             |          |         |            |
|--------------------------------------|-------------------------|--------|--------|-----------------------------|----------|---------|------------|
| VOCI                                 | classi dimensionali (1) |        |        | settori                     |          |         | totale (2) |
|                                      | piccole                 | medie  | grandi | industria<br>manifatturiera | edilizia | servizi |            |
| Numero di imprese                    | 168.278                 | 14.951 | 3.430  | 48.784                      | 23.096   | 108.616 | 186.659    |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.  
 (1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2009. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. –  
 (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Fig. 2.2.2

### Operatori all'estero e presenze di operatori all'estero

L'introduzione del Sistema Intrastat ha comportato l'obbligo per gli Istituti Nazionali di statistica di istituire l'archivio degli operatori economici che effettuano scambi commerciali nell'ambito dell'UE. L'Istat, nel recepire la normativa comunitaria, lo ha

integrato con gli operatori economici che effettuano transazioni con i paesi extra UE, per i quali tale archivio è stato reso obbligatorio dal 2010. La lista aggiornata e completa degli operatori attivi sui mercati esteri è disponibile a partire dal 1993.

Per operatore all'estero si intende il soggetto economico, identificato sulla base della partita IVA, che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato. Per presenze di operatori all'estero si intende il numero complessivo di operatori che effettuano transazioni verso i singoli mercati di destinazione delle merci relativamente ai diversi gruppi di prodotti. Un singolo operatore, infatti, può operare, nell'intervallo temporale di riferimento, contemporaneamente da più regioni verso più mercati esteri vendendo o acquistando più di un tipo di prodotto. Le presenze di operatori all'estero non coincidono, quindi, con il numero di operatori.

Gli ultimi dati disponibili sono relativi al 2012.

I dati e maggiori informazioni sono disponibili nel sito <http://www.coeweb.istat.it/> e <http://www.istat.it/it/archivio/95231>.

### Domanda potenziale

La domanda potenziale per una regione è pari al livello che le esportazioni di una regione avrebbero raggiunto se la variazione dell'export in ciascun settore e paese di destinazione fosse stata pari alla domanda espressa da ciascun paese in quel settore. Per costruire la domanda potenziale, si procede in due passi.

In primo luogo, si costruisce un indice pari a:

$$Q_{R,t} = \left( \sum_s \sum_c X_{Rsc,t-1} \frac{M_{\varepsilon,t}}{M_{\varepsilon,t-1}} \right) / \sum_s \sum_c X_{Rsc,t-1}$$

dove  $R$  rappresenta la regione,  $s$  i settori,  $c$  i paesi di destinazione e  $t$  l'anno di riferimento.  $X_{Rsc,t-1}$  rappresenta le esportazioni della regione  $R$ , nel settore  $s$  al tempo  $t-1$ ,  $M_{\varepsilon,t}$  rappresenta le importazioni del paese  $c$ , nel settore  $s$  al tempo  $t$ .  $Q_{R,t}$  è il tasso di crescita che le esportazioni regionali avrebbero osservato se fossero state pari alle importazioni dei paesi-settori di destinazione.

Nel secondo passo, la domanda potenziale per ogni periodo successivo all'anno base  $t_0$  (1999) è calcolata come:

$$\hat{X}_{R,t} = \prod_{j=1}^t Q_{R,j} X_{R_0}$$

dove  $X_{R_0}$  è il livello delle esportazioni nell'anno base. Confrontando le esportazioni effettive con  $\hat{X}_{R,t}$  è possibile calcolare il gap, cioè una misura di competitività sui mercati internazionali dei produttori regionali.

I dati sulle esportazioni regionali in valore sono di fonte Istat. I dati sulle importazioni di ciascun paese in valore sono di fonte Nazioni Unite-Comtrade, disponibili per la sola manifattura nel periodo 2007-2013. In tutte le elaborazioni vengono esclusi i prodotti di cokeria e i derivati della raffinazione del petrolio (divisione 19 della classificazione Ateco 2007). I dati Comtrade per il 2013 sono parzialmente incompleti. Essi rappresentavano il 90,3 per cento del commercio mondiale al momento dell'ultima estrazione, avvenuta l'11 novembre 2014.

## 2.3 L'OCCUPAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO

Tavv. a2.3.4, a2.3.5, a2.3.6

### Le immatricolazioni

In base a quanto riportato nella *Anagrafe nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo.

Gli iscritti sono definiti come gli studenti che in un dato anno accademico risultano iscritti ad un ateneo, indipendentemente dall'anno di corso. La raccolta dei dati nell'*Anagrafe nazionale studenti* si limita alle carriere avviate nel 2003-04 per le lauree triennali e per i cicli unici e alle carriere avviate nel 2004-05 per le lauree specialistiche. Nei totali degli iscritti sono dunque conteggiati solo gli studenti che hanno intrapreso una carriera a partire dagli anni indicati per le varie tipologie di corso, e non si includono gli studenti ancora iscritti a corsi di studi del vecchio ordinamento.

Fig. 2 del riquadro "Le scelte di istruzione terziaria"

### Mobilità universitaria e qualità degli atenei

Gli atenei del Centro Nord sono stati suddivisi in due gruppi (sopra la mediana e sotto la mediana) in base a un indicatore di output misurato sui laureati a quattro anni dal conseguimento del titolo. Tale indicatore è rappresentato, per ogni ateneo, dal prodotto del salario medio per la probabilità occupazionale (*employment weighted earnings*). Le stime sono state condotte a parità di caratteristiche osservabili dei laureati, di mercato del lavoro locale e dell'area disciplinare in cui è stato ottenuto il titolo di laurea. I dati utilizzati sono quelli dell'Indagine Istat 2011 sull'inserimento professionale dei laureati. Per maggiori dettagli, cfr. E. Ciani e V. Mariani, *How the Labour Market Evaluates Italian Universities*, Banca d'Italia, «Quaderni di economia e finanza», in corso di pubblicazione.

Tavv. a2.3.7, a2.3.8

### L'indagine sui consumi delle famiglie

L'indagine sui consumi delle famiglie è condotta annualmente dall'Istat su un campione di oltre 20 mila famiglie. Oggetto della rilevazione è la spesa mensile sostenuta per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni (consumo). Tiene conto anche degli autoconsumi, dei compensi in natura e dei fitti figurativi. L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa.

I dati sono stati deflazionati con gli indici regionali Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività.



I consumi familiari sono stati resi confrontabili utilizzando la scala di equivalenza cosiddetto. Carbonaro, come fattore di correzione che tiene conto delle economie derivanti dalla coabitazione. Il consumo familiare è stato, quindi, diviso per un coefficiente che tiene conto della numerosità del nucleo familiare. I coefficienti sono pari a (0,6; -1; -1,33; -1,63; -1,9; -2,15; -2,4), rispettivamente per famiglie composte da: una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più persone.

Sono definite “famiglie con studenti universitari” quelle con giovani tra i 18 e i 29 anni con i titoli per accedere all’università e che risultano essere “studenti”. Il gruppo di confronto è composto da tutte le famiglie con giovani tra i 18 e i 29 anni con i titoli per accedere all’università.

#### **La contribuzione degli studenti alle spese degli atenei**

Sono stati utilizzati i dati pubblicati dal MIUR sulle distribuzioni degli studenti per classi di importo di contribuzione studentesca e sul numero di studenti esonerati totalmente dalle tasse e dai contributi. Le soglie delle classi importo sono state deflazionate utilizzando l’indice generale regionale dei prezzi al consumo con base 2010 = 100.

## 2.4 LE CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

### Le segnalazioni di vigilanza sul credito alle famiglie consumatrici

Le informazioni sulle dinamiche del credito alle famiglie consumatrici (mutui abitativi, credito al consumo e altri crediti) sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB. I prestiti sono al netto delle sofferenze. I dati sono stati corretti per tenere conto di errori segnalati. Da giugno 2010 la serie storica dei prestiti include i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione (*derecognition*) previsti dai principi contabili internazionali IAS; per le date precedenti tutti i prestiti cartolarizzati sono stati stimati e aggiunti agli stock preesistenti, per evitare discontinuità statistiche.

*La ripartizione per finalità e forme tecniche del credito al consumo.* – La ripartizione in quote del credito al consumo per finalità e forma tecnica del prestito riportata nella tavola a2.4.8 è stata calcolata sui prestiti al lordo delle sofferenze non corretti per cessioni, riclassificazioni e rettifiche di valore. Da giugno 2010 i dati includono i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione (*derecognition*) previsti dai principi contabili internazionali IAS.

Per quanto concerne la destinazione dell'investimento, i prestiti finalizzati comprendono quelli erogati per l'acquisto di autoveicoli, di beni durevoli (es. elettrodomestici) e di altre tipologie di beni di consumo. Per i prestiti non finalizzati, cioè concessi senza la dichiarazione della destinazione dell'investimento, è stata riportata la ripartizione per forma tecnica di erogazione (carte di credito *revolving*, cessione del quinto dello stipendio, prestiti personali e altre tipologie di finanziamento).

*I prestiti deteriorati.* – Nella tavola a2.4.11 viene riportata l'incidenza dei crediti in sofferenza e degli "altri prestiti deteriorati" - ristrutturati, incagli e scaduti da almeno 90 giorni – sul totale dei prestiti senza effettuare correzioni per cessioni, riclassificazioni e rettifiche di valore. Le segnalazioni relative agli altri prestiti deteriorati sono disponibili dal mese di giugno del 2010.

Tavv. a2.4.3, a2.4.4, a2.4.9, a2.4.10

### L'indagine Eu-Silc

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'Istat ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per

assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2012, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.579. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine 2012, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10.800 euro; secondo quartile: da 10.800 a 16.067 euro; terzo quartile: da 16.067 a 22.561 euro; quarto quartile: oltre 22.561 euro.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie* della Banca d'Italia.

Tavv. a2.4.5, a2.4.6

### **Composizione e anomalia dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione**

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Alle banche segnalanti a fine 2013 faceva capo l'80 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di vigilanza.

L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un quinto dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.

### **Indice di deterioramento netto del credito**

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: 1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnalativo della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; 2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; 3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; 4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; 5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2013 per il settore delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 5,2 per cento.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

## 2.5 IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE

Fig. 2.5.2a

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 360 banche (Regional Bank Lending Survey, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione considerato nell'indagine copre una percentuale oscillante tra l'85 e il 90 per cento circa dei prestiti alle imprese e tra l'82 e l'88 per cento di quelli alle famiglie.

L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Fig. 2.5.2b

### Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2013, 3.052 aziende (di cui 1.911 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.164 aziende, di cui 777 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 78,7 e al 75,2 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi. Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso

le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (*Bank of Italy Remote access to micro Data*) offre la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui l'utente non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (<http://www.bancaditalia.it>).

Fig. 1 del riquadro "Il ruolo delle banche locali nei territori durante la crisi"

### La definizione di banche locali

In questo volume si definiscono "locali" le banche di piccole dimensioni ("piccole" o "minori" secondo la classificazione dimensionale della Banca d'Italia, cfr. il glossario della Relazione annuale, voce "Banche") che non appartengono ai primi cinque gruppi o ad altri gruppi di grande dimensione, presentano una significativa attività di prestito a famiglie e imprese (rispetto alla loro operatività complessiva) e sono attive prevalentemente in un'area territorialmente circoscritta.

Più precisamente, sono state preliminarmente considerate banche "locali":

- a) le BCC e i loro istituti centrali di categoria;
- b) le banche popolari, anche se trasformate in spa, e le ex casse di risparmio, purché di piccole dimensioni, indipendenti o appartenenti a gruppi piccoli.

Sono state preliminarmente considerate "non locali":

- c) le banche di grandi dimensioni e quelle che, indipendentemente dalla loro dimensione, appartengono a un gruppo grande;
- d) le filiali e le filiazioni di banche estere.

I criteri (a)-(d) non consentono di classificare alcune banche italiane. Al fine di ripartire anche questi istituti, è stata condotta un'analisi multivariata lineare discriminante, basata sui seguenti tre indicatori:

- (1) la dimensione del gruppo di appartenenza (o della banca nel caso di banche non appartenenti a gruppi), espressa in termini di logaritmo del totale attivo;
- (2) il rapporto tra prestiti a famiglie e imprese sul totale dell'attivo;
- (3) l'incidenza sul portafoglio crediti dei prestiti a famiglie e imprese erogati nella provincia in cui la banca ha sede.

Il numero di banche classificate secondo questo criterio statistico è compreso tra le 60 e le 80 unità per ciascun anno; tali intermediari incidono sul totale dei prestiti a famiglie e imprese per una quota tra il 3 e il 4 per cento. La validità del criterio è stata valutata riclassificando gli intermediari assegnati a priori all'una o all'altra categoria e rilevando una percentuale di errore pari a circa il 2 per cento.

### Le politiche regionali di sostegno al credito

I dati sugli interventi regionali sono stati raccolti mediante una specifica rilevazione condotta dalle Filiali regionali della Banca d'Italia presso le Amministrazioni regionali, le società finanziarie regionali e, in alcuni casi, le reti regionali dei confidi. Le informazioni riguardano soltanto gli interventi posti in essere per favorire o integrare l'accesso al credito da parte delle imprese; sono esclusi gli altri tipi di contribuzioni, quali gli incentivi a fondo perduto. Per quanto attiene alle Regioni, sono compresi sia i fondi a valere sulla programmazione comunitaria, sia quelli rivenienti da specifiche leggi o disposizioni regionali. L'arco temporale esaminato (2009-2013) comprende sostanzialmente tutta l'operatività connessa con il periodo di programmazione comunitaria appena concluso (2007-2013).

I *fondi per cassa deliberati* costituiscono il complesso dei contributi che l'Ente gestore delle misure (Finanziaria regionale o Regione), sulla base delle domande ricevute, ha deliberato di concedere (comprensivo delle nuove delibere effettuate su fondi retrocessi o revocati in una fase precedente). I *fondi per cassa erogati* sono invece i contributi effettivamente versati a beneficio delle imprese. L'*incidenza degli interventi di sostegno sui prestiti bancari* è calcolata rapportando i fondi deliberati per cassa nel quinquennio 2009-2013 allo stock dei prestiti bancari a fine 2009 alle imprese eleggibili ai fini della contribuzione comunitaria. Le imprese eleggibili sono quelle con occupazione inferiore a 250 addetti e fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro o totale attivo inferiore a 43 milioni di euro (cfr. [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/sme-definition/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/sme-definition/index_en.htm)).

Le informazioni sul sostegno da parte delle Camere di commercio sono di fonte Unioncamere. Il periodo che esse prendono in considerazione è il quadriennio 2009-2012.

Fig. 2.5.3

### Il riproporzionamento dei tassi di interesse

La metodologia impiegata per il riproporzionamento del tasso medio attivo sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è la seguente. Gli affidamenti delle suddette tipologie concessi alle imprese del Mezzogiorno sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra 3 classi dimensionali e 25 branche di attività economica. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo a livello di sistema: 0-499 mila euro; 500 mila-4,9 milioni di euro; 5 milioni di euro e oltre. La ripartizione per branca è stata effettuata secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'Istat. Per ogni cella così determinata è stato calcolato un tasso medio di interesse. Il tasso relativo al Mezzogiorno 'riproporzionato' è stato ricavato come media ponderata dei 75 tassi di cella; i pesi sono costituiti dai numeri computistici con cui sono calcolati i tassi medi di interesse per le stesse tipologie di credito riferiti alle imprese nel Centro Nord. I tassi sono tratti dalla Rilevazione sui tassi di interesse attivi; i prestiti sono tratti dalla Centrale dei rischi.



## 2.6 L'INTERVENTO PUBBLICO

Figg. 2.6.1, 2.6.2

### La ripartizione regionale del conto delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese. La spesa per consumi finali (ovvero i redditi da lavoro dipendente, l'acquisto di beni e servizi, i consumi intermedi e le imposte indirette al netto degli ammortamenti, del risultato netto di gestione, della produzione di servizi vendibili, della produzione di beni e servizi e delle vendite residuali) delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale (dati del Ministero della Salute); la seconda, utilizzando dati del Ministero dell'Istruzione, ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario; dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Per l'anno 2012 la spesa per consumi finali è stata regionalizzata utilizzando dati di fonte Prometeia. Anche per la ripartizione della spesa per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Per ripartire le altre voci di spesa sono stati utilizzati i Conti pubblici territoriali (CPT).

Le entrate delle Amministrazioni pubbliche sono state regionalizzate utilizzando come pesi i dati di cassa della banca dati CPT. Per ciascuna voce del conto delle Amministrazioni pubbliche è stata individuata la voce CPT con il maggiore grado di prossimità.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto, nonché sull'interpretazione dei saldi regionali, cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane" di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, in Banca d'Italia (a cura di), *Mezzogiorno e politiche regionali*, «Seminari e convegni», n. 2, novembre 2009.

Nella ricostruzione qui presentata si utilizzano i dati del conto delle Amministrazioni pubbliche e del PIL calcolati secondo le regole del vecchio *Sistema europeo dei conti nazionali e regionali* (SEC95). L'Istat ha di recente rilasciato i nuovi dati coerenti con il SEC2010, che dallo scorso settembre ha sostituito il SEC95; tali dati non sono utilizzabili per la ricostruzione dei flussi finanziari intermediati dall'operatore pubblico poiché i dati regionali coerenti con il nuovo SEC2010 non sono stati ancora resi disponibili. Tuttavia, il passaggio al SEC2010 non dovrebbe determinare modifiche rilevanti ai risultati presentati in questo approfondimento; gli unici effetti prevedibili riguardano un aumento del livello della spesa in conto capitale, per effetto della riclassificazione delle spese militari e di quelle per ricerca e sviluppo da consumi intermedi a investimenti, e una riduzione dei rapporti sul PIL, a causa della rivalutazione del PIL determinata dal passaggio al SEC2010.



Fig. 1 del riquadro “Gli indicatori territoriali per le politiche di coesione” e Tav. a2.6.1

### **Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo**

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per area tematica, dei 124 indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il periodo di riferimento (2007-2013); per alcuni indicatori viene indicato in parentesi un periodo di riferimento lievemente differente. Le elaborazioni a livello regionale sono condotte su un sottoinsieme di 106 indicatori per cui sono disponibili le informazioni.

#### *I - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*

Studenti con scarse competenze in lettura (2006-2012); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (2007-2012); Tasso di scolarizzazione superiore (2007-2012); Laureati in scienza e tecnologia (2007-2011); Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (2007-2013); Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (2007-2012); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (2007-2011); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (maschi) (2007-2011); Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2012); Livello di istruzione della popolazione adulta (2007-2012); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2012); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori (2007-2011); Studenti con scarse competenze in matematica (2006-2012); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (femmine) (2007-2011).

#### *II - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*

Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (2007-2013); Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) (2007-2011); Indice di diffusione dei siti web delle imprese (2007-2013); Capacità innovativa (2007-2011); Grado di diffusione di Internet nelle famiglie (2007-2013); Grado di utilizzo di Internet nelle imprese (2007-2013); Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali (2007-2012); Addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S) (2007-2011); Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (R&S) (2007-2011); Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (2007-2013); Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti (2007-2013).

#### *III - Energia e ambiente. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo*

Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (2007-2013); Energia prodotta da fonti rinnovabili (2007-2012); Superficie forestale percorsa dal fuoco (2007-2013); Interruzioni del servizio elettrico (2007-2012); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (2007-2012); Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas (2007-2013); Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (2007-2012); Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2007-2012); Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (2007-2012); Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (2007-2012).

#### *IV - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*

Diffusione dei servizi per l'infanzia (2007-2011); Capacità di sviluppo dei servizi sociali (2007-2012); Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infan

zia (2007-2011); Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (2007-2012); Tasso di omicidi (2007-2012); Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria (2007-2011); Incidenza di associazione mafiosa (2007-2011); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (2007-2013); Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (2007-2012); Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono (2007-2013); Tasso di rapine denunciate (2007-2012); Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso (2007-2011); Peso delle società cooperative (2007-2010); Indice di povertà regionale (popolazione) (2007-2012); Popolazione residente nei comuni rurali (2007-2010); Tasso di furti denunciati (2007-2012); Indice di povertà regionale (famiglie) (2007-2012).

*V - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*

Grado di promozione dell'offerta culturale degli istituti statali (2007-2013); Indice di domanda culturale degli istituti statali (per Km<sup>2</sup>) (2007-2013); Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (2007-2011); Indice di domanda culturale degli istituti statali (media per istituto) (2007-2013); Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (2007-2012); Rete Natura 2000 (2006-2012); Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (2007-2012); Indice di domanda culturale (circuiti museali) (2007-2010); Turismo nei mesi non estivi (2007-2012); Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali (2007-2012); Incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali (2007-2013); Produttività del lavoro nel turismo (2007-2011); Zone a Protezione Speciale (ZPS) (2007-2012); Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali (2007-2012); Capacità di attrazione dei consumi turistici (2007-2012).

*VI - Reti e collegamenti per la mobilità*

Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario - Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre (2007-2012); Indice del traffico delle merci in navigazione di cabotaggio (2007-2012); Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada sul totale delle modalità (2007-2010); Lunghezza della rete stradale (2007-2011); Indice del traffico merci su ferrovia (2007-2010); Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario - Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola (2007-2012); Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità (2007-2010); Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (2007-2010); Indice del traffico aereo (2007-2012); Indice del traffico merci su strada (2007-2012); Lunghezza della rete autostradale (2007-2011); Rete ferroviaria (2007-2010); Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario (2007-2012).

*VII - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*

Tasso di disoccupazione giovanile (2007-2013); Produttività del settore della pesca (2007-2011); Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (2007-2013); Incidenza della certificazione ambientale (2007-2012); Intensità di accumulazione del capitale (2007-2011); Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (2007-2013); Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese (2007-2011); Tasso di occupazione 55-64 anni (femmine) (2007-2013); Tasso di disoccupazione di lunga durata (2007-2013); Rischio dei finanziamenti (2007-2012); Tasso di occupazione regolare (2007-2012);

Tasso di occupazione 55-64 anni (2007-2013); Investimenti in capitale di rischio - early stage (2007-2012); Tasso di disoccupazione (2007-2013); Produttività del lavoro nei servizi alle imprese (2007-2012); Produttività dei terreni agricoli (2007-2011); Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (2007-2013); Produttività del lavoro nell'industria alimentare (2007-2011); Tasso netto di turnover delle imprese (2007-2011); Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement (2007-2012); Tasso di irregolarità del lavoro (2007-2012); Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (2007-2011); Tasso di natalità delle imprese (2007-2011); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (2007-2013); Produttività del lavoro in agricoltura (2007-2011); Produttività del lavoro nel commercio (2007-2011); Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto (2007-2012).

#### *VIII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*

Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto (2007-2012); Monitoraggio della qualità dell'aria (2007-2011); Trasporto pubblico locale nelle città (2007-2011); Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati (2007-2013); Dotazione di parcheggi di corrispondenza (2007-2011); Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati (2007-2013); Diffusione della pratica sportiva (2007-2012); Emigrazione ospedaliera (2007-2012); Verde pubblico nelle città (2007-2010); Posti-km offerti dal TPL nei capoluoghi di Provincia (2007-2011); Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante (2007-2011); Indice di attrattività delle università (2007-2013).

#### *IX - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse*

Capacità di esportare (2007-2012); Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (2007-2013); Grado di apertura dei mercati: importazioni (2007-2012); Peso dell'export del settore agroalimentare (2007-2012); Grado di dipendenza economica (2007-2011).